Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2106 - Giovedì 20 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 28322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 96854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94054 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DRAMMATICA EVOLUZIONE DELLA LOTTA POLITICA NELL'IRAN

MOSSADEGH È SCOMPARSO
dopo la sanguinosa rivolta dei realisti

300 morti nella capitale - Il palazzo dell'ex Premier devastato e incendiato dopo una dura battaglia - L'attacco alla Radio - Zahedi assume il potere ma tace sulla sorte del dittatore deposto che sarebbe stato arrestato mentre tentava la fuga - Hussein Fatemi fatto letteralmente a pezzi dalla folla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 19

I dimostranti che stasera alle 16 hanno fatto irruzione nella casa di Mossadegh, un palazzo costruito come un fortino, con doppie porte foderate di lamiere di acciaio, uscite di sicurezza, dispositivi elettrici per le segnalazioni, hanno trovato le stanze deserte; nello ufficio presidenziale quattro membri della guardia del corpo del Premier giacevano a terra uccisi; le finestre erano semiaperte e sulle pareti c'erano i segni delle raffiche di mitra e dei colpi di bazookas sparati dall'esterno. Si sentiva soltanto odor di bruciato. La casa cominciava a prender fuoco. Di Mohammed Mossadegh nessuna traccia. Qualcuno è corso nella sua stanza da letto: il Premier aveva infatti l'abitudine di vivere nei momenti cruciali e non era escluso che stavolta — in una situazione ben più grave — si fosse sentito male sul serio. Ma la stanza del Premier era vuota. Sul suo letto si sono accaniti i più fieri fra i suoi nemici e in pochi attimi quel famoso giaciglio — eternato da tante fotografie e ai cui fianchi si erano avvicendati tanti uomini di Stato — è stato ridotto a pezzi.

La furia dei realisti non è riuscita tuttavia a devastare tutto il palazzo. D'improvviso è stato dato l'allarme: l'incendio divampava. Ed allora centinaia di dimostranti sono usciti di corsa scavalcando cadaveri e feriti, urtando contro le barricate di fortuna erette dai difensori del Premier, per giungere finalmente all'aperto, nel giardino davanti ai cancelli dove finivano di bruciare le carcasse dei sei carri armati che avevano sostenuto la grande battaglia.

Fino a sera tarda il palazzo di Mossadegh bruciava. Domani sarà un cumulo di macerie. [illegible]

Ma un interrogativo rimane. Dov'è Mossadegh? E' riuscito a fuggire da un'uscita segreta del suo palazzo dopo che le ultime resistenze erano crollate, oppure si trova — come dicono alcuni — in qualche parte dell'Iran in stato d'arresto e sotto la protezione delle forze del generale Zahedi?

L'ipotesi della fuga è accettata da molti. Si crede che Mossadegh nonostante la sua età avanzata e le sue condizioni fisiche soltanto apparentemente precarie, sia riuscito a guadagnare la salvezza [illegible]

[illegible] Primo Ministro che [illegible] Governo di Zahedi [illegible] non avrà stata chiarita definitivamente.

Un elemento che suffraga questa tesi è la notizia diramata dalla radio di Teheran secondo cui Mossadegh [illegible]

Vediamo di analizzare ora gli aspetti politici di questa giornata. [illegible] la corona ha incontrato una resistenza minore del previsto nella capitale, mentre la situazione in provincia è ancora confusa.

Mohammed Mossadegh è rimasto vittima del suo stesso gioco politico. Con la sua assoluta intransigenza — non soltanto nei confronti del problema dei petroli, dominante ma affatto esclusivo dell'odierna situazione interna iraniana — egli ha favorito l'ostilità di una parte dei suoi stessi seguaci contro la Corona. E quando Mossadegh giunse

MOHAMMED MOSSADEGH

alla rottura aperta con l'autorità della fratellanza musulmana, Kashani, uomo di grande ed incontrollabile influenza su tutto il paese, la sua posizione politica fu incrinata di colpo. L'esperienza, ormai pluriennale, dimostra che Kashani è uomo che non perdona né dimentica.

Tutti pensavano che, lentamente Kashani, nonostante le sue antiche simpatie comuniste, si sarebbe accostato alle forze politiche ostili a Mossadegh e raccolte attorno alla Corona, portando loro un contributo prezioso di forze ed influenze. Così, infatti, è avvenuto.

La conferma di tale alleanza si è avuta nei giorni scorsi, quando, durante le dimostrazioni contro lo Scià, che per un momento fecero pensare alla dichiarazione della decadenza dell'istituto monarchico, fu constatata l'assenza assoluta dalla piazza dei seguaci di Kashani. I «Tudeh», comunisti, si trovarono soli al fianco del movimento nazionale di Mossadegh. E il più autorevole portavoce di quest'ultimo, il Ministro degli Esteri Hussein Fatemi, assassinato stamane, prese atto della situazione dichiarando che non si era mai pensato alla proclamazione della Repubblica e che tutt'al più si sarebbe costituito un Consiglio di reggenza. Ma il [illegible] che aveva [illegible] stava [illegible] al Governo, che [illegible] le [illegible] errore [illegible] negli ultimi [illegible] ristretta [illegible] capitale [illegible] referendum

e alle consultazioni popolari, trascurando la situazione nelle province. E' quando l'altro ieri Mossadegh annunciò di aver posto una taglia sull'indefettibile generale Zahedi, suo contraltare di nomina regia, confessò di non aver più ormai controllo della situazione, perché era la prima volta che chiedeva la collaborazione diretta del pubblico per avere ragione di un avversario.

Tre ore dopo si ebbe notizia che la situazione in provincia si sviluppava in senso ostile a Mossadegh. Le tribù del nord, quelle stesse che assicurarono l'avvento della attuale dinastia dei Pahlevi, le genti dell'Azerbaigian sovietico, costituenti la Vandea iraniana, gli stessi guerrieri dei Bakhtiari, il cui sangue scorre nelle vene della avvenente Regina Soraya [illegible], stavano coordinando i loro piani e già qualche gruppo cominciava a muoversi nell'alta montagna, dove i carri armati e gli automezzi da combattimento non possono giungere.

L'Esercito è stato il segreto animatore e coordinatore di questo piano di mobilitazione non potendo opporre il suo [illegible] passaggio delle dipendenze dallo Scià a quelle di Mossadegh. Non appena le forze ostili a Mossadegh sono passate all'attacco il Primo Ministro, l'altro ieri, ha reagito soltanto nella capitale, ottenendo un effimero e circoscritto successo, che non ebbe eco alcuna nelle province. Poi è stata la macchina periferica che si è messa in moto, ed ha stritolato di colpo, stamane, la cittadella politica di Teheran, già corrosa in alcuni bastioni come la polizia ed alcuni reparti di truppa.

L'inizio non poteva esser meno drammatico. Di buon mattino vari gruppi, affatto numerosi, hanno percorso le vie della città. Tutto sembrava limitarsi ad una ripetizione, alquanto mattiniera, delle dimostrazioni di questi giorni. Ma ciascuna colonna, invece, aveva un itinerario ben preciso. E' così accaduto che con perfetto sincronismo i cosidetti controrivoluzionari hanno simultaneamente attaccato i loro obiettivi e li hanno conquistati quasi tutti. Il Governo è stato colto di sorpresa e la reazione delle forze ad esso fedeli è stata slegata. Qualche reparto di polizia non ha reagito affatto. La piazza è stata conquistata in meno di un'ora a Teheran. Solo i reparti costituenti una speciale guardia privata del Governo hanno reagito con indubbia energia. Hanno sparato sulla folla con le armi automatiche e abbiamo visto dimostranti cadere morti o feriti. Ufficialmente i primi sono una trentina ma si parla invece di 300.

Mentre queste azioni preliminari stavano concludendosi una colonna motocorazzata è piombata sulla radio di Teheran ed ha avuto facilmente ragione delle difese esterne allestite da Mossadegh. Il colonnello che la comandava, è entrato nella sede coi suoi uomini ed immobilizzate le guardie interne ed il personale tecnico è andato diritto ai microfoni per dar l'annuncio al mondo di quanto era avvenuto e stabilire il primo collegamento radiofonico con le forze operanti nelle province — forze ostili a Mossadegh più che genuinamente monarchiche, come abbiamo detto all'inizio.

Egli ha annunciato — fra gemiti di feriti e crepitio di fucilate — il successo dei movimenti, specificando che Teheran era in mano dei «monarchici», che Mossadegh era fuggito e che il suo più autorevole consigliere portavoce Hussein Fatemi, Ministro degli Esteri, era stato passato per le armi. Secondo una versione che non abbiamo potuto ancora controllare, sembra che Fatemi sia stato sorpreso alla uscita dalla sua abitazione.

I sostenitori di Mossadegh, nella stessa mattinata, si sono riavuti ed hanno manifestato velleità controffensive. Da alcune caserme sono usciti reparti in armi, che hanno affrontato decisamente la folla. Vi sono stati conflitti praticamente in quasi tutti i quartieri della città, ma è stato affare di qualche ora soltanto.

La popolazione è venuta via via gravitando verso i nuovi detentori del potere e ben presto centinaia di fotografie dello Scià e della Regina sono apparse ovunque, tirate fuori chissà da dove.

Stasera — a detta di Zahedi — il Sovrano è stato invitato a ritornare con un messaggio urgente.

ILARIO FINZI

LO SCIA' IN ATTESA di ripartire per l'Iran

Roma, 19

Rientrando verso mezzanotte all'albergo Excelsior dopo aver pranzato in un locale all'aperto, lo Scià ha dichiarato ai giornalisti di essere tuttora in attesa di un telegramma del Primo Ministro Zahedi circa le modalità del suo rientro in Iran, ed ha aggiunto di essere piuttosto preoccupato per il ritardo del dispaccio.

LO SCIA' DI PERSIA FOTOGRAFATO IERI A ROMA, AL SUO ARRIVO IN AEREO DALLA CAPITALE IRACHENA, DA DOVE ERA FUGGITO DOPO IL FALLIMENTO DEL PRIMO COLPO DI STATO

IL «PONTE»

Roma, 19

Il discorso programmatico di Pella, particolarmente atteso negli ambienti politici, era stato definito da vari Ministri, che l'avevano ascoltato nella riunione consiliare di questa mattina, come «armonico», «originale» e «completo nel suo equilibrio». In effetti Pella ha mostrato di voler tenere conto di molte cose che si sono dette e fatte durante le due passate crisi ministeriali, ed ha avuto facile gioco nel superare molte delle diffidenze che si potevano manifestare nei riguardi del Ministero da lui presieduto.

Tuttavia la cosa che ha destato maggior interesse era la conciliabilità di un programma a lunga scadenza, come quello da lui illustrato con una vita di breve durata.

Lo stesso Pella deve essersene accorto, se ad un certo momento del suo discorso ha voluto porsi la stessa domanda e risponderví con la grazia che è tutta propria della sua abituale cortesia. Noi abbiamo una vita limitata — ha detto in sostanza il Presidente del Consiglio — ma lo Stato ha una vita che si prolunga attraverso i suoi organi esecutivi: dobbiamo lavorare anche per lasciare in eredità ai futuri Governi un insieme di studi preparatori, di ricerche, di iniziative non ancora avviate ma ugualmente approfondite, affinchè i futuri Governi possano trovare nel lavoro da noi svolto qualche cosa che consenta ad essi una più rapida attuazione».

Il Presidente del Consiglio Pella si propone dunque di lavorare sodo, limitando le iniziative legislative alle più urgenti necessità del momento, ma non trascurando una meno appariscente opera preparatoria che caratterizzi così l'attuale Governo come un «ponte» non soltanto nel tempo, ma anche nelle opere.

L'insistenza con cui Pella ha sottolineato, in molte ripetute riprese, il carattere eccezionale e provvisorio o transitorio del suo Governo, ha finito per creare in qualcuno l'impressione che Pella volesse prepararsi un alibi per una più lunga permanenza al potere. E ancora una volta il Presidente del Consiglio deve avere avvertito questa impressione se ha sentito la necessità di osservare che il Parlamento in definitiva aveva in mano tutte le armi possibili per ricordare al Governo i suoi limiti di tempo. Quali fossero, però, non ha voluto specificare, e d'altronde ciò non era necessario.

Una «decantazione» del genere di quella che è necessaria per consentire una maggioranza parlamentare stabile ha bisogno di una assoluta libertà di manovra, di tempo, di uomini, di gruppi, di situazioni, di contrattazioni, di programmi, di tutto.

Al di là delle questioni più urgenti che hanno come punto di riferimento l'approvazione dei bilanci dello Stato, ci pare che Pella nel suo programma abbia voluto mettere l'accento su alcune cose di immediata realizzazione e su altre di più lunga scadenza, ma di non minore importanza. Fra le prime il suo accenno ad un riordinamento delle iniziative relative ai cantieri di lavoro e dell'assistenza sul piano della politica interna, e della efficacia giuridica dei rapporti di lavoro nel campo della politica sociale. Quanto alla politica internazionale, Pella ha fatto notevoli accenni di continuità, senza tuttavia calcare troppo la mano, ma non ha esitato a ripetere quasi alla lettera le dichiarazioni fatte da De Gasperi all'atto della presentazione del suo ottavo Governo, per quanto riguarda la questione di Trieste. Anche se la città giuliana non è stata nominativamente citata, il riferimento era chiarissimo a tutti.

Circa i problemi a più lunga scadenza, essi possono sostanzialmente riassumersi nella volontà di predisporre gli strumenti e gli studi necessari per una vasta riforma della burocrazia e dell'apparato amministrativo dello Stato. Pella ha riconosciuto che molte spese vengono fatte con tale lentezza da rendere improrogabile l'esigenza di uno snellimento dell'amministrazione pubblica, ed ha a questo punto toccato anche i rapporti fra gli enti parastatali e lo Stato, in modo da accontentare coloro che esigono da tempo un chiarimento in questo settore.

L'abilità di Pella è consistita soprattutto nel saper dosare le concessioni alle varie istanze politiche, ma il tutto fatto con tale spontaneità da non far apparire per nulla che si tratti in definitiva di concessione. Per cui alla fine qualcuno si è chiesto se Nenni vorrà proprio negare la fiducia o non invece astenersi quando la sostanza, se non la lettera, dei suoi famosi punti, è stata accolta nel discorso programmatico del nuovo Governo.

Il Governo è atteso ora alla prova dei fatti: ha al suo attivo il fatto di essere stato formato in brevissimo tempo, di non acuire le controversie politiche ma semmai di attutirle, di non essere aprioristicamente inviso ad alcuni, tranne forse che ai comunisti, di poter lavorare in una relativa pace parlamentare e di poter attuare così molte cose: quelle piccole che richiedono la costante presenza di un Governo negli affari quotidiani della cosa pubblica, quelle più grandi che esigono una preparazione accurata ed uno studio approfondito. Indubbiamente è un Governo che si pone esso stesso dei limiti che vuole rigorosamente rispettare, ma un Governo anche che potrebbe ottenere dal Parlamento, in determinate circostanze, di poter superare tali limiti per andare incontro alle più sentite esigenze dell'opinione pubblica. Esso avrà la fiducia del Parlamento e quella del Paese, ma dovrà operare in modo da rendere possibile la formazione di un vero Governo politico che abbia, dal Parlamento e dal Paese, altrettanta fiducia.

ULTIMA ORA

LA RUSSIA ha sperimentato la bomba «H»

Mosca, 20

La «Pravda» ha annunciato stamane che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere una bomba ad idrogeno. Il giornale ha precisato che si è trattato di una esplosione sperimentale, «di grande potenza».

IL MINISTERO D'AFFARI SI E' PRESENTATO AL PARLAMENTO

Abile discorso di Pella

Il nuovo Presidente è riuscito a conciliare il carattere transitorio del Gabinetto con le necessità di più vasto respiro della vita del paese in attesa di una chiarificazione politica - Ferma determinazione nella difesa degli interessi nazionali

Roma, 19

L'on. Pella ha presentato al Parlamento il suo Governo ed ha illustrato alle due Camere quello che si propone di fare. L'esposizione programmatica è durata soltanto mezz'ora ed il nuovo Presidente del Consiglio l'ha fatta prima a Palazzo Madama ai senatori e un'ora dopo a Montecitorio ai deputati. Appena entrato nell'aula al Senato è salito al seggio del Presidente Merzagora per ossequiarlo e poi ha preso posto al banco del Governo.

Nell'aula della Camera è entrato invece con De Gasperi e lo ha accompagnato nel settore di centro, dove l'ex Presidente del Consiglio ha preso posto. E' stata la prima volta che De Gasperi sedeva tra i deputati del suo gruppo dopo tanti anni di Governo e tutti gli hanno manifestato la loro simpatia. Anzi, quando Pella, all'inizio del suo discorso, gli ha rivolto il suo saluto «di vecchio e fedele collaboratore», i deputati democristiani hanno applaudito a lungo l'ex Presidente che li ha ringraziati con un cenno del capo.

Pella è un oratore parlamentare di grande stile, pacato, persuasivo, eloquente e sa accattivarsi se non i consensi la stima di tutti.

«Dinanzi ai risultati delle recenti consultazioni elettorali — ha detto Pella iniziando il suo discorso — non deve far meraviglia il fatto che riesca faticosa la ricerca di una formula che permetta di realizzare sul piano dell'esecutivo il fine prossimo e remoto della politica, che è il bene comune e l'interesse della collettività. Il dialogo politico sembra destinato a protrarsi ancora nel tempo ai fini di una feconda e costruttiva chiarificazione. Ma il paese nel frattempo vuole che lo Stato assolva alle sue funzioni essenziali e più urgenti. Se in tal modo non si provvedesse, ben pesanti sarebbero le conseguenze negative sul piano politico, economico e sociale.

«In queste condizioni il Presidente della Repubblica mi ha affidato l'incarico di costituire un Governo per affrontare e risolvere i problemi fondamentali del particolare periodo di transizione, periodo che a larga ma sufficiente supposizione si identifica con il tempo necessario per l'accennata chiarificazione. Con queste premesse non è agevole l'enunciazione di un organico programma di lavoro. Si tratterà di affrontare i più urgenti problemi che sono sul tappeto, in primo luogo la discussione del bilancio finanziario del corrente esercizio, che attende di essere approvato improrogabilmente entro il 31 ottobre».

Pella ha poi accennato alla abrogazione della legge elettorale, che sarà presa in considerazione dopo i bilanci, al sollecito funzionamento della Corte Costituzionale, alla legge-delega per la riforma burocratica, ad una migliore sistemazione dei cantieri scuola e di lavoro, al risarcimento dei danni di guerra e all'urgente disciplina degli sfratti. Nel campo tributario sarà continuata l'opera di repressione delle evasioni fiscali tanto in via amministrativa quanto con nuove disposizioni intese a rendere più efficiente l'accertamento ed a eliminare le forme di evasione. E' anche intenzione del Governo di rafforzare i legami con tutti i paesi che offrono maggiore facilità di collocamento alle esportazioni nazionali e le attuali provvidenze per facilitare il collocamento sui detti mercati di quei prodotti del lavoro italiano che maggiormente urtano contro l'ostacolo delle straordinarie facilitazioni concesse dai paesi concorrenti dell'Italia. L'azione del Governo sul piano economico avrà come ispirazione fondamentale la dilazione della produzione agricola.

«Continueremo con il massimo impegno nella realizzazione in atto della legge sulla riforma fondiaria e daremo un ritmo più rapido alle assegnazioni delle terre ai contadini e alla consegna dei titoli di pagamento agli espropriati. E' anche nelle nostre intenzioni di rendere estremamente rigoroso il controllo del pubblico denaro sia nel quadro delle amministrazioni dirette sia nel quadro degli enti parastatali.

«La politica interna avrà come meta permanente l'osservanza assoluta delle leggi da parte di tutta la comunità nazionale, con un intervento statale vigoroso e, dove è possibile, preventivo, a tutela dei più umili e dei più bisognosi. Nessuna discriminazione deve esistere fra gli italiani dinanzi alla legge e alla pubblica amministrazione, in onore di concezioni politiche o sindacali o di altra natura, ma l'eguaglianza sarà effettiva solo se accanto alle giuste rivendicazioni di propri diritti ciascuno riconoscerà la preminente priorità dei propri doveri. Noi intendiamo difendere la libertà per tutti gli italiani, ma appunto per questo difenderemo inflessibilmente l'ordine, che è fecondo e insostituibile generatore di vera libertà».

Il Presidente del Consiglio ha annunziato che il Governo presenterà un provvedimento di clemenza ispirato a sensi di larga umanità.

Circa il programma straordinario di difesa, Pella ha detto che esso sarà completato nei limiti e con il ritmo compatibili con le attuali possibilità del paese, avendo tuttavia sempre presente, ultimata la ricostruzione economica, la ricostituzione di un sufficiente apparato difensivo, doveroso per qualsiasi Governo.

«Per quanto riguarda la politica economica e finanziaria — ha proseguito — terremo costantemente rivolto il nostro animo all'esigenza di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione dello scarso reddito nazionale. Insisteremo sul massimo sforzo per creare nuova occupazione, compatibilmente con la difesa monetaria e del risparmio, difesa che resta il nostro incrollabile impegno per il futuro. Consideriamo tale difesa essenziale per gli interessi dei meno abbienti e per un ordinato sviluppo della nostra economia.

«Al primo luglio erano ancora disponibili per investimenti pubblici oltre mille miliardi: è una somma imponente che esige di essere spesa al più presto. La direttrice deve essere quindi di intensificare la realizzazione dei programmi già disegnati anzichè cedere alla suggestione di nuovi programmi, perchè la realizzazione è la via concreta per aumentare l'occupazione e la produzione».

Passando alla politica estera, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che essa rimane orientata verso la sicurezza e la pace; ed ha soggiunto: «Desidero ricordare che il Patto atlantico a cui intendiamo restare fedeli non è soltanto un patto di difesa militare, ma vuol anche essere strumento propulsore di benessere e di migliore giustizia nel seno della comunità atlantica. La sicurezza esige fedeltà alle nostre alleanze e leale esecuzione degli impegni militari. La pace si raggiunge appoggiando ogni seria iniziativa che tenda a risolvere con accordi internazionali le questioni pendenti. Per quanto riguarda il nostro continente, la pace si consolida e si garantisce creando nella comunità europea una organica solidarietà fra tutti quegli Stati che liberamente e democraticamente accettino un comune statuto di pacifica difesa e di collaborazione intima e permanente.

Ma a questa ferma determinazione corrisponde una determinazione altrettanto ferma nella difesa degli interessi nazionali. Questi, scaturendo da evidenti ed elementari principii di giustizia, non solo non contrastano con l'obiettivo comune della politica di solidarietà ma ne costituiscono, nella profonda convinzione del Governo e del popolo italiano, un elemento essenziale e indivisibile. E' chiaro inoltre che se l'Italia deve essere, come vuol essere, un membro attivo dell'alleanza atlantica e della comunità europea, essa ha il diritto di venire speditamente e previamente consultata in tutte le questioni di comune interesse e a questo diritto essa non intende in alcun modo e in nessuna occasione rinunziare.

«Questo programma potrebbe dare l'impressione che il Governo abbia dimenticato la sua caratteristica di transizione da cui trae origine. Questa impressione sarebbe contraria alla verità. L'attuale Governo ha ragione di restare in vita soltanto fino a quando si sia realizzata nel paese una chiarificazione politica. Ne consegue che molti punti del programma dovranno essere consegnati al futuro, ma è doveroso fin d'ora affrontare tutti i problemi»

Londra si attende
sviluppi «favorevoli»

Forte rialzo in Borsa delle azioni della Anglo-Iranian

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Dinanzi ai drammatici avvenimenti persiani Londra mantiene stasera un atteggiamento di prudente riserbo. Troppo confusa è ancora la situazione perché si possa [illegible] della sconfitta di Mossadegh. I rallegramenti potrebbero essere prematuri; il portavoce [illegible]

[illegible]

[illegible] Le [illegible] sprimono senza veli la persuasione che il trionfo dello Scià permetterà di risolvere l'annosa disputa per i petroli; vero è che il gen. Zahedi, nominato Primo Ministro dallo Scià, non nutre forse grande affetto per l'Inghilterra; durante l'ultima guerra fu sospettato di tramare coi tedeschi e venne catturato alla chetichella con un colpo di mano dal generale inglese Mac Lean, che siede oggi sui banchi di Westminster come deputato conservatore.

Alla borsa di Londra le azioni della grande compagnia petrolifera britannica han segnato nel pomeriggio, dopo le prime notizie da Teheran, un rilevante rialzo; è un chiaro segno delle speranze della City.

CARLO TROTTER

HUSSEIN FATEMI, EX MINISTRO DEGLI ESTERI

SOLTANTO L'ESTREMA SINISTRA voterà contro il nuovo Governo

Il responso della Camera si potrà avere mercoledì prossimo

Roma, 19

L'esposizione programmatica, concisa, accentrata tutta su problemi concreti, e riaffermante il carattere di transizione dell'attuale formazione ministeriale, ha avuto in genere nell'una e nell'altra Camera — stando ai commenti di corridoio — una favorevole ripercussione.

L'on. Togliatti, interrogato dai giornalisti, ha osservato: «E' stato un discorso evidentemente abile», ed ha aggiunto che esso ha dimostrato che esistono oggi dei problemi a cui non si può sfuggire quali la fine di discriminazioni fra i cittadini, una revisione della politica del commercio estero, un maggiore slancio alla produzione. Togliatti ha infine espresso anche una certa soddisfazione per il fatto che dopo sei anni, per la prima volta un Presidente del Consiglio non ha usato nelle sue dichiarazioni espressioni violente contro i comunisti.

Da parte di Nenni non si sono avute dichiarazioni precise. Tuttavia, avvicinato dai giornalisti, egli ha rilevato che per giungere all'astensione il suo partito dovrebbe superare una grossa polemica che è ancora troppo recente. L'allusione va evidentemente riferita all'opposizione che il PSI ha sviluppato negli ultimi anni nei confronti della politica economica diretta da Pella, e lascia intendere quel che del resto la direzione del PSI ha già avvisato in linea di massima nell'adunanza di stamani, e cioè che i socialisti voteranno contro il Governo.

Liberali e repubblicani, per bocca di taluni loro esponenti, hanno confermato nei primi commenti di corridoio di essere orientati ad appoggiare il Governo. Il segretario del PLI on. Villabruna ha detto: «E' stato un discorso onesto di un uomo onesto, che merita la maggiore considerazione».

Fra i partiti di centro però manca ancora una indicazione esatta sull'atteggiamento dei socialdemocratici. Senatori e deputati si sono adunati a Montecitorio dopo la seduta, ma la decisione sarà presa soltanto domani, dopo la riunione che la direzione terrà congiuntamente ai gruppi. Benchè la «giustizia», come si sa, faccia il viso dell'arme al nuovo Governo, non mancano diversi parlamentari socialdemocratici i quali giudicano che il modo migliore per evitare che il Governo d'affari assuma una caratterizzazione politica è quello che esso possa raccogliere i voti dei settori più disparati. Molti altri parlamentari socialdemocratici sono del parere che non ci si debba rifugiare nell'astensione ma che sia preferibile caratterizzare il proprio voto a favore o contro il nuovo Governo.

Da parte monarchica il discorso di Pella è stato accolto favorevolmente. Lauro, alla fine del discorso al Senato, si è avvicinato al Presidente del Consiglio per stringergli la mano. L'on. Covelli dal canto suo, ha dichiarato ai giornalisti: «E' stato un discorso che ha suscitato una favorevole impressione. E' stato molto abile e nel complesso degno della migliore considerazione». I monarchici sono così orientati verso il voto favorevole.

I missini, dal canto loro, come ha detto il sen. Franza, che ha giudicato il discorso «tale da poter essere accolto benevolmente da tutti i settori», hanno confermato il loro orientamento verso l'astensione.

Da questo quadro prende nuovo sapore il calcolo numerico sullo schieramento parlamentare nella votazione sulla fiducia, secondo le prospettive aperte da queste prime indicazioni non ufficiali.

Al Senato dovrebbero avere si i voti favorevoli di 111 democristiani, 2 repubblicani, 4 liberali, 15 monarchici e quasi certamente 7 senatori del gruppo misto, per un totale di 139 voti. Contrari saranno i 49 comunisti, 28 socialisti, 10 indipendenti di sinistra, per un totale di 87 voti. Astenuti 9 senatori del M.S.I., incerti i 4 voti del P.S.D.I. e gli altri 3 del gruppo misto.

Alla Camera i voti favorevoli dovrebbero sommare a 323 (e cioè 261 democristiani, 3 deputati del Volkspartei, 1 del partito dei contadini, 14 liberali, 5 repubblicani e 39 monarchici); i voti contrari dovrebbero essere 218 (cioè 143 comunisti e 75 socialisti), astenuti i 29 deputati del M.S.I.; incerti i 19 socialdemocratici.

Nel pomeriggio, subito dopo la seduta della Camera a Palazzo Chigi, l'on. De Gasperi — che è ripartito poi alle 22 per Sella di Valsugana — ha passato le consegne del Dicastero degli Esteri al nuovo titolare on. Pella. Erano presenti i Sottosegretari Benvenuti e Dominedò. Dopo avere avuto con Pella un colloquio protrattosi circa un'ora, l'on. De Gasperi ha presentato al suo successore il segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Zoppi, e i direttori generali del Dicastero. Prima di lasciare Palazzo Chigi, De Gasperi ha detto ai giornalisti che lo hanno avvicinato: «Sono lieto che l'on. Pella insieme alla Presidenza del Consiglio abbia assunto anche la direzione della politica estera, chè la riunione delle due cariche nella stessa persona contribuisce a dare maggiore autorità e prestigio all'intervento dell'Italia nella cooperazione internazionale».

In serata i capigruppo e i vice presidenti della Camera in una riunione presieduta da Gronchi hanno escluso che il dibattito si possa svolgere contemporaneamente alla Camera e al Senato. Pertanto a Montecitorio esso inizierà subito dopo il voto del Senato, e limitando il rinnovo degli oratori a due per gruppo è prevedibile che il voto della Camera si abbia entro mercoledì della prossima settimana.

CRONACA DELLA CITTA'

LA VERTENZA SULLE IMPOSTE COMUNALI

Opportuna presa di posizione della Camera di commercio

Gli ostacoli potranno essere superati solo in una atmosfera di distensione, al di fuori di atti di disordine economico e di speculazioni extraeconomiche

La Camera di commercio, al termine della riunione svoltasi ieri sera fra gli esponenti delle categorie economiche, ha diramato la seguente nota:

«Presso la Camera di commercio ha avuto luogo iersera una riunione con la partecipazione dei rappresentanti delle libere Associazioni economiche, e precisamente della Federazione delle Associazioni tra interessati al commercio all'ingrosso, dell'Associazione commercianti al dettaglio, dei Pubblici esercizi, degli Industriali, delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, allo scopo di precisare la posizione della Camera di commercio nell'attuale fase della vertenza sulla finanza locale, e di manifestare alle categorie interessate gli indirizzi che gli organi deliberativi camerali intendevano seguire per il futuro.

«Il presidente, cap. Antonio Cosulich, ha iniziato con una relazione sulla attività svolta dalla Camera fino dal settembre 1952 sul tema dell'estensione a Trieste della legge 703 sulla finanza locale, mettendo in evidenza l'avversione, ripetutamente espressa, contro una immediata ed integrale applicazione a Trieste di detta legge. Questa presa di posizione trovava fondamento innanzitutto nel fatto che già in sede di approvazione parlamentare, con l'esplicito consenso del Ministro delle Finanze, detta legge venne passata con la condizione di prossimi emendamenti, a causa di riconosciute lacune nella sua formulazione, e poi perchè, nella sostanza, la estensione a Trieste degli aggravi fiscali previsti da quel provvedimento non appariva raccomandabile senza un preventivo ponderato adattamento alla peculiare situazione triestina.

«L'opportunità di un rinvio dell'applicazione della legge 703 a Trieste venne condivisa dal G.M.A., senza con ciò precludere al Comune la possibilità di assestamenti di altre entrate legittime nel quadro della finanza locale. E su questi provvedimenti comunali, che pur rivestivano tutti i requisiti della legalità, sorsero equivoci e risentimenti che la Camera cercò costantemente, e cerca tuttora, di chiarire e di attenuare.

«Purtroppo, in questa seconda fase della vertenza, il compito della Camera di commercio divenne più difficile in quanto, per iniziativa dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, e con l'adesione più o meno condizionata di altre Associazioni, ebbe inizio un'azione di resistenza e di aspra polemica contro il Comune di Trieste. Va in merito rilevato che solo l'Associazione degli industriali e la Federazione degli interessati al commercio all'ingrosso, tra le organizzazioni ripetutamente convocate dalla Camera, manifestarono esplicitamente e chiaramente il proprio dissenso a tale azione di turbamento cittadino.

«Per quanto concerne la Camera di commercio, nelle sue caratteristiche e nelle sue funzioni di ente pubblico, e soprattutto nelle sue tradizioni equilibratrici nei rapporti tra categorie economiche e pubbliche amministrazioni, l'atteggiamento non poteva essere che quello di deplorazione d'ogni intemperanza e ostilità nella ricerca di eque soluzioni in una complessa questione economico-tributaria.

«Ciò nonostante — ha concluso il presidente Cosulich — la Camera di commercio non intende disinteressarsi di una situazione che, comunque determinatasi, accresce il disagio della vita economica triestina. Solo una concorde e pacata disamina di tutti gli aspetti della vertenza potrà superare gli ostacoli che sono oggi nell'essenza dei fatti economici, e che i nervosismi oggi pure gli irrigidimenti non valgono che ad aggravarli».

Sulla relazione del presidente hanno interloquito numerosi degli esponenti intervenuti alla riunione, e a parte della rappresentanza camerale è stato enunciato il proseguimento di un'azione di contatto sia con le associazioni di categoria sia con il Comune di Trieste, nonchè con il G.M.A., per realizzare tutti i temperamenti possibili alle avverse norme fiscali. La Commissione tributaria camerale verrà convocata con sollecitudine per il vaglio tecnico di confacenti proposte, e così pure le Consulte camerali saranno chiamate ad esprimersi per i rispettivi settori economici. E' stato ribadito il concetto che l'azione camerale potrebbe intravvedere maggiori possibilità di successo se questa potesse estrinsecarsi in un'atmosfera di distensione, che presenta, immutato, da atti fomentatori di disordine economico e di speculazioni extra economiche.

Non possiamo che rallegrarci della chiara e opportuna presa di posizione della Camera di commercio, da noi auspicata proprio ieri, sul dibattuto problema delle imposizioni fiscali recentemente deliberate dal Comune. La nostra situazione economica senza dubbio è difficile; perchè l'assurda separazione dalla Madrepatria che i politicanti stranieri hanno voluto imporre a Trieste, ha gravemente compromesso le possibilità di sviluppo, anzi di vita, specialmente delle piccole aziende commerciali e industriali, le quali devono limitare la loro attività nell'ambito del mercato cittadino, rimasto ormai staccato e isolato dal più vasto mercato regionale che prima gravitava su Trieste. Il male che affligge la nostra economia è essenzialmente questo; ed è ovvio che ogni provvedimento di carattere economico, e la stessa politica economica, finanziaria, produttiva e quindi anche la politica fiscale, devono, per risultare efficaci e rispondenti alle necessità contingenti e future, adeguarsi a tale situazione, venutasi a creare senza nostra colpa, nè della cittadinanza, nè delle categorie economiche, nè del Comune.

Ma per la stessa ragione ogni provvedimento non può essere discusso e vagliato se non con la visione piena della situazione generale. E la Camera di commercio — che non è soltanto espressione delle categorie industriali, commerciali e artigianali, ma anche della generalità della popolazione attiva, in quanto comprende pure i rappresentanti dei lavoratori — deve poter rispecchiare tutti gli interessi delle diverse categorie, contemperandoli e tutelandoli nel loro insieme. E' fiducia piena va data alla Camera di commercio, che fattivamente in questi anni difficili si è adoperata e si è battuta per affermare le esigenze della nostra economia, conseguendo fruttuosi risultati pur nelle precarie condizioni in cui ha dovuto agire.

Vorremmo pertanto veder accolto l'appello che il cap. Antonio Cosulich ha rivolto ieri ai rappresentanti delle categorie economiche, perchè la Camera di commercio, pure in questa delicata questione dei carichi tributari, saprà tutti tutelare, salvaguardando soprattutto quelli che sono gli interessi essenziali della cittadinanza, intesa quale complesso di categorie economiche. In una collettività organizzata, nessuno può farsi giustizia — la propria «giustizia» — da sè, e nemmeno possono essere risolti problemi d'interesse generale se manca la reciproca comprensione e l'unità di intenti. Con questi voti sentiamo di sottoscrivere e di augurare pieno successo all'azione intrapresa dalla Camera di commercio.

I giovani del "periplo italico" oggi nella nostra città

Trecento giovani di tutta Italia concluderanno stamane nel nostro porto il «periplo italico», organizzato dal Commissariato nazionale della Gioventù italiana, con partenza da Genova a bordo della motonave «Toscanelli» della Società Italia.

L'arrivo dei crocieristi è previsto per le ore 7 alla Stazione marittima, dove cinque autopullman saranno ad attendere i gitanti per trasportarli, alle ore 8.30, sul colle di S. Giusto, per la deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti. I graditi ospiti trascorreranno la giornata visitando la nostra città e i dintorni. Alle 12.30 saranno ricevuti in Municipio e alle 14.30 si recheranno a Redipuglia per rendere omaggio al Sacrario della Terza Armata. Nel tardo pomeriggio i giovani ripartiranno da Trieste con il treno, per raggiungere le rispettive sedi.

La simpatica iniziativa del «periplo italico» verrà ripetuta dal Commissariato nazionale della gioventù italiana il prossimo 25 agosto, nuovamente con la motonave «Toscanelli», che partirà dal nostro porto per raggiungere Genova.

I funerali di Francesco Vairo

Nel pomeriggio di oggi, alle 15, si svolgeranno i funerali del compianto giornalista Francesco Vairo, partendo dall'abitazione dello estinto, in piazza Perugino 2.

TOCCANTE EPISODIO DI UNA NOBILE GARA

I profughi del Silos per i sinistrati greci

La cittadinanza sta rispondendo con encomiabile slancio allo appello rivolto dal Comitato cittadino soccorsi, che si è fatto promotore della raccolta dei fondi a favore dei sinistrati delle Isole Jonie. Di particolare rilievo l'offerta di lire 500 mila fatta ieri dalla Cassa di Risparmio di Trieste, che con un così cospicuo contributo ha dato ancora una volta prova della munificenza del benemerito Istituto di credito cittadino.

Da parte del Vice Comandante del Corpo della Polizia amministrativa è pervenuta al Sindaco, Presidente del Comitato, una nobile lettera, con la quale si accompagna l'offerta di lire 100 mila, raccolte in una sottoscrizione tra gli ufficiali ed i vigili urbani, «fedeli come sempre ai principi di altruismo e di solidarietà che caratterizzano i Corpi di polizia nei momenti più tragici delle umane sciagure». Inoltre, nella giornata di ieri, sono pervenute le seguenti offerte: Scabar Antonio lire 10.000; dott. Roberto Haubrandt 50.000; Geletti Bruna 2000; Castelreggio Carlo 10.000; Vicos Maria 3000; Negri Giorgio 3000; dott. Silvio e Silvia Quarantotto 1000; Società An. Forestale Triestina 30.000. In totale, sono stati perciò raccolte finora L. 709.000, e tale cifra non rappresenta che le sottoscrizioni di due soli giorni. Se ne può quindi trarre sicuro auspicio che l'opera umanitaria intrapresa sarà coronata dal più vivo successo.

Sempre nel quadro delle opere di soccorso, ci viene segnalato il toccante gesto dei profughi giuliani alloggiati al Silos, resisi promotori di una raccolta che in poche ore ha superato le 20 mila lire, e che continua con entusiastico slancio.

Diamo il terzo elenco delle offerte a favore dei sinistrati del terremoto delle isole Jonie versate presso la locale Rappresentanza ellenica:

Totale precedente lire 864.500; Umberto Bos 20.000, Sofia Joanios Dordei 3000, Regina Salto 2000, Leone Klodic 5000, dott. Rodolfo Oliva 3000, il Vescovo mons. Antonio Santin 5000, Giacomo e Anna Modiano 10.000, dott. Mucky Stenta 20.000, Michele Caravokyros 5000, Mirone Zaffiropulo 4000, Panajottis Krokos 15.000, Paolos Sienos 10.000, Olga Geraiopulo 10.000, signora Rodokanaki 10.000, Michele Kyplanou 10.000, A. Eulambio e Figlio 12.000, Rina Salvo ved. Levi 5000, Nicola Costacas 15.000, Mario Manolakis 1000, cap. Nicola Chalkiopoulos 5000, Spiridione Masaraki 5000, Leone Cbaim 500, famiglia Sofianopulo 60.000, ditta Societe C. Sarridachi 10.000. Totale lire 1.115.000.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere prima classe; un piccolo.

★ OGGI: Ore 20.30, nella sede di via Battisti 22, riunione di tutti i dirigenti dei Circoli e dei Nuclei delle A.C.L.I.

Gita serale fino a Duino con sosta a Sistiana

Sabato sera il piroscafo «Monfalcone» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino con successiva sosta a Sistiana, partendo dalla radice del molo Audace alle 20. L'attracco a Sistiana seguirà alle ore 21.30, e per il rientro a Trieste il piroscafo partirà da Sistiana alle ore 23.30. Prezzo del biglietto lire 250.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Con partenza sabato 22 corr. gita al Passo Tre Croci e salita al Monte Cristallo. Sabato ore 15 partenza della corriera del rifugi per Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 52-40.

C.I.S.S. Ultimi turni nei soggiorni montani al lago di Dobbiaco e a Camporosso. Domenica gita a Tolmezzo, Mauria e Dobbiaco. Informazioni serralmente in via S. Francesco 4.

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Iscrizioni al soggiorno montano estivo a S. Vito di Cadore. Turni disponibili dal 24 agosto al 7 settembre. Prenotazioni in sede: piazza Libertà 6 I. p., oggi martedì, giovedì, sabato, dalle 18.30 alle 20.

ASS. XXX OTT. - SEZ. C.A.I. Sabato prossimo partenza gita sul gruppo del Civetta (Dolomiti orientali) con salita Torre Coldai e traversata al rif. Vazzoler e Listolade. Domenica gita a Valbruna. rif. Nordio, salita all'Ostering. Soggiorni a Solda e Valbruna. Iscrizioni in via Rossetti 15.

STATO CIVILE

del giorno 19 agosto 1953

Nati 25, morti 4, matrimoni 15.

MORTI: Dagostini Giuseppe a. 65; Frodan in Vitturelli Antonia a. 7; Padovan Giovanni a. 74; Cianciolo Eugenio a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Canale Federico meccanico con Pedoni Flora sarta; Formentin Aristide carpentiere con Dantignana Travan Giuseppina casalinga; Valtovax Antonio operaio con Sain Ondina casalinga; Pasco Gino pasticcere con Covan Bianca commessa; Schiavini Livio commesso con Orsini Mirella commessa; Virgilio commerciante con Cettolo Silvana parrucchiera; Marco Livio impiegato con Fragiacomo Graziella commessa; Bertossa Mario elettricista con Milani Silvana casalinga; Crovatini Sergio elettricista con Abelaffi Maria Grazia casalinga; Zuliani Nereo operaio con Zednik Valeria giornaliera; Miletic Carlo sarto con Venutti Gioconda impiegata; Antoni Giusto impiegato con Lazzaro Nives casalinga; Lenaz Mario commerciante con Tentor Giuseppina casalinga; Primi Mario autista con Marani Liana casalinga; Quercioli Nerone agente F. C. con Indrigo Anita casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.1, minima 22.0; pressione 763.0 stazionaria; umidità 45 per cento; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Bernardo. — Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 19.5. La luna sorge alle 16.16.

Maree: OGGI: alta ore 8.30 cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.05 cm. 27 sopra il l. m.; alta ore 18.10, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 8.40 cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I corsi dell'ENALC continuano a raccogliere vasti consensi per l'utilità dell'iniziativa e la serietà con cui sono organizzati e diretti. Ecco, nella fotografia, un aspetto del corso di addestramento professionale per stenodattilografe, che ha avuto inizio nell'aprile scorso e si concluderà nella prima quindicina di settembre. Le allieve — circa una trentina — stanno ora svolgendo la seconda parte del corso, quella riguardante — dopo la stenografia — la dattilografia, nell'aula messa a disposizione dell'ENALC dall'Istituto commerciale. («Giornalfoto»)

SULL'IMPOSTA COMUNALE DI FAMIGLIA

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI e alcune legittime perplessità

Difficoltà sorte in numerose aziende per il tempestivo rilascio delle dichiarazioni richieste ai lavoratori

Le norme di applicazione dell'imposta di famiglia da noi pubblicate ieri, hanno suscitato, per talune disposizioni, perplessità e inquietudine presso le aziende cittadine. Si tratta soprattutto dell'obbligo fatto dal Comune ai contribuenti (e quindi di riflesso alle aziende) di presentare, assieme alla denuncia dei redditi, anche la dichiarazione del datore di lavoro, attestante il rapporto di dipendenza e l'ammontare delle retribuzioni percepite dal lavoratore. Come abbiamo dato notizia ieri, per l'accertamento dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia, si fa riferimento al periodo che va dal 1.o settembre 1952 al 31 agosto 1953, vale alla fine del corrente mese.

Ora molte aziende fanno presente la difficoltà di ottemperare tempestivamente alle disposizioni del Comune, tenuto conto che i contribuenti devono poi, dal 1.o al 20 settembre, presentare la dichiarazione dei redditi. Poichè siamo ancora in pieno periodo di ferie, parecchie aziende hanno smobilitato o quasi i propri servizi amministrativi, e quelle con più numeroso personale dovrebbero addirittura far funzionare gli uffici solo per la compilazione dei certificati da rilasciare ai dipendenti.

Più facile sarebbe stato se il Comune avesse fissato, come lo Stato per la denuncia Vanoni, l'accertamento dei redditi sulla base delle retribuzioni percepite nell'anno 1952, essendo le aziende già in possesso dei dati riferentisi all'intera annata; quanto meno il periodo di accertamento dovrebbe venir spostato e riferito ai mesi scorsi (maggio-giugno) per i quali le aziende hanno già complete le contabilità. Altrimenti un'esatta dichiarazione riferita alla data del prossimo 31 agosto, non potrebbe che venir fatta in settembre, e quindi troppo tardi per il rispetto del termine del 20 settembre, improrogabile per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi al Comune.

Non va dimenticato che anche piccole aziende, con personale fluttuante, come ad esempio le imprese edili e in genere le attività a carattere stagionale, hanno difficoltà a mettere insieme dati e cifre in un momento come l'attuale, non soltanto di ferie, ma distante anche dai consueti periodi di chiusura delle contabilità e dei bilanci.

Il Vescovo visita a Grado la colonia degli orfani di guerra

Il Vescovo mons. Santin si è recato martedì a Grado per visitare il soggiorno estivo dell'Opera per gli orfani di guerra. Accolto al suo arrivo dal Sindaco e dal presidente dell'Azienda di soggiorno di Grado, nonchè dal presidente dell'Opera, dalla direttrice e dal personale della colonia, i 130 ragazzi gli hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione di filiale devozione ed affetto. Il Presule ha intrattenuto affabilmente i ragazzi collettivamente e singolarmente, impartendo poi a tutti la benedizione. I ragazzi hanno recitato la preghiera dell'orfano di guerra di Trieste, e cantato quindi una canzone patriottica appresa in Colonia. La visita di mons. Santin, che si è protratta per qualche ora, ha lasciato in tutti un commosso ricordo.

ALL'OPERA LE SQUADRE DELLA SELAD

Si riparano i marciapiedi

Nella zona tra corso Cavour e via Carducci, sono già all'opera le prime squadre della Selad (l'ex divisione lavori in economia), adibite ai lavori per il riassetto dei marciapiedi. Come si ricorderà, tale nuovo impiego della Selad era stato annunciato recentemente dal dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del G.M.A., in occasione della presentazione alla stampa del bilancio della zona per il corrente semestre. Il dott. Sartori, nell'annunciare l'avvenuto aumento dei finanziamenti a favore della Selad, aveva appunto rilevata l'opportunità di rendere alla cittadinanza un più utile servizio, destinando l'aiuto per i disoccupati alla soddisfazione delle pressanti richiesti fatte per la sistemazione dei marciapiedi. Si è così aumentata la possibilità di impiego dei disoccupati da parte della Selad (in quanto la riparazione dei marciapiedi comporta poche spese per materiali e non richiede mano d'opera specializzata) e si porterà rimedio alle veramente deplorevoli condizioni di molti marciapiedi, nel centro e nelle zone periferiche.

Per il momento l'opera della Selad è limitata ad una ristretta zona della città, ma essa verrà a mano a mano estesa e ampliata con l'impiego di un maggior numero di operai. In molte vie i marciapiedi non hanno bisogno di essere totalmente rinnovati, ma solo di rappezzamenti o livellamenti. Con una buona organizzazione del lavoro, la Selad, già tanto benemerita in questo campo, renderà un buon servizio alla cittadinanza.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il padrone delle ferriere» — di Georges Ohnet — ottava puntata; 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Mozart, Mendelssohn, Moussorgsky; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Attualità mediche: «Malattie da virus» — al microfono il professor Marino Lapenna; 20.25: Gabor Radics e la sua orchestra tzigana; 20.45: Canta Jula De Palma; 21: Romanzi sceneggiati: «Il velo dipinto» — di Somerset Maugham — riduzione di Tullio Kezich — primo episodio; 21.55: Armonie in ombra; 22.45: Concerto del pianista Carlo Vidusso; 23.30: Dal «Giardino La Perla» di Roma: Emilio Zanussi e il suo complesso.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Cuban Boys; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Orchestra Trovajoli; 22.15: Dibattito; 22.45: Concerto del pianista Carlo Vidusso.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13.45: Totò uno e due; 14: Orchestra Gino Conte; 14.30: Cantano le Andrews Sisters; 15.15: Parata di orchestre; 16: Canzoni; 17: I campioni; 17.15: Musiche dirette da Arthur Rodzinsky; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 20.30: Il cavalier Bon Ton, varietà; 21.15: Concerto diretto da Igor Markevich; 22: Orchestra Ferrari; 22.30: Attualità cinematografiche.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Le memorie di Pietro Kropotkin; 21.40: Musiche di Schumann; 22.5: Beau Brummel, programma a cura di L. Budigna.

Variazioni d'orario della linea Trieste-Sistiana

A decorrere dal 22 corr. l'attuale orario della linea Trieste-Grignano-Sistiana verrà modificato nel senso che la partenza da Sistiana, nei pomeriggi di sabato e domenica, seguirà alle ore 18.30 anzichè alle 19, e quella da Grignano alle 19.10 anzichè alle ore 19.40.

Divieto di condurre cani al bagno sulla riviera di Barcola

Il Comune rende noto che è stato disposto il divieto di condurre cani ed altri animali al bagno nel tratto della riviera di Barcola compreso fra il primo bagno comunale di Cedassamare e il bivio di Miramare. I trasgressori saranno punti a' sensi dell'art. 106 della legge comunale e provinciale.

Occhio alla bicicletta

Un dipendente della ditta Allegretto di via Gallina ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri si sono impossessati, alle 11 di ieri, d'una bicicletta di proprietà della ditta. Il derubato — Boris Engrandi, d'anni 36, abitante in Guardiella Farneto 1318 — ha precisato che il velocipede era stato da lui lasciato appoggiato accanto al portone dello stabile n. 1 di via dell'Annunziata, dove si era dovuto recare per sbrigare una commissione. La bicicletta, di marca «Murer», rappresenta un valore di 15.000 lire. Sono in corso indagini.

Una bicicletta «Bianchi», lasciata ieri mattina all'esterno degli uffici dell'ACEGAT, in via Genova 6, da Eugenio Giurissevich, abitante in via Giulia 62, è inesplicabilmente sparita. Il Giurissevich si è trattenuto negli uffici per circa un quarto d'ora e uscendo ha avuto l'amara sorpresa di non trovare più il suo velocipede, al cui manubrio, inoltre, aveva appeso una borsa di pelle contenente degli indumenti da lavoro. Il danno partito dal derubato si aggira sulle 15.000 lire.

Tutti i partecipanti al congresso nazionale della F. U. C. I., che si terrà dal 30 agosto al 3 settembre a Bologna, sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 19.30, nella sede locale della F. U. C. I., via del Teatro n. 2, per importanti comunicazioni.

Assegnato allo svizzero «Heidi» il premio del Festival dei ragazzi

Il film verrà presentato nel Cortile delle Milizie

La giuria del Terzo premio cinematografico del Festival dei ragazzi si è trasferita in questi giorni a Venezia. In parte nel Palazzo del Cinema e nell'Arena all'aperto del Lido, in parte nella saletta cinematografica dell'Oratorio della Madonna dell'Orto, gentilmente messa a disposizione, ha potuto prendere visione di quei film per ragazzi, scelti fra i presenti alla Mostra veneziana, che corrispondevano agli intendimenti educativi ed artistici, nonchè ai limiti di età, stabiliti dal bando di concorso del Festival triestino.

Dopo di avere vagliate le qualità e i difetti delle ultime pellicole rimaste in palio, la commissione giudicatrice ha deciso all'unanimità di conferire il premio, consistente nel bronzetto dello scultore Adriano Alberti, al film «Heidi», produzione svizzera, edito dalla Draesens-Film di Zurigo, su soggetto tratto dal noto racconto omonimo di Johanna Spyri, girato con attori svizzeri e tedeschi per la regia dell'italiano Luigi Comencini.

«Heidi» è la storia di una bambina nata e cresciuta fra le Alpi svizzere che i casi della vita conducono a vivere per un certo tempo in una ricca casa di Francoforte. Dopo di avervi compiuto un'opera buona in virtù delle sue doti naturali, Heidi è presa dalla nostalgia della montagna e ritorna nella baita dove il nonno la aspetta. Il film, pur sfiorando una vicenda drammatica, si mantiene in un'atmosfera serena di commozione sincera e di sentimento schietto, privo di retorica. Heidi non smentisce in tutta l'azione la sua fresca spontaneità fanciullesca. Molto belle le inquadrature della montagna.

Come tutti gli anni, la pellicola verrà programmata verso la fine di agosto a Trieste nel Cortile delle Milizie, dopo di che sarà consegnato il premio al vincitore.

Il premio per la migliore selezione è stato dato alla Granbretagna; il premio per il miglior film ricreativo di lungo metraggio per bimbi fino a sette anni a «La finestra delle meraviglie», Germania; il premio per il miglior film ricreativo di lungo metraggio per ragazzi da 8 a 11 anni a «Il cane e i brillanti», Granbretagna; il premio per il miglior film ricreativo di lungo metraggio per ragazzi dai 12 ai 15 anni a «Ciuk e Chek» della Russia; il premio per il miglior film ricreativo di cortometraggio per bambini fino a 7 anni a «Il vaso magico» della Cecoslovacchia; il premio per il miglior film ricreativo di cortometraggio per bimbi dagli 8 agli 11 anni a «Madeline» U.S.A.; il premio per il miglior film ricreativo di cortometraggio per ragazzi dai 12 ai 15 anni a «Il campione rapito» della Granbretagna.

Corsi per medici volontari al Forlanini di Roma

La Direzione generale dell'I. N. P. S. ha istituito, anche per l'anno 1953-1954, corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli Ospedali sanatoriali di Roma («Forlanini») e di Napoli.

Gli aspiranti alla nomina debbono essere abilitati all'esercizio professionale da non oltre cinque anni e non debbono aver superato il trentesimo anno di età alla data del 15 ottobre 1953. Tale limite è prorogato, per i medici che abbiano prestato servizio militare, in un periodo pari alla durata del servizio stesso. Il volontariato ha carattere gratuito nei confronti sia dell'Istituto che dei volontari; questi, peraltro, sono ammessi a fruire gratuitamente del vitto e dell'alloggio presso l'Ospedale Sanatoriale. Il volontariato avrà la durata di 8 mesi; la nomina dei volontari è di competenza della Direzione generale dell'Istituto, alla quale dovranno essere inviate, entro il 15 ottobre 1953, le domande di ammissione.

Ulteriori informazioni, specialmente per quanto riguarda i documenti da allegare alla domanda, possono essere ottenute rivolgendosi alla segreteria della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste, via Coroneo 2 dalle 8.30 alle 12.

Intervento dei Sindacati per i licenziamenti alla Sbocchelli

ASSEMBLEA DEI PENSIONATI DELL'I.N.P.S. IN ATTIVITA' PRESSO TERZI

Ieri si è svolta una riunione dell'Associazione piccole industrie per la discussione della situazione venutasi a creare presso la ditta Sbocchelli, a seguito del licenziamento di 16 dipendenti. Al provvedimento ha fatto opposizione la Camera del lavoro, ma la vertenza non ha potuto ancora essere risolta, e sarà pertanto nuovamente discussa domani. Sull'esito dell'incontro con i rappresentanti della ditta, gli esponenti sindacali hanno riferito, in serata, a tutti i dipendenti dello stabilimento Sbocchelli, espressamente convocati in assemblea. I lavoratori hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di svolgere tutti i passi che si rendessero necessari per scongiurare i licenziamenti.

Presso la Camera del lavoro avrà luogo questa sera un'assemblea dei pensionati dell'I.N.P.S. che ancora prestano attività alle dipendenze di terzi. La riunione, fissata per le ore 18, si annuncia di particolare importanza per la relazione che il segretario camerale Bazzaro farà sul problema dell'indennità di caropane spettante ai pensionati. Dopo la riforma della previdenza, entrata in vigore l'anno scorso, era sorta una contestazione circa il diritto dei pensionati a fruire dell'indennità di caropane, che invece le aziende continuavano a trattare in base alle preesistenti norme dell'I.N.P.S. E' stata la Camera del lavoro di Trieste a sollevare la questione in sede ministeriale, ed a provocarne la soluzione in senso favorevole ai lavoratori. Il segretario Bazzaro illustrerà appunto all'assemblea i termini dell'importante vertenza, ed i risultati ottenuti. La riunione avrà luogo nella sala n. 40 della sede confederale, in via Duca d'Aosta 12.

Le vie G. Gallina e Geppa sono chiuse al traffico, per lavori di rifacimento della pavimentazione.

Un giovane in attesa di imbarco, Giuliano Brizzi, ha smarirto i documenti riguardanti la navigazione fatta a bordo della nave norvegese «Jacinth». L'onesto invenitore è pregato di telefonare al n. 90-838.

SPETTACOLI

Concerto bandistico della L.N. in piazza Goldoni

Questa sera, dalle 21 alle 22.30, la banda della Lega Nazionale, diretta dal m.o Ferri terrà in piazza Goldoni un concerto pubblico, col seguente programma: Inno della L. N.; «Alba gloriosa» (marcia sinfonica) di Orsomando; «Guarany» (sinfonia) di Gomez; «Poliuto» (sinfonia) di Donizetti; «Mefistofele» (fantasia) di Boito; Rapsodia napoletana (canti dell'Ottocento).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16: «La lunga attesa» con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Paradiso perduto», con Micheline Presle, Fernand Gravey. Chi non rivedrà il capolavoro di Abel Grange? Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Vacanze col gangster», con Mark Lawrence e i cinque ragazzi della banda di Montecristo. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il diario di un condannato», technicolor Universal con Rock Huston e Julia Adams. Segue Incom 976. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «I misteri del Matto Grosso» (Sul Rio des Mortes). N.B.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16: «Ritorna il terzo uomo», capolavoro con Margaret Lockwood, Michael Wilding e Orson Welles.

ARISTON. 18: «Destino su Manhattan». E' uno spettacolo senza precedenti: un film unico con i più grandi nomi dello schermo: C. Boyer, R. Hayworth, G. Rogers, H. Fonda, C. Laughton. Ultimo giorno. Locale refrigerato.

AURORA. 16: Jeff Chandler nel grandioso technicolor «Il pirata Jankee». E' un film Universal International. Ancora oggi a grande richiesta.

GARIBALDI. 15: A grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin, C. Bloom.

IDEALE. 17: Un eccezionale capolavoro: «Rosalba, la fanciulla di Pompei». Cantano N. Pizzi e M. Abate.

IMPERO. 16: «L'ultima zia di Carlo», con Lay Bolger, comicissimo technicolor musicale Warner Bros. Grande successo. Ancora oggi a grande richiesta. Domani: «Quebec» (La rosa di ferro).

ITALIA. 16.30: «Polizia militare», comicissimo con Bob Hope e Mickey Rooney (Paramount). Ult. giorno.

MARE. 17: «L'arciere del Continente nero» e «Ai confini del mondo», due spettacoli documentari technicolor.

MODERNO. 17: La riedizione di un grande film: «Una romantica avventura», con Gino Cervi, Massimo Girotti, Assia Noris e Leonardo Cortese.

SAVONA. 16: «Il tesoro dei Sequoia», smagliante technicolor Warner con Kirk Douglas e Patrice Wymore.

VIALE. 16: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jun., e Joan Bennett. Ultimo giorno. Imm.: «I tre corsari».

VITTORIO VENETO. 16.30: «A fil di spada», Frank Latimore, Milly Vitale, Franco Marzi. Regia C. L. Bragaglia. Cappa e spada della D.C.N.

AZZURRO. 16: Drammatico, avventuroso, emozionante: «L'espresso di Pechino», con Joseph Cotten, Corinne Calvet, Edmund Gwenn. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «La rosa del Sud», romantico, avventuroso, con R. Scott e M. Sullyvan.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Solo contro il mondo», drammatico, passionale, con Randolph Scott.

MASSIMO. 16.30: «Il Cristo proibito» un eccezionale film di Curzio Malaparte, con Gino Cervi, Raf Vallone, Anna Maria Ferrero ed Elena Varzi.

NOVO CINE. 16.30: «La mamma non torna più», un film che commuove e diverte con Butch Jenkins, James Craig.

ODEON. 16: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti», supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni. Ultime repliche.

RADIO. 16: «La vendicatrice», drammatico con Faith Domergue, G. Dolenz, D. Duka.

VENEZIA. «Il sipario di ferro», Dana Andrews e Gene Tierney.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Mamma non ti sposare», technicolor con Jannette Mac Donald e Josè Iturbi. Si ripete il primo tempo.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del capolavoro: «La piccola principessa», uno scintillante technicolor con Jan Hunter, Anita Louise e la prodigiosa Shirley Temple.

ESTIVO GARIBALDI. 20: (Si ripete il primo tempo) a grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin e C. Bloom.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «La duchessa dell'Idaho», technicolor M.G.M. con Esther Williams e V. Johnson.

ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «La seconda moglie», con Robert Young e Gyon Sutton.

ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un giallo: «Il bandito senza nome».

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Pelle di bronzo», colossale technicolor con Maureen O'Hara.

ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori», lo spettacolo in technicolor di Walt Disney.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Tre passi a nord», Aldo Fabrizi, Lea Padovani.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Il fiume», gigantesco technicolor.

ESTIVO F. SEVERO. 20.30: «Adorabile intrusa», technicolor con Loretta Young e Van Johnson.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Guardie e ladri», con Totò e Fabrizi.

† Il nostro caro papà

Giovanni Padovan

s'è addormentato serenamente nel bacio del Signore, con tutti i conforti di N. S. Religione.

La moglie CATERINA e le figlie FANNY e DINA, dànno il doloroso annuncio e ringraziano tutti i buoni che gli sono stati vicini per alleviare le Sue sofferenze; in special modo il medico curante dott. Bruno Marchiò per la sua amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 16 corr. spegnevasi, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

Oscarre Salvini

d'anni 74

Lo piangono, desolati, la moglie, i figli, le figlie, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestategli vada al medico curante dott. Frandoli.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 16, da via Buonarroti 25.

† Dopo lunga malattia cessava di vivere la

prof.ssa Mara Steinberg

La desolata MAMMA e il fidanzato ARMANDO comunicano.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 18.

Aurisina, 19 agosto 1953

† Il colonnello

Francesco Vairo

non è più.

La Sua anima è volata al Cielo per unirsi per sempre ai Suoi cari.

Il funerale parte dalla piazza Perugino N. 2 alla chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 15 di oggi, giovedì.

Lo piangono la consorte MARIA, gli amici, i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 17 corr. spegnevasi, dopo lunghe sofferenze, il loro adorato papà

Eugenio Cianciolo

d'anni 69

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile MOGLIE, i figli VINCENZO con la moglie FRANCA, NICOLO', EUGENIO, ANTONIETTA e la cognata ANGELA.

Commossi e riconoscenti per le onoranze tributate al nostro caro

Onofrio Resta

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore, in special modo il Comando della Polizia Portuaria e Ferroviaria.

Famiglia LUTMANN

Domani 21 corrente sarà trascorso un anno dalla tragica morte di

Francesco Hauser

La moglie, assieme ai figli, Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, venerdì, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 10 agosto 1953, ha dichiarato la morte presunta di CALLIGARIS AUGUSTO fu Francesco e fu Pierina Deanna, nato a Brazzano di Cormons il 15.8.1906, già residente a Gorizia in viale Colombo 25, come avvenuta il giorno 31 maggio 1945, alle ore 24.

Avv. Pascoli

RAZZISMO E ROMANZO

LA risorgenza del razzismo «bianco» nel Sud Africa, console Malan, è un inquietante fenomeno di attualità internazionale che si riflette nella letteratura di quel Paese dove l'elemento boero predomina politicamente. Del fenomeno e dell'annesso problema si occupa Gabriel Marcel, il più autorevole rappresentante dell'esistenzialismo cattolico in Francia. Dice Marcel: «E' notevole il fatto accertato che da qualche anno l'Africa del Sud, alla quale, conviene ammetterlo, pensavamo raramente, è venuta a collocarsi tra noi al medesimo *livello di coscienza* raggiunto da quelle altre parti del mondo dalle quali nonostante la distanza spaziale (che in fondo non significa nulla) ci sentivamo spiritualmente vicini: la Cina di Pearl Buck, l'India di Tagore, e via dicendo».

Merito, codesto, di scrittori avveduti e sensibili alle variazioni psicologiche che lentamente trasformano i popoli e i paesaggi, ammodernandoli. Senza ricorrere al grande turismo, senza bisogno di mezzi ultrarapidi di locomozione, possiamo trasferirci da un capo all'altro del mondo seguendo gli itinerari tracciati dalla narrativa più aggiornata e più attenta. Gabriel Marcel ci confessa di essere rimasto turbato dalla lettura del romanzo di Alan Paton, «*Cry, the beloved country*», uno dei libri — afferma — più carichi di umanità ch'egli conosca. Nel romanzo di Paton grandeggia la figura del pastore indigeno Koumalo, grandeggia ma scopre anche la sua debolezza congenita. Non sono tanto i personaggi — comunque scolpiti e vigorosi — che impressionano nel romanzo di Paton quanto le descrizioni ambientali come quella di Johannesburg, che incombe, nuova, crescente metropoli di potenza e di imperio, sulle rovine di un «piccolo mondo antico», un mondo umile ma fraterno e del quale la brutalità del nazionalismo capitalista sta spezzando i vincoli vitali.

Codeste premesse sono necessarie per immedesimarsi nello spirito e penetrare nel *clima* di «*Grass is singing*», il drammaticissimo romanzo della scrittrice sudafricana Doris Lessing. Al racconto l'autrice ha dato il titolo prendendolo in prestito dai seguenti versi del «Wast Land» di T. S. Eliot: «In codesti crepacci rovinosi tra le montagne, al fievole lume della luna, l'*erba canta* sulle tombe sconvolte, dentro alla cappella, alla cappella deserta dove solo abita il vento». Doris Lessing, benchè sia al suo primo romanzo, dimostra con «The grass is singing» un'assoluta padronanza della tecnica e della forma, sino al punto di incominciare il racconto dall'epilogo, procedimento, codesto, se vogliamo, non nuovo ma comunque audace e che lascia presupporre numerosa ricchezza di sorprese susseguenti.

Ma questo non è il caso, e si tratta di ben altro. Doris Lessing non ha voluto, e deliberatamente, fare la menoma concessione alla curiosità del lettore, sdegnando gli artifici dell'intreccio. Il tema, infatti, da lei proposto e svolto è di tale gravità, di tale serietà da non abbisognare dei consueti incentivi e stimoli cari ai narratori; la scrittrice avverte invece l'urgenza di mettere il lettore in contatto diretto col personaggio principale, di farlo assistere senza perdere tempo allo sviluppo di situazioni psicologiche che condurranno fatalmente una creatura umana alla follia ed alla morte. Come mai Mary Turner, impiegata in una azienda e passabilmente soddisfatta del suo tenore di vita, si decide, passati i trent'anni, a sposare un colono, certo Dick Turner, senza provare per costui una qualunque simpatia? Lei stessa non ci saprebbe dare una risposta soddisfacente e plausibile. Forse si è decisa al matrimonio per sfuggire al ridicolo del prolungato pulzellaggio, un ridicolo che paventano, chi più, chi meno, tutte le zitelle mature ma non ancora sfiorite. Forsanco è stata indotta al gran passo dal rispetto di cui la circonda Dick. Sta il fatto che Mary rinuncia ad una vita comoda e confortevole per i disagi della boscaglia. Le delusioni si fanno presto sentire; e non soltanto quelle materiali. Alla vita stentata, alle privazioni derivanti dalla povertà di Dick si aggiunge l'amarezza di una scoperta che la mortifica. Il marito che Mary si è scelto appartiene ad una classe inferiore, si comporta villanamente, non ne comprende la finezza e forse si irrita per la superiorità intellettuale della moglie costretta, oltre tutto, a sopportare la disgustosa convivenza degli uomini di colore che Dick impiega nella sua fattoria.

Un giorno l'infelice donna non resiste più, fugge dalla boscaglia e torna in città con la speranza di riprendere il suo impiego, ma trova il posto occupato ed è costretta a ripiegare [illegible] di partenza [illegible] le umili e sincere scuse di Dick. A questo punto s'inizia il dramma: in seguito ad una malattia del marito, Mary deve sostituirlo nella sorveglianza dei negri addetti ai lavori colonici della fattoria.

Da principio è severissima, esigente; sfoga sugli sventurati le sue delusioni, incrudelisce, non risparmia ad essi rampogne e frustate. Autoritaria, tirannica colpisce in faccia con una scudisciata il negro Moses che l'ha infastidita prendendosi la libertà, la «confidenza» di chiederle dell'acqua da bere, ma improvvisamente, per un fatale fenomeno di *simbiosi*, si compie in lei una involuzione; Moses, lo sferzato, il percosso prende il sopravvento e Mary incomincia ad *insabbiarsi*, come si dice in gergo coloniale. Un giovane inglese, venuto alla fattoria per imparare il mestiere, si accorge, con indignazione, della impudicizia passiva e quasi incosciente della donna già tanto orgogliosa, diventata succube di un negro. A mettere un punto d'arresto alla disintegrazione morale di Mary provvede, tempestivamente, un medico che le prescrive, in modo tassativo, sei mesi di assoluto riposo in riva al mare. E la donna accetta con docilità di sottoporsi alla cura indicata perchè sa, nel suo subcosciente, che Moses non le permetterà di partire. E non sbaglia: il negro la uccide senza che si riesca a sapere se abbia commesso il delitto per passione amorosa o per odio di razza. Forse per entrambi i motivi.

Il romanzo di Doris Lessing vuol essere un grido di allarme, un ammonimento che a detta di Gabriel Marcel, è stato inteso e raccolto; a «*The grass is singing*» la scrittrice fa, attualmente, seguire un romanzo autobiografico: «*Martha Quest*», del quale è già apparsa la prima parte. In esso — opina Marcel — ella proporrà il sistema, atto a raggiungere un augurabile «modus vivendi» tra bianchi e uomini di colore, tra i quali non saranno possibili rapporti cordiali se prima non verrà attuata una trasformazione radicale delle condizioni di lavoro e di proprietà.

Problema di estrema importanza, umana e mondiale, s'impone, osserva Gabriel Marcel, così in Brasile come in India, come nell'Africa coloniale francese. «Sarebbe una follia pericolosa — ammonisce l'illustre capo dell'esistenzialismo cristiano — illudersi che quanto avviene nel Sudafrica sia senza analogia e senza connessione con quanto avviene nelle altre parti del mondo».

Il merito precipuo dei romanzieri contemporanei consiste appunto nel segnalare a tempo i pericoli sociali, le deviazioni morali, richiamando gli uomini ai loro doveri collettivi verso la società. E in primo luogo all'amore, alla compassione.

«Une littérature sans pitié — predica Gabriel Marcel — est une littérature condamnée».

VITTORIO E. BRAVETTA

CINE ATTUALITÀ

FORMIA — Alcuni produttori italiani stanno trattando con Remigio Paone la probabile riduzione cinematografica di uno spettacolo che il noto impresario italiano allestirà a settembre: «Funiculì funiculà». Ad esso prenderanno parte i più popolari attori e cantanti partenopei.

PARIGI — Gian Carlo Menotti verrà a Parigi nel prossimo inverno, per mettere in scena la sua nuova opera «Amahl e il visitatore notturno» al Teatro Apollo. E' probabile che, in tale occasione, il regista della «Medium» realizzi un film in Francia.

PARIGI — Isa Miranda, che ha terminato la scorsa settimana di girare sotto la direzione di André Cayatte «Avant le déluge», sta ora interpretando per il regista Calef «Il diario del consigliere Marimon» (il cui titolo italiano sarà «Il segreto di Elena»). L'attrice italiana si è dichiarata felice di aver lavorato con Cayatte in un film così «forte ed audace, che darà luogo a molte e vivaci discussioni, come gli altri film «di battaglia» del regista francese». La Miranda si è detta sicura che, alla fine del suo lavoro con Calef, si sentirà ugualmente soddisfatta. «Il diario del consigliere Marimon» — essa ha detto — è una grande ed appassionante storia di amore». Isa Miranda terminerà a metà settembre il suo lavoro in Francia: ella ha dichiarato di avere molti progetti per l'avvenire, sia di cinema che di teatro. Per ora, nelle pause della lavorazione, essa lavora a fabbricare originalissime bambole, che si ammucchiano nel suo appartamento all'Avenue Marceau. Carven e Nina Ricci, che hanno fornito a Isa Miranda i vestiti per i suoi due film, le forniscono gli scampoli per i minuscoli vestiti, che l'attrice confeziona con incredibile maestria. Quando le bambole saranno duecento, ella le venderà all'asta, in una galleria d'arte, durante una manifestazione organizzata con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia, a beneficio dei bambini poveri italiani e francesi. Isa Miranda non è nuova a questo genere di beneficienza. Essa aveva preso un'analoga iniziativa a Hollywood, dove le sue piccole bambole andarono a ruba.

ALL'OMBRA DEL TOWER BRIDGE QUESTI PICCOLI LONDINESI TROVANO REFRIGERIO NELLE ACQUE DEL TAMIGI

IL MAGGIORE RUSSO LEONID RHONZIN (destra) CHE E' RECENTEMENTE FUGGITO DALLA ZONA EST DI BERLINO, TIENE UNA CONFERENZA ALLA STAMPA OCCIDENTALE

UNA VISITA NECESSARIA PER COMPRENDERE CERTI ASPETTI DI UNA INTENSA VITA

PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI VERDIANI

La cascina di Le Roncole e la villa di Sant'Agata rispecchiano perfettamente il punto d'inizio e d'arrivo dell'arte del grande Maestro

Busseto, agosto

Cultori di musica, giornalisti appassionati hanno più volte illustrato, e con giustificata commozione, i luoghi dove Giuseppe Verdi nacque, visse e compose le sue opere più belle. Parliamo di Le Roncole, Busseto e Sant'Agata. Anche noi, trovandoci in questa terra tanto amata dal sommo operista, dovremmo cogliere il tono giusto per risuscitare tanti ricordi, legati a una vita meravigliosa e particolarmente attiva. Ma non faremo nulla di questo. Presi dal desiderio di rivedere i luoghi verdiani, e compiuto nuovamente il pellegrinaggio, abbiamo fatto qualche rilievo che sarà bene render di pubblica ragione. Diciamo subito che il pellegrinaggio non risulta troppo facile per il turista che capita qui senza un mezzo proprio e senza conoscere, con precisione, quali siano i mezzi di comunicazione che lo Stato e il Comune gli mettono a disposizione. E' su questa deficienza che vogliamo intrattenerci, tanto più che tutto potrebbe diventare di colpo gradevole: basterebbero soltanto un po' di buona volontà e un servizio automobilistico di pochi minuti.

Dunque, per giungere a Busseto occorre innanzi tutto servirsi di un treno che, provenendo da Bologna o da Milano, faccia sosta a Fidenza. Non tutti i diretti e direttissimi che vanno su e giù per la linea effettuano una simile fermata. Non è sempre possibile, perciò, far uso del servizio ferroviario più rapido: e allora, o bisogna viaggiare in accelerato — escludiamolo senz'altro, per ovvie ragioni — ovvero è necessario far sosta a Parma attendendo un accelerato locale che dia al viaggiatore la possibilità di conquistare Fidenza. Non tutto finisce qui. A Fidenza occorre prendere un altro accelerato locale — quello che giunge fino a Cremona — per poter mettere piede a Busseto. Verissimo che i due percorsi, messi insieme, sfiorano i trenta minuti, ma è indubbio che l'attesa e il cambiamento di tre treni, risultano scomodi anche al viaggiatore più paziente.

Sosta a Busseto

A Busseto esistono molti ricordi verdiani, primo fra tutti la casa di Barezzi, l'intelligente e comprensivo suocero di Giuseppe Verdi. Quante volte il giovane maestrino avrà imboccato quel portoncino, posto sotto i caratteristici e provvidenziali portici, col cuore in tumulto, pensando alla sua buona Margherita? C'è poi la trattoria preferita dal compositore, il teatro, il monumento che guarda l'assolata casa Barezzi. Ma l'aspirazione del turista, naturalmente, è di raggiungere Le Roncole e Sant'Agata. Provate a domandare un po' come sia possibile arrivare alla prima o alla seconda località! La risposta sarà una sola: «A piedi». E infatti non esistono mezzi di comunicazione nè per la squallida cascina nè per la verdeggiante villa. Le strade da percorrere non sono molto lunghe, invero: circa quattro chilometri per andare a Le Roncole e circa altrettanti per andare a Sant'Agata. Ma l'una e l'altra località girano attorno a Busseto: perciò, tra l'andare e il tornare, in totale, i chilometri diventano una quindicina. A piedi? No davvero. E allora al turista che non ha la gioia di possedere un mezzo proprio, non resta altra alternativa: o servirsi di un'auto pubblica o affittare una bicicletta. Due soluzioni possibili, che però hanno ciascuna i loro inconvenienti.

La strada per Le Roncole è assolata, polverosa e sassosa: si compie con un certo disagio; quella per Sant'Agata, invece, è asfaltata e chiusa in buona parte tra il verde: è un piacere percorrerla. Non vogliamo assumere l'atteggiamento del «turista che protesta». Ma ci domandiamo: «E' giusto che per compiere un pellegrinaggio così nobile, commovente, doveroso — in luoghi sacri alla memoria di un Grande che tutto il mondo onora — ci si debba assoggettare a tanti sacrifici?». Lasciamo che il lettore formuli da sè la risposta: noi non ne abbiamo nè tempo nè voglia, tanto siamo presi dalla commozione e dalla vista della casa natale, della chiesa ove Verdi suonava l'organo (ma che strumento rudimentale e malandato con i suoi dieci registri squinternati: non sarebbe il caso di rimetterlo un po' in sesto?), della modestissima osteria che fu gestita dal padre del maestro.

Sulla soglia della casa che vide Verdi in fasce è seduta, immobile, una vecchietta dallo sguardo come sperduto nella nebbia dei ricordi: dicono che abbia conosciuto l'autore di «Aida» e che gli abbia voluto molto bene.

Un giorno era lei a fare gli onori di casa; ma oggi le gambe non glielo permettono più e, in sua vece, c'è una donna più giovane che vi fornisce le opportune delucidazioni. Armata di una bacchetta sul tipo di quelle che usano i direttori di orchestra, vi indica con colpo infallibile, in numerosi e grossi volumi rilegati, le firme dei «pellegrini» più famosi: Respighi, Casella, Toscanini, De Luca, Pertile, Gigli, Stabile ecc. Non solo, ma con esagerata sicurezza afferma: «Questo è vivo, quest'altro è morto». Qualche volta cade in errore, ma se la riprendete, ella non sente ragioni. Se ha detto che il tal dei tali è morto, non c'è nulla da fare: morto deve essere.

C'è chi non sente un ascendente troppo vivo per le memorie degli artisti scomparsi. Non possiamo dargli tutti i torti. Ma bisogna convenire che su alcune eccezioni non è possibile discutere. Così per Verdi, Wagner, Beethoven, Mozart; così per qualche altro, sempre limitandoci al campo musicale. Nel caso specifico, poi, è necessario non dimenticare che le due case verdiane situate nei dintorni di Busseto, poste a confronto, assumono un valore tutto particolare. E non tanto quale ricordo di una vita d'eccezione, quanto quale significato di una carriera artistica veramente prodigiosa. Se infatti la casa di Le Roncole fa pensare di colpo al direttore della banda bussetana, la vegetazione della villa di Santa Agata riporta subito il pensiero del visitatore all'ultima scena del «Falstaff», là dove appaiono fate e genietti, maschere e danzatrici. Non ci meraviglieremmo se un giorno un qualsiasi documento ci svelasse che il verde, gli alberi, le piante di Sant'Agata contribuirono anche loro ad ispirare la «Canzone delle fate», i picchettati «alla Puck» dei violini nell'ultimo quadro della stessa opera e il succedersi delle stesse voci nel «Tutto nel mondo è burla».

Chiare testimonianze

La casa natale e quella dove Verdi visse e scrisse tante opere immortali testimoniano di per sè il raffinamento di un gusto, una chiara elevazione, un moltiplicarsi di sentimenti nobilissimi. Dal Verdi contadino al Verdi aristocratico che ama la mobilia intarsiata e le tende di merletto; dal Verdi figlio del popolo e che scrive per il popolo al Verdi che indossa i vestiti da sera, che ama i buoni alberghi, che compone per l'uomo colto e per quello della strada; dal Verdi che cade nel più elementare errore di grammatica, al Verdi che legge Shakespeare e che scrive lettere in buon francese. Osservate le rozze pareti della cascina di Le Roncole e analizzate il gusto con cui è arredata la villa di Sant'Agata: fra le une e l'altra c'è un vuoto immenso che è possibile colmare soltanto con l'intera produzione operistica verdiana.

Se poi vogliamo ricercare analogie fra musiche e luoghi, allora osserviamo le note ingenue e spesso impersonali dell'«Oberto», esattamente nude e rozze, come le mura della casa natale; osserviamo le note tutta interpretazione e studio critico del «Falstaff» e tanto intelligenti quanto l'arredamento della bella e spaziosa villa che Verdi calunniava col nome di «bicocca». Se nell'«Oberto» si nota, oltre la sincerità e la passione anche qualche colpo di zappa, nel «Falstaff» appaiono evidenti il ragionamento e la riflessione che denotano una mano sapiente che sa dosare e disporre anche le più lievi colorazioni.

Verdi è nato, sì, fra contadini, ma egli tendeva verso una particolare raffinatezza: non per nulla il suo animo si aprì subito alla figlia di uno dei più nobili e comprensivi signori di Busseto e non per nulla, più tardi, sposò una donna eletta e intelligente come Giuseppina Strepponi. Tutto, via via, si abbellì in Verdi: l'animo, il rispetto per la religione, la cultura, la bontà verso il prossimo e l'amore per la patria. Come poteva rimanere esclusa, da questa ascensione, la sua arte, che è espressione dello stile e dei più intimi sentimenti del creatore?

La cascina di Le Roncole e la villa di Sant'Agata rispecchiano perfettamente il punto d'inizio e di arrivo dell'arte verdiana. Esse spiegano molte cose non soltanto al turista costretto a compiere con eccessivo disagio l'intero pellegrinaggio, ma anche a chi crede di aver capito «tutto» Verdi.

MARIO RINALDI

Ufficiali comunisti invitati a una parata aerea negli S. U.

Vandalia (Ohio), 19

Gli addetti aeronautici di tre Paesi «d'oltre cortina» (URSS, Ungheria e Cecoslovacchia) a Washington, sono stati invitati a presenziare alla grande manifestazione aerea che si terrà dal 5 al 7 settembre prossimi a Vandalia, nell'Ohio. E' la prima volta che un invito a tale manifestazione viene rivolto a rappresentanti delle democrazie popolari dopo l'inizio del conflitto coreano.

I tre addetti aeronautici hanno accettato l'invito ed assisteranno così, insieme ai colleghi delle altre rappresentanze diplomatiche straniere a Washington, allo svolgimento delle gare aeree valevoli per il trofeo Bendix.

Sequestrate in Austria migliaia di stelle alpine

Innsbruck, 19

Nel corso delle ultime settimane la gendarmeria e le guardie forestali austriache hanno sequestrato molte migliaia di stelle alpine nel distretto tirolese di Reutte. I fiori erano stati colti in grande quantità dagli abitanti dei luoghi, i quali intendevano venderli ai turisti.

Vigono in Austria speciali leggi per la protezione della flora selvatica, le quali vietano tra l'altro di cogliere in quantità eccessive le delicate «Edelweiss».

COME TANTI SECOLI FA

Milioni di uomini vivono tuttora in caverne

Non soltanto in Asia e in Africa ma anche nei Balcani e in Spagna esistono villaggi scavati in roccia che danno alloggio a una miserabile umanità

PER QUANTO ormai molti millenni siano passati dal tempo dell'uomo delle caverne, oggi ancora milioni di uomini abitano in caverne scavate nella terra o nella roccia come quei loro antenati.

I maggiori conglomerati di gente abitante in caverne dei nostri tempi si trovano nella Cina sullo Jangtsekiang, dove pescatori e barcaioli vivono in gallerie scavate sul costone delle alture. Anche a Giava, nel Bengala meridionale, in Persia, in Egitto e in alcune zone dell'America del Sud e tra alcune tribù indiane dell'America del Nord ci sono numerosi abitanti che vivono nelle caverne.

L'Asia meridionale è ricca addirittura di città scavate nella roccia fin dai più antichi tempi e conservate tali e quali, che però sono abitate solo raramente. Una delle più sontuose città cavernicole antiche fu Petra, nell'attuale Transgiordania, con una costruzione sotterranea capace di ricoverare non meno di 30.000 persone. Ancora oggi si conservano fastose facciate esterne e ricche e lussuose sale scavate nella roccia. Tra le altre costruzioni c'è un tempio d'Iside di magnifica architettura paleologica.

Celle senza finestre

Nell'Afganistan si conserva un'eguale città sotterranea nella valle di Vanian. Essa si estende su di un quadrato di un chilometro di lato. I vani sono qui scavati nella roccia come le celle in un'arnia di api, e s'incontrano stanze, corridoi, scale e gallerie. In origine, qui avevano preso dimora numerose comunità di monaci buddisti. Oggi vi si sono rifugiati i Tadjiki, resti di un'antica tribù persiana. Sulle pareti perpendicolari della roccia, alta 50-60 metri, si allineano una presso l'altra le celle con piccole porte. Sono senza finestre e ricevono la poca luce dall'entrata principale, che di notte viene chiusa con una coperta a modo di sipario.

Un centro abitato in caverne anche più esteso si trova nell'Asia Minore nella regione della Cappadocia, a sud del monte di Ergina, alto 4000 metri. Qui le caverne si estendono bizzarramente per sei chilometri di lunghezza e quattro di larghezza. A piani le caverne sono disposte una sopra l'altra fino all'altezza di 60 metri e sono congiunte da scale scavate nel masso alte da far venir le vertigini, da corridoi, da portali sostenuti da colonne e frontali ornati che immettono in sale e nicchie. In origine qui fu un regno di eremiti, a cui succedettero migliaia di famiglie di contadini. Per oltre cinquecent'anni pulsò la vita in questa imponente costruzione cavernicola e per generazioni e generazioni ciascuno lavorò a scavare nuovi vani, magazzini e cantine.

I locali d'abitazione in questa città sotterranea sono dotati di banchi di pietra. Nei vani a terreno sono sistemate le stalle per le capre, le pecore, gli asini, oltre ai granai e i fienili. In alto, nelle celle quasi irraggiungibili, stavano i pii eremiti. Le cucine avevano focolai di pietra; nelle cantine erano schierati tini di pietra. Anche i morti venivano deposti in piccole arche scavate nel masso e oggi ancora si possono trovare degli scheletri. In questa città in caverna si contavano non meno di 300 tra chiese e cappelle sotterranee. Oggi esistono soltanto alcune abitazioni all'estremità di questo mare di pietra; ma numerosi piccoli villaggi all'ingiro sono sorti in questi ultimi tempi, scavati allo stesso modo nella roccia.

Una città sotterranea

Uno dei centri abitati maggiori costruiti in caverna si trova ai giorni nostri nella Tunisia meridionale. Si chiama Medenina e si trova in mezzo al deserto, su terreno roccioso. Poichè è tutto sotto terra, non ci si accorge di questo centro abitato neppure quando vi si passa vicino. Nella roccia calcarea sono scavate strade strette che conducono diritte in una specie di tunnel della lunghezza di 10 metri. Nei fianchi di queste gallerie sono scavate le abitazioni costituite da due vani. Alcune di queste strade sono molto profonde e allora le abitazioni sono scavate a due piani. Questa Medinina è la città sotterranea più caratteristica che si conosca. I suoi abitanti sono maomettani.

Pure scavati nella roccia sono i villaggi degli ebrei nordafricani nell'Atlantide: Tigreni, Beni Abas, Jahud Abbas e Hadesch. Esistono da oltre 3000 anni e la loro cultura è pure, in confronto con il resto della umanità, in arretrato di migliaia d'anni. La maggior parte di questa gente vive dieci metri sotto terra e forma villaggi di 200, 300 e persino 700 abitanti. L'entrata in caverna è aperta da ogni lato. Con la gente, nel sotterraneo vivono anche gli animali domestici: asini, capre, pecore, polli. Nei vani umidi e scuri, non esistono mobili. Nella pietra sono scavate buche il cui piano ricoperto con materassi e coperte sostituisce il letto. Le donne tessono i propri abiti su telai primitivi. Gli uomini sono artigiani o vivono di un misero commercio che intrattengono con le carovane di passaggio. Ciascuno di questi villaggi sotterranei di ebrei ha anche la propria sinagoga, dove celebrano le loro feste secondo il rito comune a tutti gli ebrei ormai da 5000 anni.

Ma per incontrare gente che vive nelle caverne non è necessario attraversare il mare. Nei Balcani, ci sono ancora numerosi villaggi nei quali gli abitanti vivono nelle caverne. Anche in Spagna ci sono numerosi gli uomini che abitano in caverne. Villaggi cavernicoli nella Spagna non si trovano soltanto nelle sperdute provincie dei Pirenei, ma anche nelle immediate vicinanze delle grandi città come Barcellona, Toledo e Cuenca. Persino alla periferia di Madrid ci sono nove centri di abitazioni scavate nella terra. Le entrate sono tinteggiate a calce e chiuse con una coperta o un lenzuolo appesi. Il maggiore di questi centri cavernicoli nei pressi di Madrid conta 900 abitanti.

Per lo più queste abitazioni scavate nella terra sono costituite da due vani. L'anteriore, illuminato dalla luce che entra dalla porta, il posteriore, umido e scuro, per lo più di due o tre metri quadrati, è la stanza da letto. In questo buco la notte dormono, pigiati uno presso l'altro, tutti i membri della famiglia a cui, d'inverno, si aggiungono i polli e i conigli.

I locali sono per lo più puliti e imbiancati a calce. Unico mobile una grande tavola. Per sedere si servono di rialzi di terra battuta lungo le pareti. I pochi utensili domestici sono allineati in nicchie scavate nelle pareti. Un vecchio vaso usato di latta serve per lo più da focolaio. Cucinano con il carbone o minerale o dolce. Tengono l'acqua in mastelle e boccali che le donne vanno ad attingere alle spine esterne della condotta cittadina. Gli abitanti di queste caverne sono per lo più facchini, muratori, stradini, straccivendoli, cocchieri e giornalieri...

Seppure ormai non molto numerose, abitazioni consimili in caverne si trovano anche nell'Italia meridionale.

Ancora abitanti nelle caverne come nell'era della pietra, oggi nell'epoca dei grattacieli!

M. D.

UNA AUSILIARIA NORD-COREANA ACCOMPAGNA A UN CENTRO DI RACCOLTA UN PRIGIONIERO DI GUERRA COMUNISTA LIBERATO DAL COMANDO DELLE FORZE DELL'O.N.U.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Sacco in spalla» di M. Maffi

L'esempio che ci dà Maffio Maffi, col suo libro pubblicato in questi giorni e che s'intitola «Sacco in spalla» (editore Aldo Chicca, Tivoli) è di quelli che si dicono definitivi e inoppugnabili: perchè smontano anche il più accanito assertore della vita sedentaria, e dimostrano che, tutto sommato, questa non giova più a nessuno, neanche agli scrittori.

Se un uomo come Maffi si è messo a fare il viandante, a tessere l'elogio della vita in movimento, oh, davvero che è finita per i sostenitori della placida vita casalinga, che non si allontanerebbero, per nessuna ragione, dalla propria città, e dalle proprie abitudini! Crollano, come si vede, le ultime resistenze. Mutano i tempi, il mondo gira e girano anche le costumanze e i gusti. Se mai, un'estrema traccia — ma appena appena — di tradizionalismo o di attaccamento all'antico sta nel fatto che Maffi parla di sacco in spalla, e non di scorribande in vespa o in lambretta. Insomma, a lui piace camminare: ma non è abbastanza motorizzato. Fuori di celia, è curioso il caso di Maffi, perchè ci pare che egli ritrovi, proprio in questi tempi piuttosto dediti al movimento, le sue qualità essenziali e naturali cui, per un certo periodo, aveva posto la sordina. Il suo caso non crediamo che sia unico, ma rappresentativo: e perciò vale la pena di raccontarlo.

Maffi seguì da giovane i corsi universitari, e si laureò in lettere, discutendo una tesi, che ebbe anche il consenso del Croce. Avrebbe dovuto fare il professore, non è vero? Ma nonostante i suoi meriti specifici, non se la sentiva di salire su di una cattedra, di chiudersi in un'aula, di perdersi nel grigio tran tran dell'insegnamento. Lo attrasse il giornalismo — principio di secolo, che si presentava con tutte le lusinghe della libertà e dell'avventura. Maffi, sia pure con una certa timidità, provò a fare i primi saggi in quel campo: e fu redattore del «Regno» di Enrico Corradini. In seguito passò, come fondatore e direttore, al «Giornale di Vicenza». Si trattava di piccolo cabotaggio: e lui invece sognava la grande navigazione. Fu perciò felice quando potè sbarcare a Roma, redattore-capo della «Tribuna».

Bisogna sapere che cosa fosse in quel tempo — ai primi del Novecento — il giornalismo romano: febbre, avventura, mondanità, sfarzo e vita grama, cultura ed improvvisazione. Per quell'ambiente erano passati personaggi famosi: D'Annunzio, Scarfoglio e la Serao, per dire dei maggiori.

Maffi si credè lanciato nella grande navigazione, ossia nel giornalismo fantasioso e brillante che corrispondeva ai suoi gusti anticattedratici e antisedentari. Ma fu illusione di poco: sogno che durò appena qualche stagione. Il risveglio fu ben duro: perchè le cose riemersero, a poco a poco, in una luce grigia e desolante, da ambiente impiegatizio, con, in più, affanni e corvé che i bravi impiegati non si sognano neppure. E ancora: compromessi e sacrifici. Il povero Maffi si vide perso. Dileguavano brutalmente le speranze della sua giovinezza, e si oscurava il panorama sul quale credeva di essersi affacciato. Si ritrovò peggio che impiegato, peggio che professore: e forse, per la prima volta, sentì il rimpianto di aver rinunziato ad insegnare qualche cosa a dei ragazzi. Ebbe quasi paura che gli si guastasse il carattere. Tentò di accostarsi a qualcuno col quale potesse meglio intendersi, a dei poeti: e divenne amico dei migliori di loro, per esempio di Fausto Maria Martini. Ma l'aria di redazione, con l'articolo di fondo da scrivere, con la cronaca da controllare, con le richieste di incredibili favori, con le pressioni dall'alto e dal basso diventava per lui una ossessione, una pena; sicchè vi reagiva con tutte le sue forze. Cercò, allora, uno sfogo, un respiro: e lo trovò nello studio dei suoi classici. Andare in biblioteca, compulsare vecchi testi, indagare su antiche storie, ricostruire fatti remoti, tracciare il profilo di personaggi famosi fu per lui, oltre che uno svago, una liberazione.

Ritrovava, tutt'a un tratto, la sua scioltezza, la sua gaiezza, il suo estro; ritrovava soprattutto il suo gusto di vivere lontano dalle miserie e dai pettegolezzi dei contemporanei, da certe grettezze di redazione. Nacquero così, man mano, i suoi volumi più celebrati, come il «Cicerone», che rimane una biografia fondamentale del grande oratore romano e fa onore ai nostri studi, e «Cleopatra contro Roma» dotto e appassionante. Viaggi, come si vede, nel mondo della storia; ma non per ciò dimenticò quegli altri veri e propri, da cui risultarono i suoi libri di argomento marinaro. Non sempre però fu possibile continuare a questo modo: chè, a un certo momento, bisognò ammainare le vele, quando vennero dei tempi che si dissero «duri». Maffi dovette ridiventare sedentario, e questa volta, parve, definitivamente. Fu promosso direttore di grandi giornali a Torino, a Milano, a Firenze; ed è rimasto clamoroso — da sembrare incredibile in relazione ai tempi e ai costumi — qualche suo gran rifiuto.

Sembrava che affogasse nell'articolo di fondo. Invece no: a poco a poco, con pazienza, più o meno sorridente, mettendo a profitto tutte le sue risorse, si è tratto dal pelago alla riva: e si è salvato. E' tornato alle sue aspirazioni di una volta: a come egli amava la vita e concepiva il giornalismo. Tutto il resto è stato una parentesi, poche volte lieta, più spesso triste o amara. Ora questa parentesi è idealmente abolita e si riprende il discorso dal principio. Il libro uscito in questi giorni, «Sacco in spalla», ne è una prova evidente. Anche se sta a Roma, Maffi non rimane chiuso in un ufficio redazionale. Quando non può spingersi più lontano, viaggia per la città, dal suburbio al centro, da Via Veneto a Piazza Navona, a Via Monserrato: e ce ne dà conto nella prima parte di questo suo volume. Ha ancora la febbre delle scoperte, dell'inedito, della curiosità, si tratti di un Santuario a Castro Pretorio, o di un eccezionale giardino alle porte di Roma, o di un pomario a Tor Cervara. Ma, questa volta, succede l'inverso, ossia, quando meno ci si aspetta, quando più si è nella scorribanda, salta fuori l'uomo di studio, con un richiamo erudito, con una citazione classica, con una illustrazione dotta. E non sempre egli si accontenta delle scorribande da un punto all'altro di Roma: appena può fa un balzo, e via!

Nella seconda parte del libro ci mette al corrente dei suoi viaggi fra Circe e Gaeta, fra Napoli e Salerno, in Val d'Aniene. La sua ammirazione o adorazione per il Circeo, per Gaeta, per Napoli, per Salerno non ha limiti. Maffi serba intatta la freschezza giovanile di chi racconta le prime emozioni provate fuori di casa: ha quella scioltezza, quell'estro, quel gusto. Ci sono pagine di antologia, come «Torre del Fico» e il «Veliero abbandonato» in cui vibra una nota di appassionata poesia. E quel che scrive di Salerno e della riviera amalfitana è da meditare e da ricordare.

Direi che questo è il libro di Maffi più suo, più personale: dove il temperamento e le voglie dell'uomo e dello scrittore si rivelano meglio, in cui si ritrova un po' di quel Marius, di cui ha trattato in un apposito capitolo. Come Marius, protagonista di una commedia del Pagnol, Maffi sente l'ansia di mutare orizzonte, quell'anelito «nascosto e compresso in fondo al cuore di ciascuno». Marius «sogna di evadere dal suo piccolo mondo abitudinario, gretto e ristretto come una prigione». E Maffi commenta: «Piccolo caffettiere di Marsiglia, anima tormentata, ulisside straccione del nostro secolo, come ti capisco!»

Anche noi, però, riusciamo a capire Maffi.

LUIGI M. PERSONE'

LA TEMIBILE PARALISI INFANTILE

Quasi pronto un rimedio preventivo contro il flagello

Si lavora febbrilmente, con i vaccini e con le gamma-globuline, per ottenere la difesa attiva e passiva - Un gigantesco esperimento

I dolorosi casi di poliomielite registrati recentemente in alcune provincie d'Italia, e i due casi di poliomielite comparsi a Trieste, ci hanno indotto a chiedere al nostro illustre collaboratore Gaetano Lisi alcune considerazioni su questa malattia di cui tutte le cronache mediche della stampa nazionale hanno diffusamente parlato. Pubblichiamo il primo scritto sulla poliomielite.

Non ci occorre spender troppe parole sulla gravità di questa malattia che, presentandosi spesso sotto le apparenze più innocenti — un po' di malessere, un po' di febbre — può determinare bruscamente minorazioni paralitiche più o meno serie secondo il gruppo muscolare colpito (si pensi alla paralisi dei muscoli respiratori che impone d'urgenza il ricorso al polmone d'acciaio) o può, se raggiunge centri nervosi essenziali, provocare addirittura in breve tempo la morte.

E' bene avvertire che la denominazione esatta della malattia è «poliomielite», ed è impreciso parlare di paralisi infantile, perchè è vero che sono i bambini ad esserne colpiti con maggiore frequenza, ma gli adulti non ne vanno esenti, e il caso più illustre fu quello di Franklin Delano Roosevelt, che si contagiò di poliomielite appunto in età adulta e ne ebbe una paralisi residua che non gli impedì peraltro di percorrere tutti i più alti gradi della carriera politica e di divenire Presidente degli Stati Uniti.

La malattia si presenta un po' dovunque, ma è particolarmente diffusa in America, e precipuamente in certe regioni di quel paese: si tratta di diecine di migliaia di casi ogni anno, specie nel Texas, nell'Ohio, nello Iowa, nel Nebraska. Si comprende perciò come in America si sia creata una Fondazione nazionale per la lotta contro questa infermità e che ivi sia largamente finanziata la ricerca scientifica al medesimo scopo.

Negli ultimi due anni si è già andati molto avanti in questa lotta; e se ancora è prudente non trarre conclusioni definitive, è però certo che si è progredito parecchio, come tenteremo di esporre in breve. Incominciamo col dire che non esiste alcun mezzo di cura specifico, e se anche esistesse, la sua efficacia finirebbe probabilmente con l'essere frustrata per la impossibilità di usarlo in tempo utile. Infatti la malattia si manifesta di solito senza segni caratteristici che permettano di diagnosticarla subito: febbre, mal di capo, qualche vomito, tutti indizi vaghi con i quali suole insorgere qualunque infezione.

Talora tutto si riduce a questo, e la malattia finisce innocuamente, senza neppure essere stata riconosciuta. Altre volte, invece, entro qualche giorno, o anche entro qualche ora, interviene la paralisi, e il quadro quindi si rivela; ma è ormai troppo tardi per agire con successo. Il decorso, insomma, breve e drammatico, si svolge prima che il medico abbia la possibilità di orientarsi. Ma, come si è detto, se pure vi fosse modo di far la diagnosi in tempo, servirebbe poco, dato che non si dispone di alcuna cura specifica.

E allora, così stando le cose, i tentativi si sono rivolti alla ricerca di un mezzo profilattico, vale a dire di un rimedio capace di evitare il contagio. E' chiaro che il giorno in cui potremo disporre di un farmaco il quale riesca a non far contrarre la malatia, il problema sarà risolto. Per arrivare a ciò si sono seguite due strade, quella delle gamma-globuline e quella dei vaccini.

Bisogna premettere che l'aver sofferto la malattia lascia una immunità duratura, il che significa che nell'organismo — e precisamente nel sangue — si son prodotte delle sostanze difensive (i cosiddetti anticorpi) capaci di proteggere da un ulteriore contagio. L'idea più semplice sarebbe allora di utilizzare a scopo preventivo codeste sostanze difensive, inoculando nei soggetti che si vuol proteggere il siero di sangue di altri soggetti che abbiano già sofferto della malattia. Ma il metodo non ha rivelato grande efficacia, probabilmente perchè il quantitativo di anticorpi che occorre somministrare per ottenere la immunizzazione, comporta l'uso di quantità notevoli di siero sanguigno umano, non sempre nè facilmente reperibile.

Senonchè, nel corso degli studi eseguiti sul sangue, che da qualche tempo si utilizza per trasfusione su vasta scala, confezionato sotto forma di plasma, si pervenne a identificare talune proteine sanguigne indicate col nome di «globuline». Queste sono di vario tipo ed ogni tipo si è contrassegnato con una lettera dell'alfabeto greco: globuline alfa, globuline beta, globuline gamma.

Ora, il fatto più interessante di tutto questo sta nell'avere scoperto che le sostanze difensive di cui si parlava prima, contenute nel sangue, si troverebbero precisamente nelle globuline gamma. Per cui, volendo somministrare a scopo preventivo codeste sostanze immunitarie, non occorre più introdurre nel soggetto da immunizzare grandi quantità di sangue, ma basta iniettare le suddette globuline gamma, o gamma-globuline, concentrate in una fiala di qualche centimetro cubico.

Le esperienze contro alcune malattie infettive, specie contro il morbillo, hanno già dato ottimi risultati. Si trattava di vedere se il metodo poteva applicarsi alla poliomielite, di vedere cioè che cosa si otteneva inoculando ai bambini esposti al contagio le gamma-globuline ottenute dal sangue di soggetti che avevano sofferto in precedenza di paralisi infantile, e che perciò nel sangue portavano i mezzi difensivi contro questa malattia.

Fu anzitutto eseguita la prova sugli animali ai quali si iniettarono contemporaneamente il virus della poliomielite e le gamma-globuline. Primo risultato: gli animali non ebbero paralisi. Si passò allora ad un esperimento sull'uomo di una grandiosità senza precedenti. Esso fu eseguito in parte nel 1951 e in parte nel 1952 su un numero complessivo di circa 55.000 bambini. Le regioni scelte furono le più colpite del Nebraska e del Texas, specie la città di Houston dove ogni anno le statistiche davano una media di 400 poliomielitici per ogni centomila abitanti.

Il piano, fu studiato ed organizzato nei minimi dettagli e sostenuto da una imponente campagna pubblicitaria attraverso la stampa e la radio. La collaborazione da parte del pubblico fu superiore ad ogni aspettativa; spontaneamente si presentarono i datori di sangue che avevano già sofferto della malattia (per la produzione delle gamma-globuline), e spontaneamente si presentarono i genitori con i bambini da immunizzare.

In quelle zone fu distaccato un vero e proprio stato maggiore sanitario, con clinici specializzati per riconoscere e seguire il decorso del male, con analisti specializzati per procedere a tutti gli esami di laboratorio, con personale specializzato per praticare le iniezioni di cui fu accuratamente fissata la dose, la sede precisa e la tecnica, comune per tutti i bambini. Dei quali bambini solo metà furono trattati con le gamma-globuline; l'altra metà, dovendo servire di controllo, ebbe iniezioni indifferenti ma in apparenza simili alle altre, per cui nessuno poteva sapere che iniezione faceva o subiva. I dati precisi erano noti soli ai massimi dirigenti della prova.

All'epoca consueta l'epidemia comparve e durò il solito periodo di qualche mese. Dopo di che si fece il bilancio. Si erano avute in complesso 90 forme con paralisi, ma di queste solo un terzo nei soggetti trattati con gamma-globuline e due terzi in quelli non trattati. Il risultato sarebbe già soddisfacente, ma esso è ancora più persuasivo di quanto non appaia se si considera che questo terzo aveva in maggioranza ricevuto l'iniezione immunizzante da meno di una settimana, mentre una più sicura immunità si consegue dopo due settimane.

Infatti, se si paragonano le cifre rilevate dopo la seconda settimana, il contrasto è ben più significativo: fra i bambini che erano già stati trattati da oltre quindici giorni con gamma-globuline si ebbero 9 paralisi, fra gli altri se ne ebbero 61. Vale a dire che il trattamento preventivo ha ridotto le paralisi a circa un settimo, oltre che dare forme attenuate e più facilmente recuperabili.

Ma vi sono alcune obiezioni da fare. Anzitutto il problema della grande quantità di sangue necessaria per cavarne le gamma-globuline rimane non risolto; cioè rimane la difficoltà insuperabile di trovare a disposizione il numero enorme di individui che abbiano sofferto la poliomielite per preparare le gamma-globuline su scala industriale. Il che rende impossibile immunizzare in massa le popolazioni infantili.

D'altra parte, l'immunità data dalle gamma-globuline dura solo qualche mese, trattandosi di una immunità passiva, cioè ottenuta mediante somministrazione di sostanze difensive belle e fatte, mentre l'immunità attiva è quella che si ottiene producendo direttamente queste sostanze quando si subisce la malattia. E' vero che anche l'immunità passiva si può prolungare aumentando la dose dell'iniezione o ripetendo l'iniezione stessa; ma rimane sempre limitata nel tempo e può servire solo per il breve periodo di una epidemia.

Quindi le gamma-globuline, per la loro insufficiente disponibilità e per il loro effetto transitorio, potranno utilizzarsi per piccole collettività e solo nei periodi di epidemia. Una soluzione più radicale si va ricercando invece sull'altra via, la via dei vaccini. Gli studi sui vaccini sono particolarmente in corso nella Università di Yale e nella Johns Hopkins University di Baltimora, e prendono le mosse dal fatto che vi sono tre tipi di virus capaci di produrre la poliomielite: il tipo I, il tipo II e il tipo III.

I vaccini non sono che colture di germi o uccisi o attenuati, che non dànno perciò la malattia o ne dànno una forma lievissima, contro i quali l'organismo è in grado di reagire efficacemente, dando luogo alla formazione di quelle sostanze difensive che gli conferiscono una immunità attiva duratura. E poichè chi abbia sofferto di poliomielite, qualunque sia il tipo di virus responsabile nel suo caso, acquista una immunità che è valida per tutti e tre i tipi di virus, si trattava di riuscire ad attenuare uno qualsiasi di essi per poterlo inoculare in forma di vaccino.

Ma il processo di attenuazione artificiale, che è agevole per i germi comuni, non lo è affatto per i virus. Del tutto recentemente però si è arrivati alla soluzione in modo originale: considerando che una delle differenze fra i tre tipi di virus è nel fatto che essi si adattano ad animali diversi, e che esattamente il tipo I non si può inoculare con effetto morboso che solo nelle scimmie, mentre il tipo II e il tipo III sono capaci di provocare la malattia anche nei roditori, parve logico supporre che i roditori, pur essendo suscettibili al tipo II e III, resistendo invece al tipo I fossero capaci di neutralizzarlo. Cioè si legittimava il sospetto che questo tipo I, che nelle scimmie produce la malattia, se inoculato ai roditori dovesse uscirne malconcio, ovvero con virulenza attenuata, proprio quello che si voleva ottenere.

E si provò. Il sospetto fu brillantemente conformato da tutta una serie di osservazioni: si vide che iniettando alle scimmie il virus autentico, che suole dare le paralisi, insieme con il virus I attenuato (dopo passaggio attraverso il topo) nelle scimmie non si produceva alcuna paralisi; inoltre l'esame anatomico rivelò che nei centri nervosi, invece del 90 per cento delle distruzioni che si hanno con il solo virus autentico, si scende perfino al 5 per cento quando quello sia inoculato insieme col virus attenuato o vaccino.

Non rimaneva che passare alle prove sull'uomo, e molti volontari si prestarono sottoponendosi all'ingestione del vaccino per bocca con risultati favorevoli. Si è allora tentato un primo esperimento più vasto in California su un gran numero di bambini nel periodo in cui in quella zona è consueta l'epidemia. Il bilancio conclusivo fu straordinario: nessun bambino si ammalò!

Se non è dunque il traguardo, è quasi il traguardo. Ancora un poco. Siamo al punto in cui occorrono ancora ulteriori ed assai numerose conferme. Quando l'applicazione del vaccino su più larga scala (sul tipo della gigantesca esperienza eseguita per le gamma-globuline) avrà riconfermato la sua efficacia ed innocuità, allora la meta potrà dirsi raggiunta e non rimarrà che passare alla preparazione commerciale.

GAETANO LISI

La cinematografia sovietica sta per presentare alla Mostra di Venezia uno dei suoi più interessanti film, «Nikolai Rimskij-Korsakov», dedicato alla vita del grande musicista. Nella foto l'attore Nikolai Cerkassov, che sostiene uno dei ruoli principali nel film. Cerkassov, membro del Soviet Supremo, è considerato il miglior attore dell'U.R.S.S.

ILLOGICHE APPARENZE DELLA CRISI DEGLI ALLOGGI

Più si costruisce e più aumenta il numero delle famiglie senza tetto

Uno degli aspetti più sconcertanti del problema degli alloggi è certamente la constatazione [illegible] programm[illegible] no, nonchè [illegible] parentemente [illegible] re la crisi. [illegible] cresce il nu[mero] [illegible] che fanno [illegible] gio. Fenom[eno] [illegible] determinat[o] [illegible] e dagli sfr[atti] [illegible] dai formar[si] [illegible] oltre che d[illegible] ga della c[illegible] non va din[illegible] delle case [illegible] pure le co[illegible] nute in qu[illegible] nell'ultimo [illegible] sinistri cau[sati] [illegible] fici dalla b[ora] [illegible] ti atmosf[erici] [illegible] conseguenz[a] [illegible] vute sisten[illegible] ne di famig[lie] [illegible] so delle normali assegnazioni dei nuovi alloggi.

Coabitazioni e sistemazioni di fortuna rappresentano indubbiamente due degli aspetti più gravi del problema degli alloggi. Al riguardo le statistiche ufficiali offrono un quadro molto significativo. Nel nostro Comune, ad esempio, [illegible]

Sempre sulla scorta dei dati del censimento, la dotazione di servizi domestici nelle abitazioni della nostra città, è risultata così suddivisa per le settantamila abitazioni censite: 66.666 alloggi dotati di cucina; 57.364 fornite di acqua corrente d'acquedotto; 67.527 dotate di energia elettrica e 48.708 di gas. Soltanto 10.722 abitazioni sono risultate dotate di riscaldamento, e 15.079 con il bagno installato.

Una borsa di pelle contenente documenti commerciali [illegible] parte di [illegible] stata nel [illegible] Giacobbe [illegible] via Belpoggio [illegible] ito, de[illegible] zia, che [illegible] ta dal[illegible] ch'egli [illegible] del ne[illegible] a Pon[illegible] per af[illegible] e circa.

GLI ALPINI A CORTINA

per la quinta del Trofeo Buffa

Ferve il lavoro organizzativo per la partecipazione degli Alpini di Trieste all'adunata nazionale delle penne nere che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 12 e 13 settembre, in occasione della V edizione del Trofeo Silvano Buffa. La gara si svolgerà nella giornata di sabato, e per consentire ai triestini di presenziarvi è stato disposto che la partenza da Trieste avvenga nelle prime ore del pomeriggio di venerdì, in autocorriera.

Per gli alloggiamenti, l'apposito Comitato costituito a Cortina ha preso accordi con gli albergatori, ottenendo condizioni di eccezionale favore: alberghi di prima categoria L. 860 per notte; di seconda L. 740; di terza L. 625; di quarta e pensione L. 510. Anche con alcuni ristoranti sono stati concordati pranzi a lista unica al prezzo fisso di L. 500. La tessera dell'adunata, che è obbligatoria, darà diritto alle riduzioni sulle funivie e seggiovie della zona.

L'elenco degli alberghi è visibile presso Zandegiacomo, via Roma 6 e SACIS, corso 24, i quali ricevono le iscrizioni per la partecipazione all'Adunata di Cortina. Si fa presente che per la prenotazione dell'alloggio è indispensabile versare l'importo anticipato entro il 28 corr.; dopo questa data non si garantisce l'alloggio.

La gara nazionale militare di marcia, orientamento e tiro in montagna, riservata alle truppe alpine, per la quale è posto in palio il Trofeo dedicato alla Medaglia d'oro triestina Silvano Buffa, si disputa quest'anno per la quinta volta. La Commissione Tecnica militare nominata dall'Ispettorato truppe alpine ha già fissato il percorso e le modalità della gara. Intanto al Comitato organizzatore sono pervenuti i primi premi e doni. Di particolare significato quello del C.L.N. dell'Istria, che offre ai comandanti le 15 squadre concorrenti un ricordo d'argento intitolato al nome di una città istriana. Il Comune di Trieste, con una nobile lettera, ha fatto pervenire una bellissima coppa: doni sono stati offerti dalle Società Arrigoni e Stock, dalle librerie Universitas e Cappelli e dalla Lega Nazionale.

Milano — come il solito — ha accolto con generoso slancio lo appello rivolto dal Comitato organizzatore: tutti indistintamente gli interpellati hanno aderito con una comprensione piena ed affettuosa: la Ferrania invia 9 apparecchi fotografici; la Pirelli tutta una serie dei suoi articoli per la montagna e l'alpinismo; la Borletti sei sveglie da viaggio; la Campari due casse di bottiglie di Bitter e di Cordial; la Bertelli diversi prodotti, i ristoranti e i caffè della Galleria diverse bottiglie di vini e di liquori.

Cospicue oblazioni hanno offerto l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, la Cassa di Risparmio di Trieste e quella di Udine, la ditta Giuseppe Godina confezioni di Trieste, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, le Assicurazioni Generali, il Lloyd Adriatico, la Prefettura di Trieste, la Provincia di Udine; la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, il Centro Sviluppo Economico, la Banca Nazionale del Lavoro, la SELVEG, la med. d'oro Guido Slataper, l'Agenzia di Trieste dell'Ina e altri.

Il complesso e oneroso lavoro organizzativo è in pieno svolgimento: il Comitato conta di potersi presentare all'adunata di Cortina con una dotazione di premi che dica agli Alpini in armi e in congedo il cuore e l'animo di Trieste.

Un fienile in fiamme a S. Antonio in Bosco

Nel fienile adiacente alla casa n. 74 di S. Antonio in Bosco, di proprietà dell'agricoltore Benedetto Zerial, di 31 anni, ivi domiciliato, si è sviluppato alle 13 di ieri un incendio dovuto all'autocombustione del fieno. In seguito all'allarme dato dallo Zerial, accorrevano sul posto agenti di Polizia del luogo e del distretto di San Dorligo, i quali si prodigavano nell'opera di spegnimento, valendosi di un estintore in dotazione al comando di Polizia di Sant'Antonio. Le fiamme venivano in tal modo circoscritte e successivamente estinte del tutto dai vigili del fuoco di Muggia, sopraggiunti in seguito a chiamata telefonica. Alle ore 14 l'incendio poteva così dirsi domato, ma esso aveva tuttavia avuto il tempo di distruggere, oltre al fienile, 25 quintali di fieno, causando un danno di 95 mila lire, per altro coperto da assicurazione.

Stellina del mare

UNA BELLA BIMBA TRIESTINA, ANNA ROSA STALIO, DI TRE ANNI, SI E' AGGIUDICATA, AL FESTIVAL DI LIGNANO, IL TITOLO DI «STELLINA DEL MARE»

Un bambino precipita dal ponte di via Campanelle

La disgrazia sarebbe conseguenza di un attacco di epilessia

Un povero bambino, forse vittima di un attacco del male da cui è affetto, è stato ricoverato ieri sera nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di 10-40 giorni. Si tratta del piccolo Fulvio Bizai, di 6 anni, domiciliato in via Molino a Vapore n. 9, il quale, allontanatosi dalla propria madre, mentre questa stava lavorando in una campagna di sua proprietà, sita nei pressi del ponte che unisce la via Campanelle con la via che porta alle case degli sfrattati, precipitava dal ponte stesso compiendo un volo di sei metri e abbattendosi sul pietrame sottostante.

Ad accorgersi della sciagura è stato il ventiduenne Aldo Vecchiet, abitante in via Campanelle 323, il quale provvedeva immediatamente ad accompagnare il Bizai al nosocomio mediante un'auto privata. I sanitari, visitato il bambino, gli riscontravano sospette lesioni alla colonna vertebrale e probabile commozione viscerale. Poco dopo si presentava all'ospedale la madre, la quale dichiarava che il piccolo Fulvio soffre da lungo tempo di epilessia; essa suppone che egli sia caduto dal ponte in seguito a un accesso.

Uno spintone ha avuto purtroppo serie conseguenze per il piccolo Alessandro Mistaro, di 5 anni, abitante in via Revoltella 80, il quale ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Lunedì sera il bimbo è stato urtato e gettato a terra da un ragazzo, uscito di corsa da un negozio di commestibili. Sulle prime — come ha raccontato la mamma del piccolo infortunato ai sanitari dell'Ospedale maggiore — sembrava che il piccolo Alessandro non avesse riportato alcun danno, ma ieri mattina egli aveva cominciato ad accusare dei dolori sempre più forti tanto da impensierirla. Accolto in ortopedica [illegible] guarirà in un mese circa.

Caduto all[illegible], dalla coperta nella [illegible] «Timavo» attra[illegible] 11 del Porto nuovo, [illegible] Rodolfo Paci, di 43 [illegible] in via Lorenzutti 6, [illegible] barchi e sba[illegible] ste ferite la[illegible] nocchia. Il [illegible] dalla CRI e [illegible] dale maggio[re] [illegible] hanno dispos[to] [illegible] parto ortope[dico] [illegible] 10 giorni.

NAVI IN PORTO

al 19 luglio 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Celio» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 32 «R. Tomei» (it.); B. 33 «A. Water» (am.); B. 35 (San Giorgio» (it.); B. 36 »Exton» (am.); B. 37 «Euryviades» (li.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Gartwood» (br.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Rosalba» (it.); Ars. Lloyd: «L. Blessi» (it.), «Noravin» (it.); Dock: «Primo» (it.), «S. of Luxor» (eg.); Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.); Aquila: «British Energy» (br.); S. Rocco: «Smirnensky» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

20 agosto: «Giuseppina» Molo F. Bandiera; «Dromit» B. 48 N.; «Slovenija» B. 42; «Armonia» B. 32; «P. Toscanelli» B. 28.

Due ragazze su una moto sbattono contro un'auto

Un finale impreveduto ha avuto alle 17.30 di ieri la corsa compiuta da due sorelle su una motoleggera «Augusta». Le due giovani — Marta e Federica Sirca, rispettivamente di 22 e di 20 anni, abitanti al n. 154 di via Nazionale (Opicina) — stavano percorrendo sul leggero veicolo la via F. Severo dirette verso casa, ma nel punto in cui sbocca la via San Francesco, si è fatta loro incontro la Fiat 500 pilotata da Luigi Reggente, di 58 anni, domiciliato al n. 52 di via San Francesco. Il Reggente non è riuscito a evitare la motoleggera, nè questa, guidata dalla Marta Sirca, ha potuto deviare in tempo. In seguito all'urto, le due ragazze sono finite a terra, ferendosi in modo da rendere necessario l'intervento della CRI, che ha provveduto ad accompagnarle all'ospedale maggiore. Al nosocomio i sanitari, medicata la Federica, che presentava soltanto delle abrasioni al ginocchio destro, la dimettevano permettendole di rincasare; disponevano invece il ricovero in prima chirurgica della sorella con prognosi di 10 giorni per vaste ferite lacero-contuse alla gamba sinistra e al mento, abrasioni alla coscia destra e stato commotivo.

In un altro incidente è rimasto ferito il macellaro Ranieri Manfe, di 21 anni, abitante in via del Prato 8. Il giovane, mentre transitava su uno scooter lungo la via F. Severo, andava a urtare con il manubrio del veicolo contro una delle colonnine che, in prossimità della curva descritta dall'arteria nei pressi dell'Università, fungono da paracarri. In seguito all'urto, il Manfe è finito a terra, riportando — come hanno constatato i sanitari dell'Ospedale maggiore, dove il giovane è stato accompagnato successivamente dalla CRI — una ferita lacero-contusa alla tempia destra, contusioni escoriate alla spalla, alla regione femorale, allo zigomo destri e alla fronte. Guarirà in una settimana.

Il postino Gilberto Decandido, di 45 anni, domiciliato al n. 16 di via della Geppa, è stato investito, alle 14 di ieri, da un lambrettista che, attraversando con lo scooter la piazza della Libertà diretto verso la stazione delle autocorriere, non era riuscito ad evitarlo. Il Decandido, che stava dirigendosi verso i giardini dopo aver lasciato il marciapiede della Stazione, urtato in pieno, è finito a terra. Trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI, il postino vi è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di sette giorni per una ferita lacero-contusa al sopracciglio ed escoriazioni alle mani e alle gambe.

SEGNALAZIONI

[illegible] lavori [illegible] esecu[zione] [illegible] zione da parte del Comune. Presto si aggiungerà anche la Selad (ex lavori in economia) per dar maggior sviluppo all'opera di riassetto delle strade e dei marciapiedi. In tale programma di lavori vorremmo ne venisse inserito uno piccolo ma indispensabile, per eliminare un inconveniente causa di continui incidenti. Si tratta della stretta rampa al termine della via Pindemonte, che sbocca nella Rotonda del Boschetto. La via è molto frequentata dai veicoli, anche per evitare la più scomoda via Giulia. Già la via Pindemonte presenta non poche difficoltà causa gli alberi che limitano la carreggiata stradale, ma un autentico guaio è rappresentato soprattutto dalla troppo stretta rampa alla Rotonda del Boschetto. Poichè ai lati vi sono delle aiuole, non dovrebbe essere difficile, nè dispendioso, allargarla adeguatamente, in modo da consentire il passaggio contemporaneo di due veicoli in senso contrario di marcia. Gli incidenti sono molto frequenti, anche perchè la rampa attraversa la strada che sale al Cacciatore. Ragione di più questa per porvi rimedio.

Alla Sovraintendenza delle Poste, sempre sollecita e comprensiva nell'accogliere le richieste del pubblico, trasmettiamo una duplice segnalazione. In primo luogo è lamentato un inconveniente nel servizio presso la Stazione Centrale: mezz'ora prima della partenza del treno, le cassette per la corrispondenza vengono tolte per il trasporto della posta sul treno e la cassetta viene ricollocata al suo posto soltanto a partenza avvenuta. Chi voglia imbucare una lettera in quella mezz'ora non trova quindi la cassetta e deve magari pagare l'ingresso alla Stazione per portare direttamente il plico al treno. Si potrebbe quindi ovviare all'inconveniente semplicemente con una doppia cassetta, di modo che tolta una, un'altra sia pronta per il pubblico. La seconda segnalazione riguarda il servizio in piazza della Borsa, dove per la impostazione delle lettere funziona una sola cassetta nel palazzo del Tergesteo ma con prelievi poco frequenti, malgrado la vicinanza dell'Ufficio postale. Qui il rimedio non dovrebbe essere difficile, anche perchè tale Ufficio è in fase di assestamento a seguito del recente trasferimento in via della Borsa, per cui potrà essere offerta al pubblico la possibilità dell'impostazione all'interno e all'esterno dell'Ufficio e ciò in ispecie per la corrispondenza più urgente, come gli espressi.

Un cortese apprezzamento hanno voluto esprimerci alcuni subinquilini, per le frequenti note che il giornale dedica al problema delle locazioni e dei fitti. Chiedono nel contempo che una particolare cura sia posta nella discussione del problema delle sublocazioni. Accogliamo senz'altro la raccomandazione e ci ripromettiamo di parlarne presto e più ampiamente. Dei subinquilini, peraltro, ci siamo occupati con pari assiduità, prospettando sempre alle autorità l'importanza delle sublocazioni nel problema generale degli alloggi, rappresentando esse l'attuale sistemazione della maggior parte delle migliaia di famiglie o persone sole, prive di proprio alloggio. Per quanto riguarda il fatto più recentemente interessante le sublocazioni — vale a dire l'aumento dell'affitto nei confronti degli inquilini che subaffittano — già abbiamo rivolto — e qui vogliamo ripeterlo — l'appello alle autorità perchè sorveglino, a tutela dei subinquilini, l'esatta applicazione della legge. Tale aumento infatti riguarda i rapporti tra proprietario di stabile e inquilino, ed è stato disposto per ridurre la sperequazione tra il canone d'affitto pagato dall'inquilino per l'intero appartamento e quello che egli invece ricava subaffittando anche una sola stanza (e percependo per essa più dell'affitto dell'appartamento intero). Ora non è giusto che gli inquilini si rivalgano sui subinquilini per il di più che devono pagare al padrone di casa, altrimenti la legge diventa una burla e un danno soltanto per i subinquilini.

Un gruppo di addetti ai Magazzini Generali si è rivolto a noi per conoscere l'esito di una domanda da loro fatta alla direzione dell'azienda per l'ottenimento di un prestito con la formula della cessione del quinto dello stipendio. Ci pare veramente strano che gli interessati non abbiano avuto la risposta direttamente dalla direzione dei Magazzini Generali, la quale ci ha assicurato che la questione — e non da oggi — è ben nota nei suoi termini nell'ambito dell'azienda. I Magazzini Generali cioè, come del resto molte altre aziende, incontrano molteplici difficoltà per la concessione di tali prestiti, anche perchè difficile ne risulterebbe la regolamentazione (in quali casi, e sino a quali cifre dovrebbero venir concessi), oltre che il loro ammortamento. Per bisogni più urgenti, ed entro certi limiti, già funziona tra gli impiegati dell'azienda una specie di mutua-risparmio per la concessione di prestiti. Siamo persuasi che per prestiti più rilevanti, in determinate circostanze, una soluzione può essere trovata caso per caso, anche per anticipazioni da parte dell'azienda, così come è consuetudine nelle aziende in genere.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL SOLITARIO GUARDIANO DI UN FAGOTTO

Lo zaino con le bandierine e la moglie da pedinare

La notte del 7 agosto, il sergente della Polizia Elio Sarti e l'agente Mario Cozzani, passando per piazza Sansovino, notarono, seduto su un muricciolo del giardino, un tale e, poco distante da lui, un grosso involto. Messi in sospetto, gli agenti s'avvicinarono allo sconosciuto per domandargli cosa stesse facendo a un'ora in cui, normalmente, le persone oneste stanno in casa a dormire. Il tizio rispose annoiato: «Fazo la guardia a 'sto fagoto». Il sergente Sarti volle sapere il motivo di quella sorveglianza, e l'uomo, che più tardi si seppe essere Angelo Codarin, di 38 anni, abitante in via Soncini 30, rispose: «Mah, do de lori, un omo e una dona, i me ga pregà de vardarghe sto fagoto. Dopo, i xe andai per via Madonina. Altro no so».

Effettuata una inutile perlustrazione nei dintorni per rintracciare la coppia, il sergente Sarti invitò il Cadorin a seguirlo in Polizia, portando seco l'involto, che risultò essere uno zaino di tela contenente indumenti vari, medicinali, attrezzi chirurgici e delle bandierine d'auto di diverse località turistiche. Le spiegazioni del Cadorin non soddisfecero molto i funzionari per cui, in attesa di ulteriori particolari, ritennero di trattenerlo. L'indomani mattina, per tempo, si presentò in ufficio un turista austriaco, il dott. Otto Neumann, di 42 anni, abitante a Vienna, per denunciare che dalla sua automobile, lasciata incustodita in piazza Oberdan, accanto all'albergo alla «Posta», era stato sottratto uno zaino. Gli fecero vedere quello sequestrato al Cadorin e il Neumann esclamò subito: «Ja, ist dass!». La posizione del Cadorin cominciò a farsi alquanto grave, tanto più che da una tasca dei pantaloni i poliziotti gli estrassero una bandierina, identica a quelle contenute nello zaino. La spiegazione data dal Cadorin, che disse di aver rinvenuto la bandierina per la strada, non convinse, ed egli venne denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Al processo, svoltosi ora alla sezione feriale del Tribunale, il Cadorin ha narrato che quella notte era uscito di casa per pedinare la propria moglie, con la quale ha in corso una pratica di separazione legale. Giunto in piazza Sansovino, era stato avvicinato da una coppia, che lo aveva pregato di sorvegliare lo zaino, fino al suo ritorno. La deposizione del Cadorin ha dato l'avvio ad una vivace discussione tra P. M. e difesa, nell'intento di provare se, effettivamente, il Cadorin fosse l'autore del furto o meno. Il P. M. riteneva di sì, mentre il difensore avanzava la tesi del dubbio, oppure quella della ricettazione, dato che il Cadorin custodiva delle cose rubate da ignoti. I giudici sono stati di questo ultimo avviso e, modificato il titolo del reato, hanno condannato l'imputato per la ricettazione a due mesi e 20 giorni di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Falconer.

Ruzzolata dalle scale della propria abitazione, la settantatreenne Elena Budrovini, abitante in via della Fornace 8, ha riportata una ferita lacero-contusa con ematoma all'occipite. Un'autolettiga della CRI ha accompagnato la vegliarda all'ospedale maggiore, dove ella è stata accolta nella prima chirurgica con prognosi di 10 giorni.

CORTE ALLEATA DI RINVIO

Domandava la carità ma ignorava il terremoto

Brevissima l'udienza di ieri alla Corte di rinvio. Sono stati trattati due soli casi, uno dei quali, il più interessante, riguardava il profugo ungherese Peter Balasz il quale, stando al rapporto della Polizia, era stato sorpreso da un passante, in via Ghega, a chiedere delle offerte in favore dei terremotati delle isole joniche. Gli agenti, usciti subito per rintracciarlo, lo sorprendevano in via Commerciale, alquanto ubriaco e con indosso 800 lire. Ritenutolo responsabile di truffa, lo rimettevano al giudizio della Corte di rinvio.

All'udienza, il Balasz ha negato di avere chiesto delle offerte per i terremotati greci: «Io sono ungherese — ha soggiunto — e di terremoti in Grecia non ne so nulla. Mi limitavo a pregare i passanti che mi dessero del lavoro». Il magg. Grabb, che presiedeva la udienza, ha rinviato il Balasz alla Corte sommaria alleata per il relativo procedimento penale, che è stato fissato per il 26 agosto. Il Balasz dovrà rispondere di mendicità e non di truffa.

Sessione di esami alla Scuola „Guido Corsi„

La Direzione della Scuola di avviamento commerciale femminile «Guido Corsi», di via S. Anastasio n. 15, comunica che gli esami di licenza e di promozione alla seconda e terza classe, della prossima sessione autunnale, avranno inizio lunedì 7 settembre alle 8, con la prova scritta di lingua italiana, e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. Si rende inoltre noto che tutte le alunne rimandate vengono iscritte d'ufficio a detti esami, senza bisogno di presentazione di particolari domande.

Tre profughi jugoslavi si sono presentati nel tardo pomeriggio di ieri a un distretto di Polizia, dichiarando di non voler fare ritorno nel loro paese natale.

LUCIANO TAJOLI nel film IL ROMANZO DELLA MIA VITA

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

KRAIGHER RIMPROVERA AI GERARCHI TITISTI la disfatta subita alle elezioni comunali del '49

Duro linguaggio del capo lubianese con Babic e Mrak: «E' chiaro che tutti gli sforzi della Jugoslavia dal 1945 in poi sono stati completamente vani» - I «centomila» dell'UAIS e i 3971 voti raggranellati a stento dalla lista del Fronte popolare

13.

Le gerarchie titiste continuarono a far rumore in città per nascondere agli occhi dei meno provveduti la realtà della loro disfatta. I giornali legati alla centrale di Lubiana ricorrevano ad ogni espediente e innalzavano cortine fumogene, nella speranza di occultare i vuoti apertisi nelle organizzazioni jugoslave. Vi era in tutti una grande preoccupazione: l'imminente responso delle urne per le prime elezioni comunali a Trieste. Ma la frattura cominformista, gravida di tante conseguenze, era così vicina che solo gli invasati del «Trst je nas» potevano ancora sognare un'affermazione nel giugno 1949.

Praticamente, non esisteva un'organizzazione di massa agli ordini dei titisti; ormai essi potevano contare solo su alcuni nuclei dei modesti Comuni dell'altipiano, tuttavia anche là insidiati dal crescente odio per Tito identificabile pure tra la popolazione rurale dell'intera zona. Le elezioni pertanto finivano con l'essere, fatalmente, una specie di «prova del sangue»; e conviene aggiungere che i gerarchi titisti non tanto si preoccupavano della situazione in sè, quanto delle loro responsabilità personali. Essi non ignoravano che dal maggio 1945, il Governo jugoslavo, fidandosi anche delle loro promesse, aveva profuso i milioni a centinaia e centinaia; in parte erano serviti a creare l'intelaiatura della elefantiaca organizzazione titista, ma in parte si erano volatilizzati per mille rigagnoli. Ora, con le imminenti elezioni, veniva il momento di tirare le somme, di fare il consuntivo di quattro intensi, drammatici e costosissimi anni; e le ansie del «clan» di Babic erano più che legittime.

L'incontestabile realtà

Come si sa, l'esito di quelle elezioni fu semplicemente disastroso per il «Fronte popolare», al punto da segnare una svolta decisiva, anche più importante della frattura cominformista, per l'organizzazione titista a Trieste. In quelle calde giornate del giugno '49, un oscuro presagio gravava sui gerarchi riuniti nella villa di via Ruggero Manna intorno agli altoparlanti della radio, con davanti blocchi di carta, matite e macchine calcolatrici pronti per il conteggio dei voti. La lezione venuta loro dalla realtà di Trieste — realtà incontestabilmente italiana — fu durissima. Che cosa mai erano quei tremila voti stentatamente raggranellati dalla lista titina? Che cosa erano al confronto della massa di migliaia e migliaia di persone che nel fatale maggio 1945 acclamavano, più o meno coscienti, nelle vie della città alla Jugoslavia del gran maresciallo? Che cos'erano quei tremilanovecento voti al confronto della vantata «granitica» compattezza dell'UAIS, che nell'aureo periodo del 1947 proclamava di contare quasi centomila aderenti? Il disastro non avrebbe potuto profilarsi in termini più inesorabili. Non era più possibile equivocare; i fautori della causa di una Trieste jugoslava erano stati ormai contati uno per uno, scheda per scheda, e risultavano essere soltanto 3971 su una massa di oltre centosettantamila votanti, con una percentuale del 2.4. E le elezioni si erano svolte nella più perfetta osservanza delle regole democratiche; ogni contestazione tentata cadde nel ridicolo. Se la città aveva sdegnosamente respinto la scheda titista, rispondendo con un secco «no» a Tito, anche i paesi della fascia periferica, dal Carso al Muggesano, avevano risposto inequivocabilmente che non volevano nè la Jugoslavia nè il suo petulante dittatore. Alla colossale mistificazione portata avanti per tanti anni con ogni inganno ed ogni espediente, era insomma caduta la maschera. Anche se i voti della città erano andati ripartiti nelle varie formazioni politiche, il responso conclusivo alle ambizioni smodate del panslavismo era secco ed inappellabile.

Quando non fu più possibile nutrire alcuna illusione, e la disfatta del Fronte popolare si delineava con la cruda verità delle cifre, lo stato maggiore titista dovette, suo malgrado, prenderne atto; e, prima ancora di pensare all'azione futura, i capi sentirono il doloroso pungolo delle proprie responsabilità. Così, prima che i temuti capi di Lubiana e di Belgrado facessero sentire la loro voce irritata e delusa, per Branko Babic suonò l'ora di scolparsi. Ancora una volta egli ricorse ai lumi di Boris Mrak, e di comune accordo stesero una relazione, nella quale facevano l'esame della campagna elettorale e dei suoi risultati. Nella loro relazione essi concludevano che «la famigerata Risoluzione del Cominform, provocando la scissione delle organizzazioni democratiche, aveva concretamente favorito una notevole affermazione di partiti dichiaratamente antioperai». A questa conclusione Boris Mrak aggiungeva un'abile ma inutile dissertazione: prendendo lo spunto da un articolo scritto da Lenin, egli confutava il reale valore di una consultazione elettorale quale barometro della situazione politica di un determinato paese. Nelle ultime righe diceva: «Ora sarà diuturno compito di tutti i dirigenti del Fronte popolare la lotta ad oltranza contro la deviazione opportunistica dell'attuale dirigenza del P.C.T.L.T.».

Trascorsero alcuni giorni di silenzio, e i dirigenti di via Ruggero Manna cominciavano a cullarsi nella speranza che il Comitato centrale della Slovenia avesse accettato per buone le giustificazioni — con le quali, sostanzialmente, si gettava tutta la colpa della disfatta sulla famosa Risoluzione — quando improvvisamente giunse da Lubiana un invito personale a Branko Babic e a Boris Mrak; i due venivano convocati urgentemente nella capitale della Slovenia «per discutere la situazione venuta a crearsi a Trieste dopo le elezioni amministrative del 1949, in relazione alla necessità di lotta contro la reazione imperialista e l'opportunismo di Vidali».

La riunione a Lubiana, avvenuta nel mese di luglio, fu determinante per la riorganizzazione completa dell'apparato titista e significò, per la quasi totalità di gerarchi e gerarchetti, il ritorno all'oscura vita prebellica che ad essi ormai appariva quasi un fatto irreale e lontano. Ma ascoltiamo tuonare Boris Kraigher, sdegnoso e deluso davanti ai due grandi capi. Mrak aveva tentato di dare ulteriori delucidazioni sulla sconfitta, ma Kraigher tagliò netto il sermone dell'ideologo, affermando che la situazione era ben chiara. Ecco le sue parole:

Spietate accuse

«E' chiaro che tutti gli sforzi della Jugoslavia dal 1945 al 1949 sono stati completamente vani. Vano è stato l'ingentissimo finanziamento; vano è stato l'invio di periodiche nostre istruzioni, che, se applicate correttamente, avrebbero determinato una situazione del tutto diversa. Negli organi dirigenti del partito — disse crudo — è venuta a crearsi una camorristica associazione di persone tendente al raggiungimento di particolari fini personali che nulla hanno in comune con la linea politica del P.C.J. L'errata politica dei quadri; l'arroganza brutale dei capi; l'assoluta mancanza di fiducia nella base del partito; la discutibile moralità dei capi, queste sono le vere cause della situazione odierna. La Risoluzione del Cominform rimprovera alla Jugoslavia di tenere segreta l'esistenza del partito comunista. Ma che cosa avranno pensato su questo punto i semplici membri di base quando, tempo fa, Ursic diede la direttiva che tutte le attività del partito dovevano essere avvolte nel mistero? Come la base non doveva definire se non esatta quella parte della Risoluzione, in quanto era noto che le cellule, al posto di un nome che le contraddistinguesse, adoperavano le formule di una numerazione, più adatta ad un'agenzia di spionaggio che non a una seria organizzazione politica?»

Kraigher disse più avanti: «La Risoluzione accusa i dirigenti di aver condotto una vita dispendiosa e lussuosa. Come mai la massa doveva giudicare questa osservazione cominformista, quando aveva avuto di continuo sotto i propri occhi la visione delle macchine di lusso, della larga disponibilità di denaro e degli uffici fastosamente arredati dei dirigenti? La Risoluzione definisce errata la politica dei quadri. Ma si poteva in realtà chiamare politica di quadri il sistema invalso delle raccomandazioni personali nell'assegnazione delle cariche direttive? Per questo vostro modo di agire, l'UAIS, negli ultimi tempi, si era trasformata in un ente di beneficenza, in quanto nel Comitato cittadino e nei Comitati rionali si era infilata tutta una massa di persone che, per amore dello stipendio, simulava un inesistente attaccamento alla Jugoslavia. E' comodo gettare oggi tutta la responsabilità su un documento politico; ma bisogna tener presente che questa nota informativa avrebbe potuto, caso mai, provocare solo una battuta di indecisione e di attesa qualora le organizzazioni di Trieste fossero state esenti dei grossolani errori in cui era invece caduta gran parte della direzione.

«La Risoluzione infine — continuò con fermezza Kraigher — contesta alla dirigenza del partito la mancanza di un qualsiasi contatto diretto con la massa degli iscritti. Che cosa mai avrà pensato l'onesto comunista su questo fatto, quando in tutta la sua carriera politica non aveva mai avuto occasione di conoscere e parlare personalmente con un Babic, un Mrak, un Vilhar? Mi hanno informato che quando un dirigente intermedio voleva conferire con un membro del Comitato esecutivo, aveva la sensazione non già di avvicinare un uomo, bensì qualcosa di indefinibilmente oscuro e potente. E che cosa erano mai le profumate segretarie personali, che con aria di degnazione e sufficienza ascoltavano, spesso sorridendo ironicamente, le lamentele e le rimostranze del compagno X? Ebbene, ricordati compagno Mrak, che se tanti oscuri compagni X fossero stati ascoltati, guidati e diretti, nessuno avrebbe potuto intaccare la solidità e la compattezza del Fronte popolare a Trieste. E tu Babic, hai lasciato che le cose procedessero a questo modo; e tu Mrak, con tutta la tua competenza, hai permesso, spero in buona fede, che un famigerato avventuriero per anni interi avesse il monopolio e la direzione politica del nostro partito. Rinfrescatevi la memoria, compagni; guardate qui le vostre periodiche relazioni che inoltravate a Lubiana, e leggete, se credete, gli elogi della competenza e della bravura del compagno Ursic».

Dopo una pausa Kraigher continuò secco: «Debbo dirvi, compagni, che, anche se in buona fede, voi avete ingannato la direzione del partito comunista jugoslavo. Vi ho chiamati per dirvi questo: che la festa dei grandi uomini è finita. La nuova direzione del Fronte popolare dovrà essere una cosa seria e onesta. Le automobili, gli appartamenti lussuosi, il denaro, le belle impiegate, sono cose da mettersi nel fallimentare inventario degli ultimi anni. Chi lavora oggi per il Fronte popolare deve dimostrare di saper volgere tale attività essenzialmente per un sincero attaccamento alla Jugoslavia di Tito. Non vi è più posto nè per gli opportunisti, nè per gli spostati. Ho già preparato il programma per la riorganizzazione del Fronte a Trieste, sulla base di alcune direttive. Vi metterò al corrente tra poco».

Kraigher aveva parlato con la consueta durezza, ma anche con la sua nota astuzia. In fondo, la sconfitta subita dalla sua cricca a Trieste doveva considerarsi inappellabile e senza possibilità di «ritorni»; anche se era parzialmente vero che il primo colpo di piccone era venuto dalla Risoluzione, egli avrebbe dovuto trarre ben altre conclusioni. Con la Risoluzione o senza, il popolo triestino avrebbe detto ugualmente il suo «No», con il suffragio della scheda, all'imperialismo belgradese. Ma, evidentemente, nemmeno Kraigher osava portare l'indagine sino al fondo delle cose. Perchè avrebbe dovuto ammettere che per Tito e la sua politica, vecchia o nuova che fosse, Trieste era perduta. Ma anche Kraigher aveva le sue responsabilità; ed egli pure aveva chi stava sopra di lui e lo aveva messo fiduciosamente a quel posto; dovevano insomma tutti, piccoli e grandi, salvare la faccia. Il successivo piano operativo era, in fondo, come vedremo, un ripiegamento su nuove posizioni; ma non era ancora la rinuncia all'ambizioso piano di conquistare Trieste.

★

DOPO IL RITORNO ALLA VITA DI CARLO CORBISIERO

Un raggio di speranza nella cella di due ergastolani vecchi e ammalati

Rocco Corso a Procida e Domenico Mondello a Viterbo attendono di poter ottenere la revisione del processo in cui sarebbero stati ingiustamente condannati per un delitto avvenuto nel '35 - Testimonianze sulla loro innocenza - Il vero colpevole sarebbe morto in America

Palmi Calabro, agosto

Le ultime battute del processo contro Carlo Corbisiero, condannato quasi venti anni fa all'ergastolo sotto l'accusa di duplice omicidio a scopo di rapina, sono state seguite con interesse sempre crescente in tutta Italia e all'estero (i giornali inglesi, francesi e americani hanno dedicato lunghi articoli a questa drammatica vicenda); ma il cronista, per quanto ciò possa sembrare assurdo, non ha questa volta difficoltà a indicare le due persone che più di ogni altro hanno atteso con spasmodica ansia la fine del dibattimento che si è tenuto davanti alla Corte di Assise di Appello di Napoli. Sono anch'essi due ergastolani, si chiamano Rocco Corso, recluso al penitenziario di Procida, e Domenico Mondello, che si trova a Viterbo; e tutt'e due non avevano mai visto o sentito nominare prima di adesso Corbisiero, al quale sono legati solo per un comune terribile destino, e cioè per aver subito una condanna che non meritavano.

Una oscura vicenda

Il caso di questi due ergastolani non è ancora stato esaminato dalla magistratura e noi perciò non possiamo ancora dire che essi siano vittime di un errore giudiziario; ma negli ultimi tempi sono avvenuti alcuni sconcertanti colpi di scena, ed è perfettamente giustificato pensare che, quando la burocrazia avrà fatto il suo cammino, Corso e Mondello, entrati in galera a vent'anni e ora vecchi e ammalati, potranno riacquistare la loro libertà e tornare al paese a testa alta, come «uomini d'onore». A Varapodio, un Comune desolato e sperduto a trentacinque chilometri da Palmi Calabro, pensano già di costituire un «comitato» che dovrà degnamente accogliere i «fratelli offesi»; ormai sono pochi quelli che si ricordano ancora dell'oscuro delitto avvenuto esattamente diciotto anni fa di questi giorni, il 9 agosto del 1935, ma in tutta la zona, in cui pure le feroci imprese di brigantaggio e le terribili e romantiche storie di banditi e di vendette sono state e sono all'ordine del giorno, non si parla ormai che di Corso e Mondello, «condannati innocentemente».

La vittima di questa storia fu un mulattiere di Varapodio, Giuseppe Bagnato, che quella sera di agosto del '35 fu ucciso in una stradina alla periferia del paese; tornava dalla campagna con la sua «vettura», cioè col suo mulo, in compagnia del fratello e di un amico; improvvisamente nella luce incerta della sera si vide una canna di fucile spuntare da una specie di feritoia aperta nel muro di cinta di un fondo vicino, e prima ancora che i tre uomini potessero rendersi conto di ciò che avveniva, due colpi furono esplosi. Giuseppe Bagnato, colpito in pieno, senza un gemito si accasciò a terra. Era morto all'istante.

Le indagini si mostrarono subito molto difficili. I carabinieri fermarono il capraio Rosario Muscarà, su cui gravavano grossi sospetti a causa di un'antica rivalità con l'ucciso; pochi mesi prima, anzi, durante una lite il capraio aveva avuto la peggio, riportando uno sfregio permanente su una guancia. Era, i carabinieri lo sapevano, un tipo turbolento e prepotente, ma naturalmente bisognava avere delle prove per accusarlo dell'omicidio; e qui l'impresa si mostrò subito disperata, perchè il giovane «mafioso» si muoveva in una atmosfera di omertà che niente riuscì a penetrare.

Rosario Muscarà dovette essere rilasciato; ma fu a questo punto che entrò in scena quella che possiamo definire l'anima nera di questa vicenda, l'uomo che con la sua azione spietata e implacabile impedì che la pratica Bagnato finisse in uno scafale d'archivio fra i «delitti ad opera d'ignoti» ma, nello stesso tempo, decretò forse la rovina di due innocenti. Parliamo del maresciallo Saverio Laganà, comandante della squadra mobile dei carabinieri di Taurianova, uomo di ferro, abile e temuto, a cui i superiori, nel corso della campagna di repressione allora in corso contro il brigantaggio calabrese, avevano concesso carta bianca. Laganà non dormiva la notte al pensiero che un delitto così selvaggio come quello del mulattiere potesse restare impunito. Per settimane intere fece pazienti ricerche, interrogò diecine di persone, raccolse le «spiate» dei pregiudicati della zona; e infine si presentò trionfalmente al giudice istruttore per chiedere il mandato di cattura contro Rocco Corso e Domenico Mondello, due giovani contadini già fermati nel corso delle indagini e poi rilasciati per mancanza di prove. Quali elementi nuovi aveva raccolto il maresciallo? Elementi che sembravano schiaccianti. Innanzitutto la moglie e la sorella dell'ucciso avevano rivelato di aver visto, qualche sera prima del delitto, Corso e Mondello mentre si aggiravano con aria guardinga e misteriosa nel giardino che circonda la casa del Bagnato; la madre del mulattiere si era ricordata di alcune oscure parole pronunciate dal figlio: «Ho paura che Rocco mi vuole ammazzare»; altre due persone, Paola Lentini e Giuseppe Tripoli, dissero di aver incontrato la sera del delitto Corso e Mondello armati di fucile. Il maresciallo Laganà non si limitò a portare queste ed altre testimonianze, ma trovò anche il movente del delitto: Rocco Corso alcuni mesi prima era rimasto gravemente ferito in un'aggressione, e pare che a questa faccenda fosse tutt'altro che estraneo il mulattiere Bagnato.

Inutili suppliche

Ce n'era abbastanza. Il 26 marzo del 1938, alla fine di un drammatico dibattimento in cui avevano disperatamente sostenuto la loro innocenza, i due giovani contadini furono condannati all'ergastolo. Da allora, destinati alla morte civile, essi furono schiacciati da un destino troppo più forte di loro. Per anni e anni continuarono a protestarsi innocenti, a invocare giustizia, a scrivere petizioni e suppliche. Ma chi li ascoltava? Erano soli, poveri e rozzi; a poco a poco anche i parenti si dimenticavano di loro, e le visite delle mogli e dei figli si facevano sempre più rare. Probabilmente essi stessi si erano rassegnati; ma alcuni eventi improvvisi riaprirono clamorosamente il caso.

Uno degli aspetti più curiosi e umani della vicenda è proprio questo: che se i due ergastolani, come tutto lascia prevedere, riavranno la loro libertà, il merito sarà proprio degli avvocati che al processo, sostenendo la parte civile, contribuirono a farli condannare. Gli avvocati sono Rodolfo Ferrari e Vincenzo Silipigni, due fra i più valorosi del foro di Palmi. Un giorno del 1945 essi ricevettero una visita sconcertante: le loro vecchie clienti, la madre, la moglie e la sorella del mulattiere ucciso, chiesero di parlare a «quattr'occhi», e dopo molte incertezze, molte reticenze, si decisero a dire quello che pensavano: i due condannati all'ergastolo erano, secondo loro, «due poveretti» che non sapevano niente del delitto, ma avevano fatto la dichiarazione per le pressioni e le minacce del maresciallo Laganà. Altri testimoni confermarono i metodi «singolari» di cui il maresciallo si era servito per ottenere le testimonianze a carico di Corso e Mondello. Due donne, su consiglio di un sacerdote, si presentarono spontaneamente per fare altre rivelazioni. Teresa Lamontea, una vecchia signora di 90 anni, disse di aver visto Domenico Mondello in piazza, molto lontano dal luogo del delitto, proprio mentre si udivano i colpi che uccisero il mulattiere. Francesca Esposito rivelò di aver incontrato Rosario Muscarà (il capraio sospettato per primo del delitto) che, armato di fucile, si avvicinava al muro di cinta da cui i colpi furono esplosi; quando il capraio, qualche giorno dopo, la incontrò, la guardò con due occhi «freddi e terribili» e le disse: «Se parli ti ammazzo».

Sembra certo che fu Rosario Muscarà il vero assassino; ma ormai egli è lontano, se ne andò in America molti anni fa, e a quanto pare lì è morto. In sua vece due innocenti sono stati per quindici anni in carcere, e vi sarebbero rimasti forse per sempre se il rimorso non avesse sopraffatto i loro accusatori che adesso non hanno esitato ad affrontare un giudizio per falsa testimonianza. Il processo a carico dei falsi testimoni si farà fra qualche settimana, e dopo la sentenza gli avvocati potranno chiedere la revisione del processo per Corso e Mondello. «Non ci credevamo più», hanno scritto in questi giorni gli ergastolani ai loro difensori; tutt'e due, per la prima volta da quando li hanno arrestati, hanno chiesto dei giornali per seguire il processo Corbisiero. Domenico Mondello ha pianto quando ha conosciuto la sentenza di assoluzione, ha capito, improvvisamente, che poteva ancora aver fiducia nella giustizia. Un compagno di cella gli ha detto: «Speriamo che esci, ma poi chi ti ridarà gli anni che hai passato qua dentro?». Domanda amara, alla quale noi non sappiamo che cosa rispondere.

PINO JOSCA

RIVELAZIONI DI UN CORRISPONDENTE DI GUERRA

Rommel era contrario all'attentato del 20 luglio

Il maresciallo voleva invece arrestare il "Führer,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

E' inesatto considerare il maresciallo Rommel come uno di coloro che prepararono la congiura del 20 luglio 1944. Questo si rileva da un'interessante relazione che va pubblicando sul settimanale «Revue» un ex corrispondente di guerra presso il comando delle truppe tedesche in Francia, Guglielmo von Schramm. Fu solamente dopo il suo richiamo dall'Africa e la sua destinaziozione in Francia che Rommel cominciò a prestare orecchio agli alti ufficiali tedeschi desiderosi di disfarsi di Hitler e del nazismo per porre fine alla guerra.

L'incontro decisivo che gli doveva permettere di entrare in contatto coi grandi generali che già si mostravano insofferenti della continuazione delle operazioni, Rommel la ebbe in una circostanza curiosa: fu chiamato a tenere a battesimo a Parigi la figlia di un colonnello tedesco. L'altro padrino della neonata era il generale Stulpenagel, comandante supremo delle forze tedesche in Francia e che già da un pezzo teneva le fila del movimento dei generali contro Hitler. La cerimonia battesimale si chiuse con un ampio scambio di idee fra i due padrini. Sin da allora però Rommel si disse contrario a un attentato diretto a sopprimere Hitler. Il suo parere era quello di far prendere prigioniero il Führer da una divisione di carri d'assalto in occasione di una visita che con ogni probabilità Hitler avrebbe fatto alle truppe in Francia, alla vigilia dello sbarco alleato. Questa visita sembrava sicura sia perchè ogni comandante di esercito non manca mai di farsi vedere dai suoi uomini alla vigilia di un grande scontro, sia perchè erano stati completamente allestiti a Margival, presso Soisson, i rifugi che avrebbero dovuto ospitare il comando supremo dell'esercito tedesco. Ma Hitler non si recò al fronte francese e le previsioni di Rommel furono irrealizzabili.

E. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia regime di pressioni livellate con circolazione di aria atlantica instabile. Durante le ore più calde si avranno annuvolamenti intensi con locali manifestazioni temporalesche sulle regioni delle due dorsali appenniniche. In mattinata e nelle ore notturne scarsi annuvolamenti. Sulle rimanenti regioni cielo prevalentemente sereno. Temperatura quasi ovunque stazionaria. Mari generalmente calmi.

Temperature minime e massime

Bolzano 15.6, 31.5; Trento 16.2, 31.8; Torino 15.4, 28.5; Milano 18.6, 30; Venezia 19.5, 31.5; Genova 21.8, 28.5; Bologna 19.2, 30.8; Pisa 18.6, 30.8; Firenze 16.8, 33; Perugia 20.8, 29; Ancona 20.9, 27; Pescara 17.4, 28; L'Aquila 15.4, 29.5; Roma 20, 31.6; Napoli 20.5, 31.5; Bari 22, 28.6; Potenza 17, 25.8; Reggio Cal. 23.2, 29.8; Palermo 22.4, 28.4; Messina 23.8, 31; Catania 18.4, 30.6; Sassari 19.8, 29.2; Cagliari 21.8; 27.9; Campobasso 16.2, 27.5

SALUTI dalle COLONIE

Cronaca di «Giornalfoto»

Nuovi messaggi, anche questa settimana, dalle colonie. Lassù in alto, nella bella inquadratura sulla spiaggia di Grado, sono le bambine della colonia dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati. In alto ancora, la distribuzione della posta a Prato Carnico; nella colonia del Commissariato di Trieste della Gioventù italiana. Qui sopra, una delle tante radiointervinste di Italo Orto che collegano i bambini alle loro famiglie (la fotografia è stata assunta a Campitello, fra i bimbi assistiti dall'Opera profughi giuliano-dalmati) e quattro vivaci maschietti della colonia di Villa Santina della C.R.I., colti dal fotoreporter durante uno dei loro giochi. Qui di fianco l'ormai consueto «gruppo ufficiale»: una bella squadra della colonia della C.R.I. di Tolmezzo. E, sotto, un per finire dedicato questa volta, anzichè ai piccoli ospiti delle colonie, alle loro vigilatrici affettuose, in ufficio e in cucina. Per la cronaca: a destra, siamo a Grado; a sinistra, nella Colonia «Carnaro» di Santo Stefano di Cadore, tutte e due dell'Opera profughi giuliano-dalmati.

◆

Tutte le fotografie assunte dagli operatori di «Giornalfoto», in questo e nei turni precedenti, nelle varie colonie montane e marine, sono a disposizione dei genitori dei ragazzi in via M. R. Imbriani 1.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SOLUZIONE DELLA CRISI SOCIALE ANCORA IN ALTO MARE

RIUNIONE INCONCLUDENTE del Governo francese all'Eliseo

Soltanto l'Assemblea nazionale è ora in grado di trovare un compromesso con i sindacati - Guillaume ripartito per il Marocco - Il sultano di Rabat dovrà abdicare?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi all'Eliseo. Esso ha esaminato tra l'altro la situazione politica e sociale. Dopo la rottura dei negoziati fra i sindacati e il Governo la riunione del Consiglio dei Ministri, la prima da quanto sono scoppiati gli scioperi, era attesa con interesse perchè si sperava che essa avrebbe suggerito le condizioni per la ripresa del dialogo. Ma il comunicato diffuso alla fine del Consiglio dei Ministri indica che il Governo non è disposto, almeno per il momento, a fare delle concessioni: «Il Consiglio, dice il comunicato, ha confermato la volontà espressa dal Presidente del Consiglio di ottenere la ripresa del lavoro prima di esaminare le rivendicazioni che gli potranno sembrare legittime, e di procedere, secondo le disposizioni di legge in vigore, alla convocazione della commissione superiore dei contratti collettivi. Ha approvato le disposizioni prese dal Ministro dell'Interno per far fronte a tutte le minaccie che il movimento di sciopero potrebbe far pesare sull'ordine pubblico, e per far rispettare il diritto alla libertà di lavoro dei cittadini. Esso ha constatato che, nonostante le gravi perturbazioni arrecate alla vita economica e finanziaria del paese e il grave pregiudizio subito dalla Francia all'estero in ragione degli scioperi, dappertutto, grazie al concorso di numerosi lavoratori, rimasti ai loro posti, degli ausiliari, dei volontari, dei servizi delle forze armate, della Polizia e della Croce Rossa, l'elettricità e il gas vengono distribuiti, i trasporti stradali hanno largamente e sufficientemente sostituito le ferrovie, la maggior parte delle comunicazioni telefoniche è assicurata, e una distribuzione progressiva della posta è effettuata in numerosi dipartimenti.

«Il Governo — dice il comunicato — ha inoltre constatato che tutti coloro che si sono rifiutati di ottemperare agli ordini di requisizione sono oggetto di procedimenti penali e ricorda che tali procedimenti provocheranno delle misure amministrative contro i colpevoli. Ricorda inoltre che le giornate di sciopero non verranno pagate».

Il Presidente del Consiglio, Laniel, ha spiegato ai Ministri la portata dell'appello pronunciato alla radio lunedì sera. Il Governo riconosce che alcune delle rivendicazioni degli scioperanti sono legittime, ma esso pone come condizione pregiudiziale per la riapertura dei negoziati con le organizzazioni sindacali la ripresa effettiva del lavoro. Infine, Laniel ha precisato che non si tratta di una questione di prestigio, ma semplicemente del rispetto dell'autorità dello Stato.

In seguito a questo comunicato si può prevedere che i sindacati si irrigidiranno a loro volta sulle loro posizioni, perchè in questo momento nessuno vuole cedere. Il partito democristiano sta cercando, dal canto suo, di fare da arbitro fra il Governo e i sindacati, ma è evidente che il conflitto sociale assume ogni giorno di più una fisionomia politica che rende più difficile un compromesso. Alla vigilia della sessione straordinaria della Camera ognuna delle parti ha interesse a mostrarsi intransigente. Ormai, solo il Parlamento potrà arbitrare questo grave conflitto che dura da 15 giorni.

Perchè, nonostante l'ottimismo proclamato nel comunicato ufficiale non si può dire che la situazione sia molto cambiata e che i miglioramenti siano sensibili. La distribuzione della posta è più una manifestazione di buona volontà che non una realtà. Qualche lettera restata nei numerosi sacchi giacenti presso i depositi viene da 2 o 3 giorni recapitata per dar l'impressione che il servizio funziona. La posta con l'estero continua ad essere paralizzata. Nelle ferrovie la ripresa è lentissima, i trasporti urbani, almeno a Parigi, funzionano in condizioni assai penose. Nè la minaccia che pesa sul settore privato si è dileguata del tutto, e uno sciopero dei metallurgici, dei muratori, degli addetti alle varie attività è sempre possibile.

Il mercato finanziario riflette le inquietudini pubbliche e il prezzo dell'oro, che negli ultimi giorni aveva già subito sensibili aumenti, ha fatto oggi dei nuovi balzi. Tra venerdì 14 ad oggi, il prezzo di un kg. d'oro in lingotto è aumentato di 19.000 franchi; quello del napoleone d'oro di 120 franchi. Si spera, ora, che la prossima sessione straordinaria del Parlamento possa condurre ad una distensione. 228 telegrammi per reclamare la sessione straordinaria sono giunti a Palazzo Borbone, confermati da 196 lettere, ciò che rende ormai inevitabile la riunione della Camera. Fra gli speditori, vi sono 19 deputati che a suo tempo votarono la investitura di Laniel e 8 che gli hanno accordato i pieni poteri. Questa tendenza di molti deputati della maggioranza a schierarsi con l'opposizione inquieta gli ambienti politici perchè una crisi condurrebbe, nelle circostanze attuali, allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni. Per evitare una crisi così pericolosa e la incognita di nuove elezioni, Laniel potrebbe dimettersi. Ma egli non ha affatto questa intenzione, ed è deciso a sostenere fino in fondo la battaglia nella quale si è impegnato.

Così, l'avvenire politico della Francia si presenta tutt'altro che roseo in questa tormentata estate. Per quel che riguarda la crisi marocchina, le prospettive non sono più incoraggianti. Anche qui il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto prendere oggi delle decisioni chiare sul conflitto che oppone il Sultano di Rabat al Pascià di Marrakesh. Il comunicato si limita a riferire che dopo aver ascoltato una relazioni del Ministro degli Esteri Bidault il Consiglio ha incaricato quest'ultimo di impartire al Residente di Francia, generale Guillaume, le istruzioni che la situazione presente impone.

Il gen. Guillaume, che dopo il Consiglio dei Ministri ha avuto un ultimo colloquio con Bidault, è ripartito immediatamente per Rabat, latore delle istruzioni del Governo. Il segretario di Stato alle informazioni ha indicato che il Governo francese intende, per il momento, agire con lo stesso spirito di arbitrato che lo anima dopo lo scoppio della crisi. Questo significa, evidentemente, che è una soluzione di compromesso che il Consiglio dei Ministri ha adottato. Secondo «Le Monde», tale soluzione consisterebbe nell'invitare il Sultano ad abdicare al trono in favore del suo secondo figlio. Il Sultano ha da tempo designato come suo successore il figlio primogenito il quale, però, agli occhi dei francesi è troppo compromesso con il movimento nazionalista.

Ma questo compromesso studiato a Parigi ha qualche possibilità di essere accettato dalle due parti? Le ultime notizie pervenute dal Marocco — nonostante la censura istituita da stamane — denunciano che la tensione si è aggravata. Il Sultano ha inviato al Presidente della Repubblica una nuova lettera per invitare il Governo francese a rispettare i termini del trattato di protettorato del 1912.

Dal canto suo El Glaoui, Pascià di Marrakesh, sembra deciso di passare all'azione. I cavalieri berberi, fedeli alla sua causa, sono scesi dalle montagne e si sono uniti alle porte di Fez. Un urto sanguinoso fra i partigiani del Sultano e quelli del Pascià potrebbe verificarsi da un'ora all'altra.

Il gen. Guillaume riuscirà ad evitare questo tragico urto che condurebbe alla guerra civile? E quello che sapremo nelle prossime 24 ore ma fin da questo momento si può affermare che il Governo francese non ha dato prova di un grande coraggio nè di fermezza per evitare il peggio. Il Consiglio è stato, in certi momenti, tempestoso e due Ministri, Edgar Faure e François Mitterand, avrebbero minacciato di dimettersi perchè non condividono la politica temporeggiatrice assunta dal Governo.

BRUNO ROMANI

E' morto Costanzo Einaudi

Roma, 19

Ieri sera alle 17.30 ha cessato di vivere a Lanzo Torinese il dott. Costanzo Einaudi, fratello del Presidente della Repubblica. Egli era nato a Carrù il 29 luglio 1876. Fu medico assai stimato e capo dell'ufficio d'igiene di Torino.

Il Presidente Einaudi, che ha appreso la ferale notizia ieri sera stesso a Caprarola, è partito questa sera alla volta di Dogliani, dove domani avranno luogo i funerali.

UN LUMINOSO RITRATTO DELLA PRINCIPESSA MARGHERITA D'AOSTA, DOVUTO AL FOTOGRAFO CONCITTADINO COMM. FERDINANDO CERETTI, ESPRESSAMENTE CONVOCATO A FIRENZE ALLA VIGILIA DEL FIDANZAMENTO

IL FIDANZAMENTO DI MARGHERITA CON ROBERTO D'AUSTRIA ESTE

Fra pochi mesi andrà sposa la primogenita del Duca d'Aosta

I due Principi si sono conosciuti nel novembre scorso in Francia in occasione delle nozze dell'Arciduca Felice con la Principessa d'Arenberg - Le nozze nel prossimo inverno - Il consenso di Umberto

Firenze, 19

Margherita d'Aosta, figlia primogenita di Amedeo Duca d'Aosta, già Vicerè d'Etiopia, morto prigioniero degli inglesi nel Kenia nel 1942, si è fidanzata con l'Arciduca Roberto d'Austria Este. L'ex Re Umberto, al quale come capo della famiglia, era stato chiesto il consenso, l'ha concesso in questi giorni, come abbiamo dato ieri notizia. Il fidanzamento pertanto ha avuto luogo a Parigi nella più stretta intimità; il matrimonio verrà celebrato nel prossimo inverno, certamente non in Italia.

Tutti ricordano che il defunto Duca d'Aosta, popolarissimo per le sue gesta di soldato e circondato da unanimi simpatie per il suo carattere semplice e leale, si era sposato con Anna di Francia, dalla quale ebbe due figlie, Margherita e Maria Cristina. Di esse si parlò l'anno scorso quando, nel decennale della morte del padre, si recarono nel lontano Kenia per visitarne la tomba. Sul nome e sulle eventuali nozze di Margherita d'Aosta si fecero circolare più volte le voci più svariate; fra l'altro si accennò a un suo fidanzamento col giovane Re Baldovino del Belgio, ma si trattava di una diceria inconsistente.

In realtà la principessa Margherita fino dal novembre scorso aveva accettato la corte dell'Arciduca austriaco Roberto, che aveva conosciuto a Beaulieu sur Mer in Francia, in occasione del matrimonio dell'Arciduca Felice, fratello di Roberto, con la Principessa d'Arenberg. Altri incontri ebbero luogo in seguito, quando le due Principesse d'Aosta si trattennero in Francia per compiervi visite e ricerche culturali e artistiche.

Il fidanzato non è giovanissimo, essendo nato nel 1915, in piena prima guerra mondiale. Ha dunque 38 anni. E' il secondogenito di Carlo d'Absburgo, l'infelice ultimo Imperatore di Austria, e dell'Imperatrice Zita. (Primogenito era ed è tuttora l'Arciduca Otto, che deve considerarsi pretendente al trono d'Austria e di Ungheria, sebbene in diverse circostanze abbia dimostrato di non credere molto, ormai, ai suoi diritti).

La giovinezza dell'Arciduca Roberto si svolse durante le vicende storiche della prima guerra mondiale, la caduta delle Potenze Centrali e la deposizione, l'esilio dell'Imperatore Carlo, che non volle mai abdicare ai suoi diritti, i due tentativi di restaurazione in Ungheria e finalmente la deportazione nell'Isola di Madera, dove il 1.o aprile 1922 l'Imperatore Carlo moriva alla giovane età di 35 anni.

L'Imperatrice Zita si ritirò allora, con i suoi otto figli, prima in Spagna, nel villaggio basco di Lequeitio, poi nel Belgio, nel castello di Steenockerzeel.

L'Arciduca Roberto compì gli studi secondari a Bruxelles. Seguì poi i corsi di scienze politiche, diplomatiche, economiche, fiscali e finanziarie alla Università di Lovanio. Contemporaneamente conseguì il diploma di aviatore nell'apposita scuola di Bruxelles. Terminò gli studi universitari alla vigilia dell'invasione nazista dell'Austria nel 1938.

Alla dichiarazione di guerra, nel settembre 1939, l'Arciduca Roberto si stabilì a Londra, rimanendovi durante tutto il periodo delle ostilità, occupandosi dell'organizzazione dei rifugiati austriaci in rappresentanza del fratello maggiore Otto che, in quel momento, si trovava a Washington, allora centro politico del movimento dell'«Austria Libera».

Nel 1948 l'Arciduca Roberto accompagnò il fratello maggiore Otto in un lungo viaggio attraverso la Turchia, il Medio Oriente, le Indie, il Pakistan, la Cina, le isole Filippine e quelle dell'Oceano Pacifico per finire con un prolungato soggiorno negli Stati Uniti. Fa parte ora della direzione generale della Banca d'Indocina.

La Principessa Margherita di Savoia Aosta è più giovane di 15 anni del futuro consorte essendo nata il 7 aprile 1930 alla Reggia di Capodimonte.

La Principessina trascorse la sua prima infanzia — fino all'età di 8 anni — a Trieste, nel Castello di Miramare, residenza ufficiale dei Duchi delle Puglie. Nel 1938 seguì i genitori ad Addis Abeba.

Ancora giovanissima la Principessina fu messa in collegio in Inghilterra: al primo segno delle ostilità (1939), rientrò in Italia. Con la Duchessa e la sorella minore, Principessa Maria Cristina, ebbe normale residenza in Firenze a Palazzo Pitti. Ivi giunse il doloroso annuncio della morte in prigionia di suo padre, il Principe Amedeo, avvenuta a Nairobi il 3 marzo 1942. E fu poi da Palazzo Pitti che il 26 luglio 1944 i tedeschi vennero a prelevare, quali ostaggi politici, la Principessa Anna e le due Principessine, per condurle, in un primo tempo, nel Castello di Hirschegg, in Germania, a Hirschegg-kleinwalsertal, ove rimasero dieci mesi nello stesso fabbricato, ove erano anche uomini politici italiani e francesi, come Francesco Saverio Nitti e François Poncet, fino a che nel maggio 1945 le truppe francesi, avanzanti verso la Baviera, non le liberarono.

Nel dopoguerra la Duchessa Anna e le Principessine alternarono la loro residenza fra Firenze e Napoli. Caduta la monarchia, si recarono prima in Belgio, quindi in Svizzera, ove la Principessa Margherita entrò in collegio. Tornate in Italia nel giugno 1948, ripresero di nuovo a vivere nella loro villa sui colli fiorentini.

La principessa adora Firenze e segue tutte le manifestazioni di cultura e di arte della città. Ma a tale predilezione accoppia quella per ogni forma di sport, dall'automobilismo all'equitazione, dal nuoto agli sport invernali (in gare importanti di «skyjoring» ha vinto vari premi). E' anche molto benefica.

Non è davvero la prima volta che principi o principesse della Casa di Savoia si uniscono in matrimonio con principi o principesse d'Absburgo e Lorena. Senza risalire al secolo XIV (Caterina di Savoia sposa Leopoldo duca d'Austria) o al secolo XVI (Filiberto II sposa Margherita d'Austria, Carlo Emanuele I sposa Caterina d'Austria) o ai secoli XVII e XVIII (Enrico I sposa Anna di Lorena, Carlo Emanuele III sposa Elisabetta di Lorena, Vittorio Emanuele I sposa Maria Teresa d'Austria Estei) in tempi più vicini troviamo i matrimoni ben noti e storicamente importanti di Carlo Alberto di Savoia Carignano con Maria Teresa di Toscana d'Austria, di Maria Elisabetta di Savoia con l'Arciduca Ranieri, e di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide di Lorena.

Intanto stamane la duchessa d'Aosta madre è partita in treno per Sorrento, mentre le figlie, pur partendo dalla nostra città per la stessa località, hanno preferito l'automobile.

REAZIONI AMERICANE AGLI AVVENIMENTI NELL'IRAN

LA CADUTA DI MOSSADEGH appresa con sollievo a Washington

Ufficialmente gli Stati Uniti mantengono un atteggiamento di prudente ottimismo sugli sviluppi della crisi - Polemica tra Lodge e Viscinski all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Le orecchie americane sono oggi tese non sull'ONU nè sulla Corea, ma su Teheran e su Roma, dove si trova lo Scià di Persia. Le notizie dalla capitale, incomplete durante la maggior parte della giornata, verso sera sembrano confermare che la controrivolta realista si è affermata; le interpretazioni del Sovrano, espresse nell'intervista subito concessa alla stampa internazionale, sono naturalmente ottimiste: Washington tuttavia è molto prudente nel valutare la situazione e ambienti vicini al Dipartimento di Stato hanno riassunto l'impressione di tali circoli dicendo che la situazione è considerata con «limitato sollievo».

La prudenza e la riservatezza dei circoli americani si spiegano con diversi motivi; anzitutto quello che succede in Iran è un «affare interno» e la correttezza internazionale richiede che non si esprima compiacimento ufficiale, almeno fin quando non si è certi che la situazione volga nella direzione desiderata. In secondo luogo negli ultimi due anni sono stati fatti tanti errori di valutazione e di previsione sull'Iran che nessuno vuole rischiare il proprio credito.

Washington si era stancata di Mossadegh, prima per la sua ostinatezza nel rifiutare un compromesso ritenuto equo sulla questione dei petroli; poi per la sua tolleranza e quasi alleanza col «Tudeh», la potente organizzazione comunista che finora ha fatto un gioco di attesa: in questo senso, se, come sembra, le forze realiste riusciranno nella controrivolta, la situazione segnerebbe un miglioramento dal punto di vista occidentale. Washington tuttavia si rende conto che il ritorno dello Scià non potrebbe essere considerato come una vittoria ed una stabilizzazione favorevole nel Medio Oriente: la valutazione americana è che il ritorno dello Scià migliorerebbe la situazione in confronto di una dittatura Mossadegh (che potrebbe essere il Kerensky persiano); in altre parole sarebbe il minore fra due mali e ci si rende conto che sarà necessario un lungo lavoro di trasformazione sociale, economica e politica prima di poter contare l'Iran come un paese sicuramente nel campo occidentale.

L'Ambasciatore iraniano a Washington ha fatto come il suo collega a Roma, mettendosi dalla parte di Mossadegh, e per di più ha preso tale posizione dopo che si è saputo della controrivolta. Nessuna sorpresa: l'Ambasciatore era un uomo di Mossadegh ed è certo in ogni caso di perdere il posto se le cose volgono male per il capo. Quanto al capo della Delegazione persiana all'ONU, le cronache registrano che prudentemente egli non si è fatto vedere.

Naturalmente anche nell'organizzazione internazionale gli eventi di Teheran hanno tenuto il cartello delle conversazioni di corridoio ed avrebbero finito per mettere in ombra la discussione sulla composizione della conferenza politica per la Corea se non ci fosse stato Viscinski che ha violentemente e direttamente attaccato Syngman Rhee ed indirettamente il Governo di Washington dicendo che il primo fa il possibile per impedire la conclusione della pace con lo appoggio dei «circoli reazionari» americani.

Dopo questo attacco iniziale Viscinski ha abbassato il tono: ha sostenuto l'idea che la conferenza politica per la Corea deve sedere intorno ad una tavola rotonda come vuole la Russia (e come preferiscono Granbretagna e Francia) anzichè intorno ad una tavola quadrata come vorrebbero gli Stati Uniti.

A Viscinski ha subito risposto il delegato americano Cabot Lodge ricordando che è stato il generale nordcoreano Nam Il ad insistere che nell'art. 60 dell'armistizio si scrivesse che la conferenza politica doveva essere composta di rappresentanti delle «due parti» e Nam Il presumibilmente parlava dopo essersi consultato o aver ricevuto ordini da Pechino e Mosca. A parte questo il delegato americano ha fatto rilevare che la mozione sovietica prevede che alla conferenza vi sarebbero «posti di prima e di seconda classe». Nella prima classe ci sarebbero nordcoreani e «volontari» cinesi; nella seconda classe ci sarebbe la Corea del Sud che sarebbe legata a qualunque decisione. Infine ha detto Lodge, ci sono tredici Stati che hanno mandato la loro gioventù a morire in Corea ed ai quali la mozione sovietica non riserva nemmeno un posto di terza classe.

LEO REA

NAUMANN FERMATO durante un comizio ad Amburgo

Amburgo, 19

La Polizia di Amburgo ha arrestato questa sera il dottor Werner Naumann, ex sostituto di Göbbels, mentre si stava accingendo a prendere la parola in un comizio elettorale neo-nazista, malgrado ciò gli fosse stato vietato. Circa 400 persone le quali si erano recate alla riunione per ascoltare Naumann hanno vivamente protestato per la decisione della Polizia. Subito dopo Naumann è stato rilasciato.

In un discorso elettorale Adenauer ha recentemente mosso al partito socialista la accusa di contare tra i suoi iscritti elementi che vengono finanziati a scopo elettorale dalla zona orientale e cioè, in definitiva, dai comunisti. Tanto dal capo del partito Ollenhauer come da altri membri il Cancelliere è stato ripetutamente invitato a fare i nomi degli indiziati non escludendosi che tra i 600 mila iscritti possa trovarsi qualcuno che si sia lasciato corrompere.

Ora Adenauer ha fatto annunciare di avere comunicato per lettera a membri della presidenza socialista una serie di nomi e indirizzi di socialisti nonchè l'ammontare delle somme da essi ricevute dalla Germania orientale.

IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA

Conciliante risposta di Vienna alla Russia

Vienna, 19

La risposta dell'Austria alla Russia circa il trattato di pace è stata discussa e approvata dalla commissione parlamentare. Il Governo di Vienna si dichiara pronto ad accettare qualsiasi forma di trattato che garantisca la libertà e l'indipendenza politica ed economica del paese e i cui impegni siano moralmente ed economicamente sopportabili.

L'Austria è soddisfatta che le tre Potenze occidentali abbiano rinunziato al cosiddetto testo breve perchè così non ci sono più ostacoli. Il Governo di Vienna chiede alle quattro Potenze occupanti di partecipare all'elaborazione del trattato.

Secondo i circoli governativi l'Austria pensa anche di assicurare il Cremlino che essa desidera di non essere coinvolta in conflitti armati e di non partecipare ad alcuna alleanza militare: questo per garantire la Russia che l'Austria una volta riammessa alla sovranità non venga inclusa nel Patto atlantico.

Nel difficile giuoco diplomatico che ha per posta la libertà austriaca la prossima mossa spetta ora alla Russia, la quale dovrà anche rispondere all'invito di partecipare alla riunione del 31 agosto a Londra, secondo l'ultima proposta degli occidentali.

Il Ministro degli Esteri Gruber ha comunicato oggi che la Inghilterra ha deciso di rinunziare alle spese di occupazione a partire dal primo gennaio prossimo.

Rimpatriati da Cefalonia dieci superstiti italiani

Brindisi, 19

La motozattera della Marina militare di ritorno da Cefalonia, dove ha trasportato un carico di soccorsi, è tornata questa sera a Brindisi riportando in patria dieci italiani chi si trovavano nell'isola durante il terremoto.

Essi sono: Attilio Azzani, da Cremona, con la moglie e due figli; Giovanni e Caterina De Simone, da Roma; Giuseppe e Walter Petracchi, da Roma; Elena Mastroviti col figlio Luigi, da Bari.

Molta folla, tra cui numerosi parenti dei rimpatriati, ha atteso lo sbarco dei profughi, che sono stati amorevolmente assistiti. Essi proseguiranno domani per le loro residenze.

La scorsa notte il sismografo dell'osservatorio di Atene ha registrato 11 scosse, 3 delle quali di intensità media e le altre deboli. Stamane all'alba due deboli scosse sono state avvertite a Patrasso (dove numerosi abitanti hanno trascorso la notte all'aria aperta) e ad Argostoli.

Prosegue, nelle isole terremotate, l'opera di ricostruzione e di sgombero, specialmente nel settore delle strade. La opera è a buon punto nell'isola di Cefalonia, dove i rifornimenti di viveri funzionano regolarmente. Un battello speciale ha proceduto alla riparazione del cavo telegrafico fra Patrasso ed Argostoli. Squadre della Croce Rossa hanno adottato, tanto a Zante quanto ad Itaca, le opportune misure per prevenire eventuali epidemie e continuano la vaccinazione degli abitanti.

IL SECONDO RAPPORTO SUL COMPORTAMENTO SESSUALE DEGLI AMERICANI

KINSEY È PIÙ SEVERO con le donne che con gli uomini

Bloomington, 19

Fra un mese, precisamente il 15 settembre prossimo, apparirà nelle librerie americane, al prezzo di otto dollari, il secondo volume dell'ormai celebre seppur tanto discusso «rapporto Kinsey» sul comportamento sessuale degli americani. Questa seconda parte — che vede la luce a distanza di cinque anni dalla prima, riguardante il comportamento sessuale degli uomini — tratta, come annunciato, del comportamento della donna americana in questo campo delicato. Si tratta di un grosso volume di 850 pagine circa in cui sono raccolti i risultati di quindici anni di studi compiuti dal dott. Kinsey — direttore dell'Istituto per le ricerche sessuali dell'Università dell'Indiana — e da quattordici suoi collaboratori che nel corso della lunga inchiesta hanno intervistato 5940 donne di ogni ceto, dai due ai novant'anni di età. Il ricavato delle vendite del libro — che tanto per la campagna pubblicitaria quanto per l'argomento che tratta sarà indubbiamente il «best seller» del 1953 — sarà interamente devoluto a favore dell'Istituto diretto dal dott. Kinsey. Più ancora che il precedente volume — che pure diede e continua a dare luogo a infinite controversie — è certo che la pubblicazione di questo secondo tomo farà più rumore delle rivelazioni sulla bomba all'idrogeno.

Ed ecco ora alcune delle risultanze a cui sono pervenuti il Kinsey e i suoi collaboratori, risultanze che devono essere prese in considerazione tenuto conto — come è precisato bene nella prefazione del libro — che esse sono ben lungi dal riguardare la totalità delle donne americane, e tanto meno la totalità delle donne del mondo. Dippiù, bisogna aggiungere che dall'inchiesta sono escluse le donne di colore non avendone potuto gli scienziati interrogare un numero sufficiente.

Il rapporto Kinsey osserva che l'età ha assai minor effetto sulla donna, dal punto di vista amore, che sull'uomo poichè, in generale, le donne americane mantengono un livello costante di attività sessuale fino ai 50-60 anni mentre per l'uomo si ha un sensibile declino col passare degli anni. Va da sè, osserva Kinsey, che questo stato di cose crea sovente dei gravi problemi nei matrimoni. E ancora non è stato possibile spiegare scientificamente perchè vi sia tanta disparità di comportamento fra uomini e donne col sopraggiungere della maturità e della vecchiaia. Il Kinsey cita nel suo libro l'esempio sensazionale d'una donna americana che all'età di novant'anni continua a mantenere un'attività sessuale regolare.

Almeno il cinquanta per cento delle donne interrogate dal Kinsey e dai suoi collaboratori non hanno atteso il matrimonio, mentre per gli uomini tale percentuale varia dal sessantotto al novanta per cento. Per quel che riguarda le relazioni extraconiugali, il venticinque per cento delle interrogate ha ammesso di aver commesso adulterio.

Da questo lato il comportamento della donna subisce una netta influenza da parte della religione. La donna profondamente religiosa è nella quasi generalità dei casi fedele al marito, mentre le altre sono più spregiudicate.

La maggior parte degli adulteri nel campo femminile si ha tra i trenta e i quarant'anni. In generale il compagno di adulterio è un uomo pure sposato. «Le donne — osserva ancora il dott. Kinsey — sono altresì più eccessive degli uomini nei due estremi del comportamento».

I casi di omosessualità sono più frequenti fra gli uomini che fra le donne e fra queste ultime hanno maggiore disposizione al vizio quelle dotate di un'educazione superiore.

Ed ora un'ultima osservazione fra quelle che verranno rese di pubblico dominio: sebbene la donna americana si comporti di fronte all'amore in maniera più classica dell'uomo, l'abisso tra quello che la società insegna e quello che le donne fanno è così grande che una stretta applicazione delle leggi americane sui costumi porterebbe in prigione l'ottanta e anche il novanta per cento delle rappresentanti del sesso gentile.

E' GIUNTO DALL'UNGHERIA il commerciante liberato

Commosso incontro con la moglie e i quattro figli

Riva del Garda, 19

Nel pomeriggio è giunto il commerciante Vincenzo Sciotto reduce dalle carceri ungheresi. L'incontro con la moglie e con i suoi quattro giovanissimi figli, che risiedono a Riva del Garda in viale dei Tigli e che con numerosi amici si erano recati ad attenderlo a Rovereto è stato oltremodo commovente.

Lo Sciotto è molto riservato circa la sua dolorosa avventura. Sua madre, che tanto contribuì alla sua liberazione e attesa da Budapest in questi giorni.

Grosso scandalo finanziario nell'esercito territoriale inglese

Londra, 19

Di una frode gigantesca, nella quale sono coinvolti numerosi ufficiali dell'Esercito territoriale, dà notizia stamane il «Daily Sketch»: con un trucco semplice — far figurare nei ruolini di paga nominativi inesistenti — molte migliaia di sterline sono finite nelle tasche di ufficiali disonesti; l'inchiesta era in corso dallo scorso autunno, da quando cioè, sorti i primi sospetti si provvide a controllare le firme dei fogli paga di un battaglione di artiglieria del Midland, firme che risultarono falsificate. La scoperta ha indotto le autorità a far controllare i ruolini di tutte quante le unità della territoriale: nel corso delle indagini è emersa una catena di responsabilità; l'inchiesta si è svolta nel massimo segreto, anche per ovvie ragioni di prestigio.

Alcuni ufficiali coinvolti nello scandalo son stati autorizzati a presentare le proprie dimissioni con rinunzia a pensione.

BRUTALE ASSASSINIO compiuto da tre giovani

Bonn, 19

Due giovani, uno di 20 e l'altro di 17 anni, ai quali ha dato man forte una ragazza di 16 anni, hanno accoppato a colpi di bottiglia e strangolato infine col filo elettrico della radio una ragazza di 19. Il delitto si è svolto in un'osteria con alloggio di Schatthausen, nei pressi di Heidelberg dove i tre furono sorpresi in flagrante mentre stavano cercando di vuotare i cassetti dell'osteria, desiderosi di far denaro. Istigatrice del delitto è stata la giovinetta la quale, lasciata sola nel paese dai genitori che vivono in Francia, aveva avuto occasione di pernottare ripetutamente nella osteria e di venire a conoscenza delle abitudini dell'ostessa.

Portati in polizia i tre hanno descritto particolareggiatamente la preparazione del delitto.

GIORNALE SPORT

DICHIARAZIONI DI NYERS SUL FOOT-BALL ITALIANO

Non giuocherà più per l'Inter - Deplora Piola - Il suo ideale: militare per lo Spartak

Belgrado, 19

Sullo «Sport» sotto il titolo «Il calcio jugoslavo è migliore di quello italiano — così ritiene l'ala sinistra dell'Inter di Milano» il giornalista jugoslavo Stankovic ha pubblicato una intervista con il calciatore Nyers, di cui riportiamo quanto segue:

«La prima domanda è stata: «Perchè siete venuto e quanto rimarrete in Jugoslavia?».

«Sono venuto per vedere i miei parenti e per scopi puramente turistici. In Jugoslavia rimarrò da 10 a 15 giorni. Ho sentito che circolano delle voci secondo le quali io prenderei impegno con la Stella Rossa. Smentisco che sia vero».

«Giocate ancora per l'Inter di Milano?».

«Il contratto è scaduto poco tempo fa. Adesso non so in quale società giocherò. Nell'Inter non ho intenzione di rimanere. Ci sono stati anche certi disaccordi. Ho avuto tre offerte: dall'Uruguay, dal Brasile e dall'Argentina».

«Quale è la vostra opinione sul calcio in Italia nei confronti col calcio in Jugoslavia?».

«L'Italia, senza gli stranieri, è inferiore in campo calcistico alla Jugoslavia. In Italia non vi sono molti giocatori di classe. Un po' superiori alla media sono Lorenzi, Cervato, Moro Sentimenti IV. Del calcio jugoslavo ho un'altra opinione. Ho assistito all'incontro a Milano fra le rappresentanze jugoslava ed italiana. La squadra jugoslava era tecnicamente sviluppata ma non sapeva concludere a rete. Nessuno era capace di realizzare le azioni.

«Se voi doveste fare un elenco dei migliori calciatori europei come procedereste?».

«Come rappresentanze: Ungheria, Jugoslavia, Inghilterra, Austria, Italia, Francia, eccetera. Quanto però alle singole società gli inglesi verrebbero ad occupare il primo posto».

«Nel tempo del vostro soggiorno in Jugoslavia, vi allenerete?».

«Per il tennis sì, per il calcio no. Mi piacerebbe molto giocare per lo Spartak quando si incontrerà con la squadra turca Ankara-Ghigi. Ho intenzione, alla fine della mia carriera sportiva, di venire in Jugoslavia e giocare per lo Spartak; questo fra 3 o 4 anni poichè non desidero rimanere a lungo professionista, come ad esempio Piola».

Questa sera a Montebello
Kukurusa - Odysseus confronto di classe

Il pregio dei convegni feriali in notturna a Montebello è quello di presentare un programma senza eccezionali avvenimenti ma congegnato in modo da accontentare gli ippofili con corse incerte e prive del favorito d'obbligo che surclassa nettamente gli avversari. E' per tale ragione che anche questa sera, le sette gare previste per la riunione infrasettimanale non mancheranno di suscitare interesse nel sempre folto pubblico presente, un pubblico di affezionati e di tecnici. La presenza di Kukurusa e di Odysseus fa del premio degli Allenatori una delle due prove di centro assieme al premio dei Guidatori (con attrazioni in Ginger, Adriano Romano, Pierin del Vago, Edison e Delfo the Great). Kukurusa mette in evidenza una serie di ragguagli chilometrici superiori a quelli di Odysseus e si troverà per di più a correre sulla distanza preferita (2100 m.) per cui la logica suggerisce, in tema di pronostico, il nome della cavalla della scuderia Adriatica che si avvarrà inoltre dell'appoggio della compagna di scuderia Prataiola.

Per Odysseus si tratterà di una difficile impresa: il suo cuore potrebbe capovolgere la situazione sul filo del traguardo, e non sarebbe questa la prima volta. Più complesso il campo del Premio dei Guidatori con Arrivo, Ariadne, Ginger, Adriano Romano e Gaidana a metri 2050; Gello, Edison, Pierin del Vago, Delfo the Great e Breverino a m. 2075. Tra i cavalli del primo nastro Adriano Romano e Ginger possiedono le maggiori chanches di successo, trattandosi per Arrivo, Ariadne e Gaidana di una corsa difficile soprattutto per la distanza poco propensa ad imprese di velocisti. Dietro, Delfo the Great ed Edison costituiscono la coppia base essendo Breverino sempre troppo incostante, Pierin del Vago in leggera fase discendente e Gello un soggetto regolare sì ma privo di sufficiente classe per vincere un confronto del genere qualora la corsa segua uno sviluppo logico e regolare. [illegible]

In apertura di riunione [illegible] nel Premio degli Allievi [illegible]. Inizio, come al solito, alle ore 20.45.

I nostri favoriti:

PREMIO DEGLI ALLIEVI: [illegible]

PREMIO DEGLI ALLENATORI: Scud. Adriatica (Kukurusa - Prataiola), Odysseus.

PREMIO DEI FINIMENTI: Rondella, Tilde Prà, Mottarone.

PREMIO DEI GUIDATORI: Adriano Romano, Ginger, Edison.

PREMIO DEI MORSI: Fauzia, Bisboccina, Dilica.

PREMIO DEI SEDIOLI: Silos, Tam Prà, Tiberina.

PREMIO DELLE BRIGLIE: Boleria, Elettrodo, Dollaro.

Un provvedimento del Comune
Il pubblico escluso dagli allenamenti dell'U.S.T.

PROTESTE DEGLI SPORTIVI ALLONTANATI DALLO STADIO

I numerosi tifosi e curiosi che anche ieri mattina, come già nei giorni precedenti, si sono recati allo Stadio per assistere all'allenamento della Triestina, hanno avuto un'amara sorpresa: hanno trovato cioè i cancelli chiusi [illegible] e il personale di servizio ha loro comunicato che anche in avvenire gli allenamenti della squadra rosso alabardata continueranno a svolgersi a porte chiuse.

La cosa ha suscitato un comprensibile malumore e parecchi dei presenti hanno manifestato a viva voce le loro proteste, inveendo contro i dirigenti della Triestina, presunti responsabili del provvedimento.

In effetti la chiusura dello Stadio al pubblico non è stata ordinata (ed a quanto ci consta, neppure richiesta) dalla Triestina, bensì dal Comune e ciò in base al regolamento municipale che disciplina l'attività allo Stadio. Il Comune ha agito di propria iniziativa e per ragioni proprie. Per parte nostra vogliamo ancora rilevare, senza voler entrare nel merito di quanto disposto dal regolamento municipale, la inopportunità del provvedimento. Poichè nei giorni scorsi il pubblico era stato ammesso agli allenamenti, era meglio dare per tempo avviso della chiusura dello Stadio, per evitare malumori e proteste.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Sulle nostre strade nove corse per tutte le categorie - Due campioni provinciali per gli «amatori»: Maraspin a Trieste e Zuliani a Udine - L'affermazione di Fornasiero

(G. C.) Nelle due festività del Ferragosto l'attività ciclistica sulle strade della Venezia Giulia e del Friuli è stata particolarmente intensa: nove corse in due giorni. [illegible] a Spilimbergo dove era di turno la seconda categoria nel «Circuito dei due Ponti». Una classica del ciclismo friulano, che sin dalle sue origini non è mai stata vinta da una mezza figura. [illegible] De Zan, Pecoto, Grosso, Roma e per ultimo Zuliani, sono stati i precedenti vincitori di questa gara.

Quest'anno la robustissima corsa (1[illegible] chilometri di saliscendi, [illegible] «scendi» [illegible] no in pa[illegible] talia di [illegible] ni fa) è stata vinta dal padovano Remo Fornasiero che se oggi non è ancora un campione ha però tutti i numeri per diventarlo. [illegible] Fornasiero, dopo essere stato il direttore generale di tutte le fughe, è riuscito nel finale a piantare in asso i compagni dell'ultima fuga e vincere per distacco. [illegible] il giovane Ferruccio Battistutta di Ronchi che ha compiuto una prova superiore ad ogni aspettativa classificandosi al quarto posto. [illegible] ma ciò non toglie che la vittoria sia andata indiscutibilmente al migliore. [illegible] indubbiamente essi risentivano i 110 chilometri percorsi il giorno precedente nella [illegible] Coppa Belvedere vinta brillantemente da Petre per distacco su Macor.

La categoria allievi ha avuto due gare. Una a Sacile e l'altra a Gorizia. Nel Basso Friuli ha vinto [illegible] il sandonatese Venerino Boffo [illegible] L'altra ha visto la vittoria di un modesto quanto generoso corridore triestino, [illegible] Varagnolo della Libertas, il quale ha trovato finalmente la sua buona giornata. [illegible] Anche gli «amatori» hanno avuto due corse entrambe valide per il titolo provinciale. Ad Artegna, per il campionato friulano ha vinto Gino Zuliani dopo una lotta in famiglia con i consoci Piani e Feruglio giunti nell'ordine. A Trieste invece fra i due litiganti Bullo e Zafferini ha goduto il terzo incomodo Maraspin. Infatti i primi due, partiti con i favori del pronostico, e in testa alla classifica per il maggior punteggio conseguito nelle precedenti prove valide per il titolo, non hanno portato a termine la gara permettendo a Maraspin, che ha vinto in volata su un gruppo di dieci corridori, di aggiudicarsi oltre al successo parziale anche la vittoria finale per il titolo.

La più giovane delle categorie ha corso a Udine. Anche fra gli «esordienti», come si è verificato per gli allievi a Sacile, ha vinto l'uomo nuovo. Il saicino Grop dopo essere stato uno dei più combattivi durante la corsa è riuscito nel finale a sbarazzarsi dei compagni di fuga e tagliare il traguardo con un lieve netto distacco. Al posto d'onore il goriziano Borgo uno dei favoriti della vigilia.

La gara, riservata ai tesserati al Centro Sportivo Italiano, si è svolta a Codroipo dove l'udinese Nadalutti si è imposto in volata su un gruppo di sette corridori. Infine a Trieste nella gara per i tesserati all'U. I. S. P. fuga dei due friulani Virgilio Silvano e Luciano Tomas giunti nell'ordine con oltre cinque minuti di vantaggio sul gruppo degli inseguitori.

Per forza di cose l'attività di domenica prossima è meno intensa e avrà a Trieste la gara più importante vale a dire la Coppa «Artemio Zamberlan» valevole quale prova unica per il campionato triestino dilettanti juniores e seniores. Ecco comunque il programma di domenica prossima:

Coppa Artemio Zamberlan - 23 agosto 1953 - riservata alle categorie juniores e seniores km. 150 partenza dalla rotonda del Boschetto ore 9 arrivo al Ferdinandeo. Organizza l'Inter.

Prima Coppa oratorio Don Bosco - 23 agosto - per la categoria allievi km. 90 partenza e arrivo a San Vito al Tagliamento. Partenza ore 14. Organizza il C. C. «L. Stefanutti» di San Vito.

Coppa Servolana - Riservata ai tesserati all'U. I. S. P. per la categoria esordienti km. 62 partenza ore 16 da Barcola e arrivo a Servola. Organizza la U. S. Servolana.

LA SQUADRA ITALIANA DI SCIABOLA, PREPARATA DAL MAESTRO GASPARE CENTONZE, HA VINTO AI CAMPIONATI UNIVERSITARI DI DORTMUND SIA IL TITOLO COLLETTIVO CHE L'INDIVIDUALE CON GUIDO BENVENUTI. Da sinistra: MARIO RAVAGNAN, GUIDO BENVENUTI, ARTURO MONTORSI ENRICO FIORILLO, RICCARDO TIBURZI, LEO MONTORSI

VIENE IMPOSTATO IL CAMPIONATO DI BASKET
NON SI CHIAMERA' PIU' BORLETTI la squadra dallo scudetto tricolore?

Non più disposta a spendere la grande industria milanese - Sempre più forte, la Virtus di Bologna acquista Canna e Calebotta

La notizia che un interessante incontro di pallacanestro si svolgerà a Trieste lunedì prossimo, ha riportato l'attenzione degli sportivi locali su di uno sport che, a norma delle direttive del C.O.N.I. dovrebbe osservare ora un periodo di perfetto riposo. Che di tali disposizioni nessuno tenga conto lo dimostrano i molti tornei disputati in piena estate in varie località di villeggiatura, tornei che hanno tenuto impegnati, con una continuità che ha messo a dura prova le loro doti di resistenza, molti dei migliori giocatori italiani; e parliamo di giocatori e non di società perchè è ormai invalso l'uso da parte dei vari enti organizzatori di permettere il rafforzamento delle squadre partecipanti, specie di quelle locali, con elementi messi a disposizione dalle molte società che il riposo preferiscono osservarlo.

I risultati di tali tornei hanno un interesse tecnico logicamente molto limitato, ma nel corso degli stessi si possono avere molte indicazioni per quella campagna di acquisti alla quale si dedicano con molto fervore le squadre più fortunate, quelle cioè che hanno molti quattrini da spendere. In maniera sia pure ridotta, ma certo preoccupante, il bacillo del professionismo sta inquinando le non più limpide acque della pallacanestro italiana. Si tratta di un fenomeno ancora limitato ma che va rapidamente diffondendosi con grande scapito delle società più povere, che vedono i frutti dei loro allevamenti raccolti da chi ha la fortuna di disporre di portafogli ben forniti. Nella pallacanestro non si parla ancora, però si sussurra, di milioni offerti al tale o al talaltro elemento; si preferisce dire che a Pinco è stata assicurata una borsa di studio per l'Università o anche la scuola media del tal posto, ed a Pallino si è offerta l'occasione di impiegarsi in questa ditta o in quello stabilimento. La faccia così è salva, ed i regolamenti, almeno in apparenza, osservati.

Sta succedendo così anche quest'anno, e semmai su scala anche più vasta che non nel passato. La notizia-bomba è quella che si riferisce nientemeno alla squadra quattro volte campione, del Borletti. Pare che il mecenate che fino a ieri ha sostenuto il non piccolo peso rappresentato dai vari assi che compongono il quintetto, ne abbia ormai abbastanza ed abbia deciso di disinteressarsi della pallacanestro, o per lo meno di limitare il suo interessamento a quella minore. Pertanto la squadra stessa ha dovuto mettersi alla ricerca di un nuovo finanziatore, ente o persona, disposta a metter fuori quei sei o sette milioni necessari alla sua esistenza. Si parla ora di una famosa industria dolciaria e anche di un grande gruppo tessile che sarebbero disposti a raccogliere l'eredità. Per ora però niente di sicuro si può sapere se non che il prestigioso Sergio Stefanini ha da tempo in tasca il nullaosta per un suo eventuale trasferimento e che anche qualche altro elemento sarebbe intenzionato di abbandonare la barca navigante in acque non del tutto tranquille.

Intanto la diretta rivale della squadra campione, la Virtus di Bologna, non ha perso tempo. Volendo ad ogni costo riconquistare il posto di preminenza goduto prima dell'avvento borlettiano, i felsinei hanno pensato bene di staccarsi dal vecchio ceppo, forse troppo conformista in tema di compensi agli sportivi, e hanno trovato un certo gruppo Minghetti disposto ad assumersi i molti oneri della gestione. Allo scopo di rinforzare la squadra ed anche nella eventualità di un possibile abbandono dello sport da parte di qualche elemento di maggior nome, i dirigenti bolognesi si sono assicurati due fra i migliori giocatori disponibili sulla piazza: il gradiscano Canna e il dalmata Calebotta, fino a ieri militante nel C.U.S. Milano Quest'ultima squadra, che tanto prometteva e che aveva suscitato elogi incondizionati in tutti gli ambienti cestistici, pare ormai destinata a scomparire. Oltre al lungo Calebotta, anche l'altro gigante, Forastierri, insieme al greco Flokas, emigreranno in quel di Varese, dove Tracuzzi pare abbia grandi programmi.

Per quanto riguarda le squadre giuliane che hanno mandato i loro giocatori in villeggiatura a spese delle consorelle più ricche, altre grosse novità, oltre alla partenza di Canna da Gradisca, non ci dovrebbero essere. Non sono mancati gli allettamenti per alcuni fra i nostri migliori elementi e le offerte maggiori pare siano state fatte al giovane Posar. Ma una volta tanto l'attaccamento alla società, alla famiglia ed alla città è prevalso su ogni altro materialistico calcolo, per cui tanto a Gorizia come a Trieste gli sportivi locali potranno ammirare ed applaudire gli stessi elementi dell'anno scorso, che con un anno in più d'esperienza dovrebbero fornire delle ottime prove.

Preoccupante senza dubbio si presenta la posizione dell'Itala, dopo la partenza di Canna, che segue a quelle di Raza e Macoratti. Sappiamo che Terrile non si è perso però di coraggio e che ha già provveduto a mettere in campo a Roseto un paio di ragazzoni ancora acerbi ma che potrebbero non tardar molto a maturare. Quello che non ci convince affatto è invece il... triumvirato previsto per la direzione della locale Ginnastica. Zar, Mascioni ed il capitano Brody sono tutte ottime persone e tecnici di valore, ma siamo dell'opinione che a tutti gli effetti (preparazione, impiego degli uomini e condotta di gara), una direzione unica ed insindacabile sia da preferirsi ad un consesso di.. generali.

M. V.

Pentathlon militare
Lo svedese Moberg campione mondiale

Stoccolma, 19

Lo svedese Aake Moberg è diventato campione del mondo di pentathlòn militare, avendo registrato 27 punti, seguito dal francese Abdesselem con 43 punti. La Svezia ha vinto pure la classifica per Nazioni con 166,5 punti, seguita dalla Francia con 270 punti. Risultati dell'ultima prova, (corsa campestre): 1) Abdesselem, Francia; 2) Sahli, Francia; 3) A. Moberg, Svezia; 10) *Salvadori*, Italia; 12) *Congia*, Italia. Classifica individuale definitiva dopo le cinque gare: 1) Moberg, Svezia, 27 punti; 2) Abdesselem, Francia, 43; 3) Lorichs, Svezia, 43,5; 11) *Salvadori*, Italia, 91. Classifica generale per Nazioni: 1) Svezia punti 166,5; 2) Francia, p. 270; 3) *Italia*, p. 434.

Distribuiti i regolamenti
del Trofeo e del G. P. Supercortemaggiore

Merano, 19

Sono stati distribuiti i regolamenti del «Secondo trofeo automobilistico Supercortemaggiore» e del «Primo Gran Premio Supercortemaggiore».

La prima gara si disputerà il 5 settembre p. v. sul percorso Cortemaggiore-Bolzano-Merano e la seconda il 6 settembre su un circuito dello sviluppo di 17 chilometri, sempre a Merano. Per il «Trofeo» sono in palio migliaia di litri di carburante, mentre per il «Gran Premio» i premi ammontano a 11 milioni di lire.

CON IL MONZA A TRIESTE riprende la «A» di hockey

Non priva di incognite la sortita degli alabardati a Milano - L'attività dei pattinatori

L'attività rotellistica, dopo la breve sosta nella prima quindicina d'agosto riprende il suo regolare corso per lo svolgimento della parte finale delle manifestazioni agonistiche del pattinaggio artistico, della corsa e dell'hockey su pista. Nelle specialità dell'artistico e della corsa, gli atleti hanno praticamente portato a termine le prove a carattere nazionale; solo nell'artistico il calendario comporta l'ultima selezione delle tre in programma, ma agli effetti delle classifiche di categoria la competizione non sarà in grado di dare delle sorprese almeno per le posizioni di testa che vedono l'ederina Pontini ormai sicura vincitrice del titolo assoluto e un'altra triestina, la Trani, in quarta posizione. I pistaioli e gli stradisti si preparano invece alle competizioni internazionali.

Nell'hockey su pista, conclusasi la fase selettiva della Serie B con la designazione delle quattro finaliste, l'attenzione maggiore è rivolta al girone finale che vedrà impegnate, accanto al Ferroviario, i quintetti del CRDA di Monfalcone, della Ginnastica di Brescia e dell'ASSI di Firenze. La classifica dal primo al quarto posto sarà data dalla serie degli incontri di andata e ritorno; alla divisione superiore verrà ammessa la prima classificata. In sede di previsioni i biancoazzurri del Ferroviario partono favoriti e soltanto i monfalconesi sono in grado di aspirare a qualche affermazione che peraltro dovrebbe venir soprafatta dalla maggior esperienza dei ferrovieri. Per la designazione dal quinto al decimo posto si svolgerà a Grado, dal 28 al 30 agosto, un girone unico; le ultime due classificate retrocederanno in prima divisione. Prenderanno parte a questa suppletiva prova, oltre al locale quintetto dell'Internazionale, le squadre di Lodi, Schio, Pontelungo, Reggio Emilia e Pistoia. La competizione si preannuncia interessante con esito incerto: Schio e Reggio Emilia comunque partono favorite... alla condanna della retrocessione.

La Serie A, giunta alla nona giornata, rispettivamente seconda del girone di ritorno. Il calendario offre due incontri di una certa portata, Pirelli-Triestina ed Edera-Monza. I campioni d'Italia affrontano la compagine milanese in un particolare momento: il Pirelli sembra aver ritrovato l'estro dei giorni migliori e le sue recenti prestazioni mettono in forse la affermazione degli alabardati che dovranno impegnarsi a fondo per non incorrere in spiacevoli sorprese. Tutto dipenderà dal grado di forma dei lombardi e se durante il periodo di riposo la squadra granata si sarà mantenuta in allenamento, la Triestina a Milano dovrà battersi sia sul piano tecnico che su quello agonistico per conseguire l'indispensabile vittoria. Gli alabardati scenderanno a Milano con la formazione base, quindi al gran completo. Sul campo del Ferroviario sarà di scena il Monza, nella sua prima trasferta triestina.

I monzesi affronteranno la compagine ederina con il chiaro proposito di assicurarsi la intera posta. Per il Monza cedere i due punti significherebbe perdere quasi ogni possibilità di un'affermazione finale, considerando che Gelmini e compagni dovranno poi ritornare a Trieste, nella quinta giornata, per misurarsi con i vari Poser, Bertuzzi e Brezigar. Il Monza si schiererà in campo contro l'Edera nella formazione abituale; l'unica novità, non prevista del resto, potrebbe essere la presenza del giovanissimo centro Pennati in sostituzione dell'indisponibile Zaffaroni. L'Edera, che sta attraversando un periodo di forma smagliante, sarà in grado di... agevolare il cammino della Triestina? E' quello che vedremo sabato sera nell'affascinante duello tra due squadre che sempre, indipendentemente dalla posizione di classifica, hanno dato luogo ad incontri stilisticamente pregevoli. I rossoneri annunciano la formazione comprendente Tamaro, Pleterskj, Torre, Rautnich e Castoldi. La giornata hockeistica è completata dagli altri due incontri Bolzanetese-Novara e Marzotto-Modena, come dire una vittoria degli ospiti ed una dei padroni di casa, salvo imprevisti.

Programma della giornata (in parentesi i risultati dell'andata): Bolzanetese - Novara (3-17); Pirelli-Triestina (1-10); Marzotto-Modena (7-6); Edera-Monza (3-8).

B. I.

Pattinaggio artistico
A Rimini gli assoluti delle categorie minori

Domenica 23 corr., a Rimini, organizzati dalla Polisportiva Libertas, si svolgeranno i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico riservati alle categorie «allievi», «juniores» e «coppie juniores». Poichè in queste categorie la gara si svolge in una prova unica, già domenica sera, all'atto della premiazione, si sapranno i nomi dei nuovi campioni italiani di categoria.

Di Trieste vi prenderanno parte ben 11 piccole atlete dell'Edera, del C.M.M. e del Ferroviario e cioè Bressan, Chiocchio, Giannini, Quaiat e Zingarelli dell'Edera; Gruden, Rigotti e Valdisteno del C.M.M.; Ferranti, Marcuzzi e Rosso del Ferroviario. Le pattinatrici, accompagnate dalle allenatrici sig.ne Rota e Cioppi, partono con grandi speranze di ben figurare ed emulare la loro compagne delle categorie superiori.

IN PROVA SULL'AUTODROMO DI MONZA
LE NUOVE FERRARI E MASERATI esordiranno nel G. P. d'Italia

Modena, 19

Stamane all'alba sono partite su un autocarro le quattro Ferrari e le quattro Maserati destinate al Gran Premio della Svizzera, valevole per il campionato del mondo, e che si correrà domenica prossima a Berna.

Sull'autodromo, la Maserati con il capo collaudatore Bertocchi, ha provato nuovamente le macchine per la sua definitiva messa a punto. Intanto sia nelle officine di Maranello sia in quelle di Modena, in viale Ciro Menotti, si lavora intorno alle nuovissime macchine Ferrari e Maserati che esordiranno ufficialmente il 13 settembre nel Gran Premio d'Italia. La Maserati, che ha ancora i nuovi motori a sei cilindri sui banchi di prova, collauderà sicuramente le macchine sulla pista dell'autodromo, e la Ferrari, che ha già collaudato brillantemente i suoi nuovi bolidi ad Imola, li proverà nuovamente la prossima settimana.

Il campione argentino Gonzales, giunto improvvisamente a Modena, ha fatto ieri pomeriggio all'autodromo il suo rientro al volante di una Maserati: dopo la caduta subita nel circuito del Giubileo, in Portogallo, egli sembrava ristabilito, invece porta ancora il busto di gesso. Gonzales, con la «6 cilindri 2000», ha compiuto una decina di giri a forte velocità, dichiarandosi molto soddisfatto della prova.

L'argentino non rientrerà domenica a Berna nel G.P. automobilistico di Svizzera, al quale si schiereranno le Case modenesi, ma solo il 13 settembre a Monza nel G.P. di Italia. Per domenica il quarto pilota della squadra ufficiale delle Maserati che correrà a Berna è stato designato in Bonetto. Pertanto la formazione, inedita, sarà: Fangio, Marimond, Lang e Bonetto. Resta confermato, invece, che le Ferrari verranno pilotate da Ascari, Villoresi, Farina, Hawtleorn.

Il campionato inglese della Serie A di calcio

Londra, 19

Risultati della prima giornata del campionato di calcio britannico di prima divisione disputata oggi: Burnley-Wolverhampton 4-1, Charlton-Sunderland 5-3, Liverpool-Portsmouth 3-1, Manchester United-Chelsea 1-1, Middlesborough-Cardiff 0-0, Preston - Huddersfield 1-2, Sheffield Wednesday-Manchester City 2-0, Tottenham - Aston Villa 1-0, West Bromwich-Arsenal 2-0.

Vittima del ring un reduce dalla Corea

L'ULTIMO PUGNO RICEVUTO: UN LEGGERISSIMO DESTRO AL CUORE

Miami Beach, 19

Il peso medio Bobby Leonard — al secolo Robert L. Lee, un reduce dalla Corea — è morto ieri sera nel suo spogliatoio in conseguenza di un incontro con Bobby Yates. Dopo pochi secondi di combattimento, Leonard è stato colpito sotto il cuore da un destro leggerissimo da parte dell'avversario, ma un colpo del genere non avrebbe preoccupato neppure un ragazzino. Leonard invece è barcollato all'indietro, andando a finire sulle corde, per poi rimanervi appoggiato per parecchi secondi. Naturalmente l'avversario non lo ha seguito ed è rimasto in attesa. Ma gli occhi di Leonard si sono fatti vitrei ed egli è caduto improvvisamente fuori del quadrato. Trasportato in barèlla nel proprio spogliatoio, Leonard vi giungeva cadavere, come ha avuto modo di constatare un medico prontamente accorso.

Il medico della commissione pugilistica di Miami, dott. S. Joseph Pearlman, ha dichiarato che Leonard non era comparso al peso, a mezzogiorno, ma che era stato da lui esaminato prima del combattimento: il cuore a posto e la pressione in ordine, e sembrava pieno di vitalità. Secondo un esame preliminare, a detta del medico, Leonard sarebbe morto per emorragia cerebrale. Yates è stato fermato dalla polizia in attesa di ulteriori accertamenti.

I mondiali di calcio
Norvegia-Germania 1-1

Oslo, 19

La Norvegia ha pareggiato con la Germania per una rete per parte in una partita preliminare del campionato mondiale di calcio

I FINI E L'ATTIVITA' DELL'U. S. JULIA
FASCINO DEL MONDO SUBACQUEO ed emozione del cacciatore alla posta

Una società sportiva — la Julia, sorta da poco a Trieste — ha lo scopo di educare i giovani ad una disciplina fisica che è anche stimolo ad un maggiore controllo morale. Allo sport subacqueo, per l'ambiente in cui si svolge — così vario, affascinante, incantato — è anche legato un interesse artistico e un armonioso senso di vita. Dalla continua osservazione di un mondo animale, che si svolge libero con le sue leggi, l'uomo trae impressioni generative di pensiero.

Più che a catalogare impressioni — ci scrive il consigliere artistico della società, comm. Armando Pesoli — la Julia è sorta per un bisogno proprio dei suoi componenti di conversare su questi argomenti ed arrivare con piccole scoperte ed intuizioni alle gioie della comprensione. L'U. S. Julia cura e stimola la solidarietà tra i suoi membri e la collaborazione che nascono dalla verità istintiva che il mare risveglia negli uomini.

Tra le prime attività svolte dal giovane sodalizio, ha avuto particolare successo un corso d'immersione con autorespiratori, corso di venti lezioni teorico-pratiche impartite da un valido sommozzatore: Vittorio Stradi. Il corso, svoltosi per gentili concessioni tra il Circolo Marina Mercantile e la piscina dell'Hotel Jolly, ha richiamato un interessato pubblico particolarmente attratto dai vari materiali di ripresa subacquea in esperimento. Le conoscenze acquisite attraverso le lezioni si rivelarono oltremodo preziose per la realizzazione di un documentario effettuato in Sardegna da Gustavo de Vanderweid. Il mondo marino, così vario in quella zona, ha offerto la possibilità di riprendere un dentice, che, per appartenere ad una specie prettamente pelagica, non è mai troppo comune sotto costa. Ancora, in senso più cinematografico, si sono ottenuti curiosi effetti da gruppetti di pesci in caverne buie.

Sempre nel campo del cinema, l'U. S. Julia ha organizzato la proiezione di vari documentari italiani e francesi, dei quali alcuni, effettuati a profondità di oltre sessanta metri, hanno destato nel pubblico grandissimo interesse.

In Sardegna, in una gita organizzata dal sodalizio, i partecipanti: Dollinar, Ravalico, Rinaldi, Stradi, de Vanderweid e signora, ed i giovani Doratti e Droker, hanno realizzato un copioso pescato, fra cui murene e polipi di oltre sei chilogrammi.

Competizioni sportive — invito a conquistare sempre maggiori profondità — hanno visto l'U. S. Julia a Sistiana e in località Pompe di Aurisina realizzare, a mezzo dei suoi atleti, buoni carnieri che ben lasciano sperare per una prossima degna partecipazione a gare nazionali.

L'U. S. Julia, che aderisce alla Federazione italiana pesca sportiva, ha per emblemi: il distintivo sociale e la bandiera nazionale. E' presidente del sodalizio Gastone Dollinar, vicepresidente il dott. Ramiro Nordio, segretario Gustavo de Vonderweid. Consigliere tecnico Gualtiero Fioritto; consigliere artistico Armando Pesoli, tesoriere il dott. Mafaldo Calcagno.

LA RAPPRESENTATIVA TRIESTINA DI PALLAVOLO CHE DOMANI SERA, ALL'IDROSCALO, INCONTRERA' LA NAZIONALE DEGLI STATI UNITI. Da sinistra a destra, in piedi: PROF. PIPPAN, PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE DELLA F.I.P.A.V., VUCETTI, ZIANI S., CITTI, VISINI, GODINI. In ginocchio: DORICH, ARBANAS, SANTORO, BALDASSI, ZIANI G. BALDASSI E' DELLE FIAMME GIALLE, SANTORO DELLA LIBERTAS, GLI ALTRI DEL CRDA

NEL QUADRO DELLA XIV MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Concluso a Venezia il Festival del documentario

Il gran premio a «Cristo non si è fermato a Eboli» - Alla Francia il premio per la migliore selezione

Venezia, 19

Si è concluso oggi alla Mostra del Cinema, il Festival del documentario. La giuria della quarta Mostra del Documentario ha assegnato il premio per la migliore selezione nazionale alla Francia, il grande premio per i documentari da presentarsi al pubblico a «Cristo non si è fermato a Eboli» — Italia —, il grande premio per i cortometraggi da presentarsi al pubblico a «Domenica al mare» della Granbretagna ed infine il grande premio per i cortometraggi per la presentazione a pubblici specializzati a «Resezione combinata della lingua e del pavimento della bocca» dell'USA. Sono stati inoltre assegnati altri sedici premi ed altrettante menzioni ai migliori film delle sedici sezioni in cui era suddivisa la mostra.

Il premio per il miglior film di carattere culturale informativo a «Le navi imperiali di Nemi» — Italia —, il premio per il miglior film di insegnamento a «Secoli d'agricoltura» — USA —. Una menzione speciale è stata fatta alla Cecoslovacchia per gli eccezionali meriti artistici e umani del film a pupazzi animati «Vecchie leggende ceke».

L'ex calciatore nella Legione

Ravazzini ha mandato due fotografie a suo padre

Milano, 19

Giuseppe Ravazzini, che presta servizio come manovratore nell'Azienda tranviaria municipale da più di vent'anni, ha ricevuto dal figlio Sandro, lo ex-calciatore arruolatosi nella Legione Straniera, da Sidi bel Abbès, due foto ed una lettera: «Se volete considerarmi morto, fate pure, vi comprendo per i tanti dolori che ho saputo darvi, ma devo provarvi che sono vivo perchè non posso sopportare l'idea che il mio figlioletto Giancarlo possa chiamare un giorno qualcun altro papà».

Giuseppe Ravazzini ha parlato obiettivamente del figlio. Ha aggiunto che il riconoscimento del cadavere di Pieve Ligure più che ad un fenomeno di allucinazione generale lo si deve alla straordinaria somiglianza del suicida con suo figlio. «Non permetterò mai — ha concluso poi il padre del legionario — che si tocchi la cripta n. 116 del cimitero di Staglieno. L'ho pagata per un anno, quando credevo che contenesse i resti di mio figlio, ma ora deve rimanere a disposizione dei genitori del disgraziato giovane che si tolse la vita a Pieve Ligure. Che essi possano riconoscerlo, e se questo non dovesse mai avvenire, che possa io, in loro vece, deporvi di tanto in tanto qualche fiore».

E' pronta a divorziare la moglie di Dick Haymes

IL CANTANTE POTRA' COSI' SPOSARE RITA HAYWORTH

Hollywood, 19

L'avvocato della signora Nora Haymes, moglie dell'attore e cantante Dick Haymes, dal quale vive separata, ha annunciato ieri sera che la sua cliente è pronta a concedere al marito la sua libertà perchè possa sposare Rita Hayworth. Commentando le voci secondo cui Haymes avrebbe offerto alla moglie 8.000 dollari, più 100 dollari alla settimana a titolo di alimenti, l'avvocato ha dichiarato che «si tratta di cifre ben più alte». Il processo del divorzio, egli ha poi precisato, sarà celebrato in California. Intanto, l'avvocato di Dick Haymes, Robert Eaton, ha discusso con il direttore regionale dell'immigrazione, Herman Langdon, un'altra questione legale, quella della prossima espulsione di Haymes. Lo avvocato intende appellarsi presso il Ministro della Giustizia Robert Brownell, contro l'ordine di espulsione, citando un paragrafo della legge sulla emigrazione il quale stabilisce che può essere accordato il rientro negli Stati Uniti a chi abbia lasciato il paese per ragioni di lavoro. Haymes, infatti, non si sarebbe recato ad Honolulu solo per incontrarsi con Rita Hayworth, ma anche per due contratti di lavoro, come cantante.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

ORARIO FERROVIARIO

TRENI IN ARRIVO E IN PARTENZA A TRIESTE

Linea Venezia - Milano - Parigi - Roma - Bari

PARTENZE

Ore	Treno	Per
ore 0.40	acc.	per Monfalcone
» 4.00	acc.	» Cervignano - Venezia
» 6.00	rap.	» Bologna - Milano (*)
» 6.10	D.	» Venezia - Torino - Roma
» 6.25	acc.	» Gorizia - via Ronchi (**)
» 7.15	acc.	» Monfalcone (**)
» 7.55	acc.	» Monfalcone (***)
» 8.30	DD.	» Venezia - Milano - Parigi
» 8.30	DD.	» Venezia - Bologna - Roma
» 10.00	acc.	» Venezia
» 13.25	acc.	» Venezia
» 14.05	DD.	» Monfalcone - Venezia - Milano - Parigi - Roma (Letto Trieste-Parigi - Calais) (*)
» 15.30	D.	» Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
» 16.30	acc.	» Monfalcone - Venezia
» 18.20	acc.	» Monfalcone - Portogruaro
» 19.23	acc.	» Monfalcone - Cervignano
» 19.55	acc.	» Monfalcone
» 20.20	DD.	» Monfalcone - Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia (Letto Trieste - Genova)
» 20.20	DD.	» Monfalcone-Venezia - Bologna-Roma (Letto Trieste - Roma)

ARRIVI

Ore	Treno	Da
ore 6.30	acc.	da Cervignano - Monfalcone
» 7.25	acc.	» Portogruaro - Monfalcone
» 8.20	DD.	» Roma - Torino - Venezia (Letto Roma - Trieste)
» 10.40	DD.	» Ventimiglia - Genova - Torino-Venezia (Letto Genova-Trieste)
» 14.05	D.	» Roma - Bologna - Venezia - Bari-Ancona
» 15.23	DD.	» Parigi - Milano - Roma - Venezia (*)
» 18.09	acc.	» Monfalcone (**)
» 19.13	acc.	» Portogruaro-Monfalcone
» 19.25	rap.	» Bologna-Venezia (*)
» 20.07	rap.	» Milano - Venezia
» 21.45	DD.	» Parigi - Milano - Roma - Bologna - Venezia
» 23.15	acc.	» Venezia - Monfalcone
» 0.35	DD.	» Milano - Venezia

*) Solo I e II classe — **) Sospeso la domenica — ***) Dal 20-6 al 14-9-1953.

Linea Udine - Vienna - Salisburgo - Monaco

PARTENZE

Ore	Treno	Per
ore 4.15	acc. ET	per Udine
» 5.10	acc. ET	» Udine
» 6.50	D.	» Udine-Klagenfurt-Vienna
» 6.50	D.	» Udine-Salisburgo-Monaco Ostenda
» 7.30	DD. ET	» Udine - Tarvisio
» 9.30	acc. ET	» Udine
» 12.35	acc. ET	» Udine
» 15.50	acc. ET	» Udine
» 17.25	acc.	» Udine-Vienna-Gdynia (*)
» 17.25	acc.	» Udine-Vienna-Praga (**)
» 19.14	acc.	» Udine
» 22.05	acc. ET	» Udine

(*) Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.
(**) Martedì, giovedì e domenica.

ARRIVI

Ore	Treno	Da
ore 7.30	acc. ET	da Udine
» 8.40	acc. ET	» Udine
» 9.50	acc. ET	» Udine
» 11.18	D.	» Gdynia-Vienna-Udine (*)
» 11.18	D.	» Praga-Vienna-Udine (**)
» 15.15	acc. ET	» Udine
» 17.15	acc. ET	» Udine
» 18.15	DD. ET	» Tarvisio-Udine
» 19.55	acc.	» Udine (***)
» 21.32	acc. ET	» Udine
» 22.15	acc. ET	» Monfalcone
» 22.44	acc.	» Ostenda-Monaco-Salisburgo Udine
» 22.44	acc.	» Vienna-Klagenfurt-Udine
» 1.17	D.	» Udine

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domenica.
(***) Sospeso la domenica.

Linea Trieste C.le - Poggioreale - Lubiana - Belgrado

PARTENZE

Ore	Treno	Per
ore 5.30	acc.	per Poggioreale
» 6.58	acc.	» Poggioreale - Lubiana
» 13.40	acc.	» Poggioreale
» 15.43	DD.	» Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Istanbul
» 18.00	acc.	» Poggioreale - Lubiana - Fiume
» 19.40	acc.	» Poggioreale
» 23.40	D.	» Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Vienna

ARRIVI

Ore	Treno	Da
ore 5.30	D.	da Belgrado - Vienna - Lubiana-Poggioreale
» 7.10	acc.	» Poggioreale
» 11.30	acc.	» Lubiana - Fiume - Poggioreale
» 13.41	DD.	» Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
» 17.00	acc.	» Poggioreale
» 20.20	acc.	» Lubiana - Poggioreale
» 22.00	acc.	» Poggioreale

Linea Trieste Campo Marzio - Pola

PARTENZE

Ore	Treno	Per
ore 5.10	acc.	per S. Elia
» 7.00	acc.	» S. Elia - Erpelle - Pola
» 13.05	acc.	» S. Elia
» 17.45	acc.	» S. Elia
» 20.30	acc.	» S. Elia

ARRIVI

Ore	Treno	Da
ore 6.55	acc.	da S. Elia
» 10.08	acc.	» Pola - Erpelle - S. Elia
» 15.10	acc.	» S. Elia
» 19.24	acc.	» S. Elia
» 22.08	acc.	» S. Elia